ANNO XLIII MATTINO TORINO, Martedì 30 Marzo 1909 MATTINO NUM. 79

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero
Estero, qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Necrologie L. 1,50 ... pagina ... 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta ... a Vegier. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Alla testa e non alla coda.

L'onorevole nostro amico Galimberti, in una recentissima lettera di ringraziamento ai suoi fedeli elettori di Cuneo, polemizza cortesemente con noi sulle cause che hanno prodotto la sconfitta parziale del partito liberale nelle elezioni scorse. Egli afferma che l'non aver agitato un programma di idee e di interessi popolari è stata bensì una parte della causa della sconfitta, ma non la sua vera ragione, che risiede invece nella tossima preparazione del partito liberale alla lotta e in quella scarsa del partito cattolico, finora nuovo a consimili pugne. Se l'on. Galimberti avesse seguito tutti i nostri articoli, avrebbe dovuto concludere che si trova perfettamente d'accordo con noi, perchè, precisamente nella settimana dei ballottaggi, abbiamo propugnato in un articolo la riorganizzazione del partito costituzionale, invocando, a somiglianza degli altri partiti, una direzione suprema, la quale potesse e sapesse dirigere tutto il movimento.

Ma intendiamoci però: l'organizzazione è assolutamente necessaria: d'accordo: ma esso presuppone un programma, presuppone delle idee. Come organizzarsi altrimenti al vuoto ed alle negazioni? Bisogna persuadere le menti, e convertire le coscienze: quando il seme sarà gettato a piene mani nella massa elettorale, allora stringerete in organizzazioni i convinti, quelli che ci seguono, in una parola gli affini. Ma se non agitate un programma, come e attorno a che cosa organizzerete?

Possiamo dire in coscienza che il partito liberale ha avuto un programma nelle ultime elezioni? Crediamo che nessuno osi affermarlo: dal Governo all'opposizione, chi più chi meno, si sono esauriti tutti in uno sforzo supremo: spezzare tutte le questioni ardenti, dalle morali alle materiali. Fu un appello al vuoto: e non poteva avere seguito.

L'Estrema Sinistra si è giovata di questo stato di cose ed ha vinto, vinto anche là dove apparentemente ha perduto. A Milano i costituzionali e i clericali hanno guadagnato quattro collegi su sei. Magnifico trionfo, ma ahimè, trionfo dovuto soltanto alla ripartizione dei Collegi: se sommiamo invece indistintamente tutti i voti moderati e popolari delle tre circoscrizioni troviamo le seguenti cifre: *moderati* 14,082; *popolari* 18.509.

Non c'è da illuderci: il pericolo è alle porte: se il partito costituzionale non riprende il dominio delle masse, e se i socialisti non fanno qualche altra grossa sciocchezza, le prossime elezioni potranno presentare serie sorprese.

Bisogna dunque trovare il rimedio. E c'è, prima di tutto, un rimedio? Sorgono in questi giorni dal campo costituzionale voci amare, che prendendo atto della sconfitta, mal celano un certo scetticismo malinconico. E certo vi è nella loro tesi qualche cosa di vero. Certo, i socialisti hanno buon giuoco nel promettere ai loro elettori ogni e riforma, che, non avendo la responsabilità del Governo, non sono obbligati a mantenere; certo è più facile la critica che l'azione, certo è più agevole svegliare gli appetiti che lacerarli; ma nello stesso tempo chi oserebbe dire che tutta la critica loro sia infondata, che tutti gli appetiti che essi canalizzano e sfruttano siano illegittimi, che le insufficienze governative additate siano inesistenti? Chi oserebbe affermare che i Ministeri italiani, che si sono succeduti al potere da venti anni in qua abbiano fatto tutto il loro dovere? che abbiano nei limiti della possibilità dato equa soddisfazione a tutti i legittimi desiderii del popolo?

Ebbene, noi abbiamo fede nel partito costituzionale, abbiamo fede nella sua supremazia di Governo, nella sua capacità di apportare ai cittadini la maggior quantità possibile di benessere morale e materiale. Ma per ciò fare bisogna che il partito costituzionale si ponga alla testa e non alla coda della vita nazionale: bisogna che ritorni ad essere ciò che fu nei suoi inizi: un partito audace e progressivo che, nell'orbita della possibilità umana non pone limiti alla sua azione: bisogna che dia lo spinta e non la riceva: che guidi le masse invece di farsi rimorchiare.

Desiderii di riforme, di maggior benessere materiale, di maggior libertà civile vi furono e vi saranno sempre in tutti i regimi e sotto tutti i Governi. La grandezza di un uomo di Stato sta nell'intuire questi desiderii, questi bisogni, questi appetiti e nel dare affidamento di saperli soddisfare nell'orbita della convenienza comune e dell'armonia dello Stato. Tale è stata la grandezza d'animo e di ingegno di Camillo Cavour. Se egli riuscì a riunire l'Italia sotto la Monarchia, se potè sventare le trame repubblicane, attirare al Governo la simpatia delle masse e togliere al fascino dei tribuni di piazza, fu perchè egli vide, al di là delle costrizioni del presente, tutte le possibilità future dell'idea nazionale, e di queste possibilità politiche e civili si dichiarò strenuo campione, tanto e più dei più ardenti. Solo, dopo questa irrigidisce progressiva, egli potè con l'autorità dell'ingegno e del cuore disciplinare i moti incomposti, scevrare il possibile dall'utopia, raccogliere le mille attività discordi in una sola e feconda.

Non si può domandare ai nostri governanti il genio di un Cavour; ma si può domandar loro la sua intelligenza delle cose sociali ed il suo metodo. Ma noi il Governo non è un organismo pensante ed agente, ma una larva in sonno letargico. Il Governo sembra concepire la sua azione sotto un aspetto puramente negativo. Quando i bisogni, i desiderii, gli appetiti urgono: il Governo nega per principio immutabile, e quando è stretto, accomodato, messo colle spalle al muro, concede, concede tutto in una volta, precipitosamente, malamente, lasciando ai chieditori la baldanza di una vittoria strappata colla violenza ed a sè l'umiliazione di una sconfitta.

Dobbiamo rifare la storia dell'azione di governo di questi ultimi vent'anni? Sarebbe affar lungo: ma la si riduce facilmente ad una formola sola: farsi rimorchiare.

V'erano, e tutti lo sapevano, questioni aperte, urgenti che toccavano grandi interessi collettivi: la questione dei dazi doganali nei riguardi del grano, del petrolio e dello zucchero; la questione della ferma biennale; la questione della legge sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato che ha lasciato tanti strascichi di scontento e di ribellione. Un Governo illuminato e progressivo le avrebbe coraggiosamente affrontate; ne avrebbe promesso nel suo appello agli elettori, lo studio e la risoluzione. Ha preferito tacere: così i socialisti, i repubblicani, i democratici poterono farsene quell'insperata piattaforma che non avrebbero saputo trovar altrove. Gli impiegati dello Stato votarono unanimemente pei socialisti, i quali promettevano loro quei ritocchi alla legge sullo stato giuridico che paiono equi anche a molti costituzionali. Quei ritocchi giusti e conformi a quanto si pratica in altri Paesi non più democratici del nostro, il Governo li concederà domani, per forza, all'Estrema Sinistra urlante, ma in quanto al prometterli per proprio conto guadagnandosi l'animo dei suoi subordinati, obibò!

La stessa cosa succede per la ferma biennale. Negata in occasione della discussione del bilancio, sarebbe, se dobbiamo prestar fede al *Giornale d'Italia*, presentata alla riapertura della Camera! La riforma la si fa lo stesso, ma tutto il merito ricadrà non sul Governo, ma sull'Estrema Sinistra...

A che moltiplicare gli esempi di questa atassia locomotrice che pare l'unico carattere dell'azione di Governo? Ci vollero anni ed anni perchè si aggiungessero ai diretti le terze classi; i telegrafi e i telefoni che potrebbero divenire cespiti lucrosi, sono amministrati in modo proibitivo: la miseria mentale e morale del Governo, la sua incurabile pigrizia non si smentisce in alcun ramo.

Ce n'è d'avanzo per legittimare la sfiducia delle masse e per farla facile preda ai concionatori dell'Estrema. Certo, se si prosegue in questa via, il partito costituzionale scava a sè la propria fossa. Ma noi vogliamo ancora sperare che non a tutti sorrida questa forma di suicidio; vogliamo sperare che le energie che nel nostro partito sono ancora, scuotano il giogo di chi vorrebbe loro propinare l'oppio del nullismo e risollevino la bandiera liberale. Bisogna propugnare tutte le riforme possibili, far nostre tutte le cause legittime, promettere tutto ciò che è giusto sia dato: bisogna togliere al partito socialista queste armi non sue, bisogna ricacciarlo nelle sue vecchie smantellate trincee dell'ideologismo e dell'utopia. Quando lo avremo costretto a rientrare in quel suo castello di carta, non avremo più ad avere di lui alcun timore: le masse non lo seguiranno: il popolo ha troppo buon senso per lasciarsi ingabbiare di pure frasi e di vagabondaggi ideologici nel regno dell'irreale. Ma per ciò fare bisogna che il partito liberale si ponga alla testa della colonna: alla testa, non alla coda.

Se non facciamo così — creda on. Galimberti — tutte le virtù di organizzazioni a nulla serviranno. E saremo sempre sconfitti perchè un esercito senza bandiera è un'accozzaglia di gente senza ideale, destinata a sfasciarsi al primo urto. Non è vero?

L'onomastico del Papa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19 ore 21.

Ricorrendo oggi l'onomastico di Pio X, i Corpi armati pontificî indossavano l'alta uniforme ed al portone di bronzo era stata issata la bandiera svizzera. Nel cortile di San Damaso sventolavano le bandiere della gendarmeria e della guardia palatina. Stamane il Papa ha celebrato la Messa nella sua cappella privata: quindi ha ricevuto le sorelle ed i nipoti per gli auguri. Il direttore dei giardini vaticani ha inviato al Papa un artistico vaso di fiori freschi alto circa due metri, che il Papa ha subito mandato alla cappella del Sacramento, in San Pietro. Alle ore 11 il Papa ha assistito alla predica della Quaresima, presenti i cardinali ed i componenti della sua anticamera. Terminata la predica, ha ricevuto i cardinali presenti in Curia: il sotto-decano cardinale Vincenzo Vannutelli, in assenza del cardinale Oreglia, ha letto un indirizzo di devozione e di auguri, al quale il Papa ha risposto ringraziando. Il Papa ha inoltre ricevuto monsignor O' Connel, arcivescovo di Boston.

Nella mattinata, nel cortile di San Damaso, i concerti della guardia palatina e della gendarmeria hanno eseguito uno scelto programma musicale. I gendarmi illumineranno stasera i giardini alla veneziana ed in segno di festa saranno accesi dei razzi. Numerosissimi telegrammi di felicitazione e di auguri sono oggi pervenuti a Pio X da Sovrani e Capi di Stato amici e dai diversi capi degli Ordini religiosi.

Stasera i varii Circoli religiosi e l'Accademia dell'Arcadia terranno delle speciali riunioni.

Oggi, il conte Aloisi Masella, presidente del Circolo di San Pietro, si è recato da monsignor Bisleti per presentargli gli auguri del Circolo al Papa. Ha versato una somma a favore dei danneggiati dal terremoto, invece del tradizionale cesto di fiori. Stamane il Papa ha ricevuto i vescovi di Ruvo e Bitonto.

L'on. Romolo Murri indisposto

Roma, 19, ore 23.

Contrariamente a quanto è stato affermato da alcuni giornali, il neoeletto on. Romolo Murri ancora non è venuto a Roma. Il neoeletto di Montegiorgio trovasi lievemente infermo, forse per lo strapazzo subito nella lotta elettorale, che lo trattiene nel suo abituale ritiro di Grualdo. «Tale indisposizione — secondo la *Vita* — indurrà probabilmente l'on. Murri a non recarsi alla seduta inaugurale del Parlamento.

Impressioni ottimiste sul conflitto austro-serbo

Roma, 18, ore 20.

Nei circoli ufficiali italiani si confida sempre che il pericolo di un conflitto armato austro-serbo possa essere scongiurato. Il Governo italiano si è unito ai Governi inglesi, russo e francese per esortare la Serbia a risolvere pacificamente la controversia coll'Austria-Ungheria. Inoltre il Governo italiano ha fatto al Governo austriaco la proposta di riunire una conferenza, la quale — come già sapete — dovrebbe:

1.o accettare l'annessione della Bosnia-Erzegovina nonchè la rinunzia dell'Austria-Ungheria agli art. 25 e 29 del trattato di Berlino;

2.o ratificare l'accordo austro-turco e l'accordo bulgaro-turco;

3.o accettare la rinunzia, che si spera di ottenere dalla Serbia, a compensi territoriali, lasciando al Governo di Vienna ed a quello di Belgrado di intendersi direttamente circa i compensi di indole economica.

Con tale proposta il Governo italiano mira a ratificare uno stato di fatto creato dalla diplomazia e chiudere la pericolosa questione d'Oriente, mediante un formale accordo delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. La proposta italiana — come pure sapete — sarebbe riuscita gradita al Governo austriaco ed a quello tedesco e sarebbe appoggiata anche dai Governi russo, francese ed inglese. Si tratta ora di ottenere dalla Serbia la rinunzia alle sue pretese territoriali. A questo scopo lavora la diplomazia internazionale e si spera che la Serbia ceda al desiderio dell'Europa, la quale mira al mantenimento della pace. Si ritiene, nelle sfere competenti, che, pur tenendo fermo il proprio punto che l'annessione debba venire considerata come un atto compiuto su cui non è più il caso di ritornare, l'Austria deve a questo fatto desiderare quella sanzione internazionale, senza cui potrebbe ogni qual tratto essere rimesso in causa dall'uno o dall'altro. Inoltre, alle Potenze e specialmente alla Bosnia ed all'Italia, importa che abbia la sanzione internazionale quella rinunzia da parte dell'Austria alle prerogative dell'art. 29 del trattato di Berlino, che fino a ieri limitavano la sovranità del Montenegro. Il Governo italiano, per troncare una questione che minaccia di diventare assai pericolosa, ha proposto appunto che, a sanzionare gli accordi sociali fin qui conclusi, intervenga la conferenza previa rinunzia della Serbia ai compensi territoriali, secondo quello che desidera l'Austria. L'Italia ha fatto rilevare, nella sua proposta, che la questione della conferenza è ormai matura, in seguito all'accordo austro-turco ed a quello bulgaro-turco ed all'ultima Nota della Serbia, che afferma di competere alle Potenze il regolamento della questione della Bosnia-Erzegovina. L'Italia ha dunque creduto di poter da questa base di fatto, indicare cioè senz'altro quale avrebbe dovuto essere il programma della conferenza. La proposta italiana offre la possibilità di una convocazione della conferenza in un periodo di tempo relativamente breve. Ove le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino aderissero alla Nota italiana, accettandola quale base per la discussione della conferenza, il Gabinetto di Vienna è pure disposto a trattare sulla proposta italiana. A Roma si spera che la proposta italiana possa avere un buon effetto anche sul Governo di Pietroburgo, che finora precedette di pari passo col Governo italiano nelle questioni balcaniche.

La *Tribuna* pubblica queste dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri serbo Milovanovitch al corrispondente della *Tribuna* da Belgrado: «Le negoziazioni fra le Potenze seguono il loro corso normale: da due settimane la Serbia non partecipa direttamente agli avvenimenti; essa attende e spera. Frattanto il dovere del Governo serbo consiste nel mantenere assoluto l'ordine nel paese ed ai confini, nel continuare le relazioni normali colla vicina Monarchia e nel togliere via ogni dubbio sulle nostre sincere disposizioni di giungere ad una soluzione pacifica della crisi».

Richiesto che cosa pensasse del programma della conferenza come era stato formulato dall'Italia, il ministro Milovanovitch ha detto diplomaticamente:

— Non posso dir nulla, perchè non conosco ancora esattamente il contenuto della nota.

"Il patrimonio dell'anima,,

A sua volta il ministro di Serbia presso il Governo italiano, dott. Vuic, intervistato, ha detto:

— Circa la pretesa dell'Austria che la Serbia riconoscesse l'accordo austro-turco, noi abbiamo risposto: «Il Sovrano può vendere i suoi diritti di sovranità sulla Bosnia e sull'Erzegovina, ma noi non siamo tenuti ad esprimere un giudizio su questo mercato. La questione è europea e riguarda direttamente le Potenze firmatarie del trattato di Berlino; è ad esse che devole rivolgersi e non a noi. L'Austria ha creduto di insistere, ci ha offerto in cambio del consenso all'annessione dei vaghi vantaggi economici. Ci ha trattato in fine come dei mercanti ebrei che fossero disposti a cedere il patrimonio dell'anima nazionale per facilitare l'esportazione dei maiali. E poichè la Serbia non si è piegata, ha incominciato la mobilitazione, ha disteso quattrocentomila uomini in catena intorno alla nostra frontiera.

«Tutto questo perchè? Perchè siamo un pugno di patrioti, non una grande Nazione. Si è lasciato così ad obbligarci con la forza a rinunziare a diritti che non si possono nè cedere, nè prescrivere, e non si è voluto comprendere, o lo si è compreso troppo, che il nostro assenso alla vivisezione della grande patria ideale serba avrebbe corrisposto alla fine del popolo serbo. Immaginate voi che ad un certo momento la Germania domandi alla Francia di rinunziare, per sempre, all'Alsazia-Lorena, con un atto solenne, che costituisca un impegno internazionale?

«Se le Potenze accettano il punto di vista austriaco, noi chineremo la testa, ma l'atto di acquiescenza alla violazione del diritto delle genti ed alla offesa inflitta alla nazionalità serba, non sarà venuto da noi.

«Noi non potremmo farlo senza suicidarci moralmente. Senonchè, noi continueremo a chiedere alle Potenze che esse almeno firmino un nuovo protocollo, poichè non possiamo ormai più ritenere come una garanzia, per la nostra esistenza, il trattato di Berlino, che è stato così maltrattato».

— Se la Serbia è veramente disposta a lasciar regolare dalle Potenze la questione, il pericolo della guerra è di nuovo scongiurato?

— A condizione — ha detto il dottor Vuic — che la Conferenza si riunisca davvero come è nei desideri dell'Italia, e nel senso della sua proposta, al più presto possibile. Si dice anche che la Germania sia entrata in questi ultimi giorni nello stesso ordine di idee. Se Berlino insistesse presso Vienna, la pace si potrebbe dire definitivamente assicurata; ma ogni incertezza rappresenterebbe un nuovo pericolo, perchè non Nazione non può essere tenuta per lungi mesi in uno stato di tensione simile a quello a cui si assoggetta eroicamente dall'ottobre scorso la Serbia.

Un commento sull'azione incerta dell'on. Tittoni.

Fin qui il ministro di Serbia a Roma. Intanto la proposta dell'on. Tittoni, oltre a far discutere i Governi esteri, fa anche discutere i nostri circoli politici, i quali in qualche modo sembrano meravigliati della ripresa di attività diplomatica del ministro degli esteri.

La *Vita* così spiega tale ripresa di attività dell'on. Tittoni: «Da più di una settimana l'on. Tittoni era deciso ad una *rentrée* operosa. La situazione internazionale, che andava aggravandosi, lavoriva tale suo proposito. Egli rese più intense le comunicazioni colle cancellerie estere e coi nostri ambasciatori, finchè mariedì credette di poter concretare la sua proposta di conferenza e di comunicarla agli altri Governi. A quest'ora, essa è stata accolta favorevolmente a Vienna e Londra e forse anche — salvo le restrizioni derivanti piuttosto da riguardi verso la Potenza alleata — dalla Francia. La cancelleria germanica, pure mostrandosene soddisfatta, ha dato una risposta ormai consueta a lei: di dover uniformare la propria condotta a quella dell'Austria. Non rimane che Pietroburgo a dare un giudizio esplicito. E' chiaro che un solo punto impedivo all'Austria di accettare senz'altro la conferenza proposta fin dall'ottobre scorso: quello del compenso alla Serbia. La formula dunque messa avanti dal nostro ministro degli esteri, che cioè quel compenso, risponde perfettamente ai criteri della cancelleria austro-ungarica. Quindi la Consulta è andata incontro alla volontà di Vienna. Nessuno contrasta, se con ciò si eviterà una guerra. Ma è lecito domandarsi: se l'on. Tittoni intendeva di rimanere realmente nel punto di vista austriaco perchè se ne era allontanato dall'ottobre in poi, aderendo invece ai Gabinetti di Londra e, più specialmente, di Pietroburgo? Il principe di Bülow, il quale interpretò nel modo più rigido i doveri di alleato, non ebbe esitazioni; egli si schierò esplicitamente coll'Austria e trasse indubbi vantaggi da tale atteggiamento. Noi, che eravamo competenti e quindi avremmo avuto maggior ragione di una condotta chiarissima, invece ci tenemmo in disparte, anzi ci mettemmo risolutamente dall'altra parte; il che certo non aveva giovato fin qui a rendere più solida la nostra base di politica estera. Questa mossa era in contraddizione col discorso di Gallarate, ma poteva essere giustificata con il desiderio di rispondere alla pubblica opinione affermatasi così vivacemente in seguito all'annessione della Bosnia-Erzegovina. Ma ora sembra si ritorni al principio, cioè al discorso di Carate. Quindi la conclusione è facile: persiste l'incertezza. Il una direttiva logica, chiara, costante, che abbia in sè la virtù di affidare e di dare a qualunque azione tentata, una virtù di consistenza. Bisogna che gli alleati e gli amici — adoperiamo ancora questa definizione tanto abusata — sappiano quello che vogliamo e con chi siamo. Comunque, ha questa iniziativa così inopinatamente assunta dall'Italia la facoltà di ricondurre la confidenza nella pace? Non sappiamo se l'espediente riuscirà e se, per riuscire, non abbia bisogno di trovare un'altra formula, la quale liberi la Russia dai suoi scrupoli di abbandono della causa slava; ma in conclusione si può ritenere che il conflitto sarà evitato, perchè di evitarlo, tutti hanno desiderio sincero, compresa l'Austria, alla quale non può convenire di attirarsi l'antipatia di una non giustificata aggressione verso un nemico troppo inferiore».

Il *Giornale d'Italia* così commenta la proposta italiana: «Il Gabinetto di Roma vuol cercare di concorrere alla soluzione della crisi internazionale, presentando una proposta che apparisca all'alleata Austria più conveniente di quelle presentate finora per la conferenza. La constatazione della rinunzia serba a rivendicazioni di qualunque specie, agevolerebbe la conferenza dalla discussione sulla questione serba. Il metodo parrà alquanto semplicista, ma è pur vero che tien conto di una base positiva, quella cioè dei fatti acquisiti. Rimane a conoscere il pensiero della Russia, la quale ha sostenuto che l'accordo austro-turco, per la questione della Bosnia-Erzegovina, non toglia la necessità di sottoporre la questione della Bosnia-Erzegovina alle Potenze».

A Berlino si continua ad essere pessimisti

Roma, 19, ore 23.

La *Tribuna* ha da Berlino: «E' commentatissima qui la frase detta da Francesco Giuseppe al pranzo tenuto a Schoenbrun. Egli avrebbe detto: «La situazione è grave: sono vivamente preoccupato». Si opina che il vecchio Imperatore, affermando ciò, abbia tolto l'ultima speranza a coloro che sperano in una soluzione pacifica. Malgrado l'accoglienza favorevole fatta alla proposta dell'on. Tittoni, trasmessa col tramite del duca di Avarna al barone di Aerenthal, il pessimismo nelle sfere germaniche bene informate è sempre intenso. Con straordinario oggettivismo già si rileva che il pericolo maggiore per l'Europa non è già nell'immediato scoppio di una guerra, che nell'istante attuale potrebbe anche essere localizzata, ma bensì nell'avvenire, mentre in seguito, per la progredita ricomposizione delle forze militari russe degenererebbe immancabilmente in guerra universale. Si ricorda il criterio strategico del Moltke, che considerava più umana una grande battaglia con 100,000 morti, che una campagna lunga con scaramucce infinite. Un colpo decisivo da parte dell'Austria nel momento attuale richiederebbe certamente minor numero di vittime, che non una guerra tra sei mesi, a cui parteciperebbero altre Potenze. Da tutti i centri dell'Austria giungono notizie del precipitato richiamo degli austriaci sotto le armi».

Le precauzioni militari dell'Austria

Duemila ordini di richiamo — 42 mila uomini per la Dalmazia. "In caso di guerra con l'Italia... ,,

Trieste, 19, ore 0.

Ieri sono stati diramati qui altri duemila ordini di richiamo a soldati di riserva appartenenti al III Corpo d'armata con comando a Graz, che sembra sia stato tutto mobilizzato.

Il reggimento di fanteria 57.o *qui di guarnigione è stato avvertito di tenersi pronto a partire da un momento all'altro. Si crede con fondamento sia destinato a Cattaro. Continuano gl'imbarchi di truppe. Ieri sono qui giunti e si sono immediatamente imbarcati su piroscafi del Lloyd, diretti per la Dalmazia, altri dodicimila uomini. Con ogni treno, poi, arrivano munizioni, viveri e medicinali, dei quali parte viene spedita per la Dalmazia, parte viene qui immagazzinata.*

Al Consiglierato della Luogotenenza (Statthalterei) e all'Amministrato tutte le notte vegliano numerosi impiegati e ufficiali, che continuano a preparare atti e chiamate di riservisti. Alcuni di questi biglietti di richiamo portano la designazione di due luoghi, cui il titolare del biglietto ha il dovere di raggiungere al prossimo avviso a voce. Tale designazione, in tedesco, si traduce testualmente così: «In caso di guerra con la Russia a...; in caso di guerra con l'Italia, a... ». Come si vede, le precauzioni sono molto larghe.

D'altronde è noto che negli ultimi tempi tutti i forti al confine italiano sono stati muniti di nuova e più potente artiglieria. E' stato pure riformato il Comando delle guarnigioni. Mentre prima esso dipendeva dal Comando di Klagenfurt, ora è stato stabilito un Comando speciale a Tarvis.

In Inghilterra si spera sempre in una soluzione pacifica.

Londra, 19, ore 9.5.

Una informazione comunicata ai giornali dice che nei circoli diplomatici di Londra, che sono generalmente bene informati, non provano per quanto concerne i Balcani il pessimismo di certi circoli esteri. Si crede che secondo i consigli della Russia, la Serbia avrebbe potuto redigere la sua Nota in modo più felice, ma si riconosce che la Serbia non ha trascurato i consigli delle Potenze e li considera inconcepibile l'idea che l'Austria possa cercare una guerra. Si ignora in che consisteranno i passi collettivi che faranno a Belgrado l'Inghilterra, Francia e Russia. Non si sa neppure se esse presenteranno la risposta dell'Austria alla Serbia. L'Inghilterra e la Russia hanno fatto all'Austria una risposta virtualmente identica circa l'accordo austro-turco.

Vienna, 19, ore 8.5.

Mandano da Costantinopoli, al Corrispondenz Bureau: «*Il rappresentante della Serbia ha dichiarato alla Porta e a diplomatici che la Serbia non vuole la guerra. Ha speranza che si giungerà ad un accordo*».

Costantinopoli, 19, ore 10.

La Porta dichiara che il secondo carico di materiale da guerra a destinazione della Serbia sarà minuziosamente visitato: solamente l'equipaggiamento sarà lasciato passare in transito: in quanto alla dinamite destinata alle Società francese ed inglese delle miniere non sarà ammessa che a lotti di due tonnellate e mezza.

I deputati alla Duma e la pace internazionale.

Pietroburgo, 19, ore 18.

La frazione della Destra dichiara che non può assumere la responsabilità circa l'appello diretto ai deputati della Duma, a tutti i Parlamenti del mondo per raccomandare di fare il possibile pel mantenimento della pace. La Destra dice che tale passo non risponde ai doveri dei membri della Duma, nuoce alla pace internazionale, viola gli interessi della Russia. Le leggi non permettono alla Duma, e meno ancora ai suoi membri isolati, di immischiarsi negli affari esteri, di decidere circa l'indirizzo della politica internazionale. E' evidente — dice la Destra — che l'iniziativa proviene dai circoli politici di quei partiti, che, durante la guerra russo-giapponese, inalberarono la bandiera dell'insurrezione all'interno; perciò la Destra chiede che i suoi membri, i quali avessero sottoscritto l'appello, ritirino la firma.

Ricerche sul soggiorno del Petrosino a Roma.

Roma, 19, ore 23.

Il questore di Roma ha incaricato il tenente Cassetta, del Comando delle guardie di città, di fare indagini sulla permanenza a Roma del tenente Petrosino. Dalle indagini è risultato che il Petrosino è arrivato il 21 febbraio c. a. col treno di Pisa. Alloggiò all'*Hôtel Inghilterra*, ove rimase fino al mattino del 25 dello stesso mese. Il Petrosino si era qualificato per Antonio Simoni di Prospero, dimorante normalmente a New York. All'albergo occupava la camera N. 5 ed usciva alla mattina e non ritornava prima delle 23. All'albergo non ricevette alcuna visita. Il 24 si recò all'Ambasciata nord-americana. Al *Caffè Aragno* s'incontrò col sig. Marino, redattore dell'*Araldo italiano* di New York, che aveva già conosciuto in America. Insieme con lui fu per due giorni a pranzo al *Ristorante Umberto*. Al direttore generale della P. S. comm. Leonardi chiese una lettera di raccomandazione per il questore di Palermo comm. Ceola. Il mattino del 25 febbraio col treno delle 10,50 partì per Napoli. Ormai la versione più accreditata sulla causa del delitto è che sia stato assassinato da qualche affiliato alla «Mano Nera» da lui costretto a rimpatriare dall'America. Si esclude pertanto l'idea di un complotto in America ed in Italia.

I funerali di Petrosino a Palermo

Palermo, 19, ore 18.

Alle ore 14 ebbero luogo i funerali del luogotenente di polizia degli Stati Uniti, Petrosino. Parteciparono al corteo il console degli Stati Uniti, le Autorità civili e militari, la rappresentanze di tutti i Corpi armati, la banda municipale, e una enorme folla di ogni classe della cittadinanza. Sul feretro erano deposte la bandiera degli Stati Uniti e molte corone. Il corteo, attraversando le vie Vittorio Emanuele e Macqueda, gremite di folla, si sciolse in piazza Castelnuovo. La salma fu trasportata a bordo del postale diretto a Napoli, donde, dopo l'imbalsamazione, verrà trasportata a New York.

La "pastetta,, e le violenze nel Collegio di Militello descritte dall'on. Cirmeni.

Roma, 19, ore 20.

L'on. Cirmeni ha inviato ai giornali la seguente lettera:

«*Egregio Collega,*

«Ora che la campagna ariegnesca nel Collegio elettorale di Militello è data sia concesso a me, che per un alto sentimento di dignità, ho assistemente taciuto, la pubblicazione di brevi chiarimenti, le uniche intendo nemmeno ora occuparmi di tutto ciò che è stato mandato ai diversi giornali del continente da quei corrispondenti che hanno attinto la notizia alla stessa fonte torbidissima; molto meno mi passa per la mente di analizzare criteri e metodi elettorali fiorenti in tutta Italia. A me basta per ora di mettere in luce la più piramidale pastetta elettorale della quale — vedi combinazione! — non ha avuto sentore l'egregio duce di Cesarò che pur s'era recato sui luoghi per vigilare sulla sincerità delle operazioni elettorali. E' stato detto e ripetuto che il Governo abbia fatto delle violenze per favorire la mia candidatura, ma nessun fatto è stato citato a conforto di tale affermazione assolutamente infondata. E' vero invece che il governo del mio Collegio ha posto lo scrupolo anche al punto di omettere ciò che in piena Camera aveva preso impegno di fare. Mi spiego. E' ancora fresco il ricordo della infiammata discussione avvenuta nell'aula di Montecitorio nel dicembre dell'anno scorso sul famoso ostruzionismo del sindaco di Militello, il quale, essendo in minoranza, impediva fin dal mese di luglio il funzionamento del Consiglio. Allora l'on. Fasci dichiarò solennemente sul banco del Governo che esaurita la successiva loro anzianità dell'Autorità politica al sindaco ribelle sarebbe stata senz'altro applicata la legge. Il sindaco è ancora al suo posto. E' semplicemente falso che il Consiglio comunale sia stato sciolto. Ecco una delle tante notizie false con le quali è stata sorpresa la buona fede dei giornali del continente. Ed eccomi alla meravigliosa pastetta coi Comuni componenti il Collegio Vizzini. È il più grosso, avendo circa 18 mila abitanti e ben sedici politici. Poichè il mio avversario e vizzinese fu escluso al suo scrutinio grado il sentimento campanilistico a fine di impedire il partito di opposizione, capitanato dal chiarissimo comm. Ippolito Cafici, di esercitare il diritto elettorale in mio favore; quel partito, sia detto fra parentesi, che ha vinto parecchie battaglie amministrative e politiche ed è sceso volonterosamente nel potere municipale. Riuscita vana le esortazioni, le offerte di accordo, le intimidazioni e le minacce, si ricorse alla più violenta sopraffazione ed alla più infame violenza personale.

«Nella giornata del 7 marzo, per incapacità, o, forse, come affermarono generalmente, per la compiacenza di un commissario di pubblica sicurezza i fratelli Cafici, il signor Buscemi, il signor Failla, Pavy Mingeri ed altri maggiorenti del mio partito, fatti segno al furore popolare perfidamente eccitato ed alla violenza della malavita, furono salvati per miracolo da un prode maresciallo dei carabinieri. Eliminata colla violenza ogni controllo, gli uffici delle sue sezioni, composte di maggioranza e minoranza di elementi a me avversi, fecero scempio delle mie schede, che furono sottratte, lacerate e sostituite. Il presidente di uno dei seggi, indifferente persino di ogni ipocrisia, arrivò fino al punto di lacerare e sostituire le mie schede alla presenza di coloro che poi le consegnavano a dei carabinieri. Naturalmente furono seguiti i voti degli assenti! E dei morti, cui coloro che brigano ancora alla sopraffazione riuscirono ad impedire che se fossi stato a primo scrutinio.

«Nella votazione di ballottaggio a sfida in Vizzini: il *bis in idem* delle violenze e delle sopraffazioni della maggioranza a danno della minoranza. La polizia di ancora una volta perpetrata in modo molto più spiccio e più originale. Durante la domenica, la notte seguente e la giornata di lunedì, il mio partito, già espulso colla forza dalle sale elettorali, non potette rientrarvi e fu costretto ad aspettare sulla pubblica via, esposto al freddo intenso, alla pioggia, agli insulti, alle minaccie ed alle più volgari contumelie di una folla eccitata da copiose libazioni generosamente elargite. La sera di lunedì, quando il Governo, accusato di sopraffazione, aveva commesso la debolezza di accedere a patti e di far ritirare le guardie di città, tutti gli elettori miei amici che erano raccolti attorno ai fratelli Cafici furono caricati da una folla immensa, ricca di malviventi, che, continuando ad impedire loro di entrare nelle sale elettorali, li cacciò nel vicino palazzo Verga.

«Intanto nelle due sale elettorali avveniva un miracolo degno di San Giovanni, protettore di Vizzini: in meno di un'ora, senza che se ne fosse votato, senza che si fosse proceduto allo spoglio dei voti, fu proclamato il risultato ufficioso, dal quale risulta che non soltanto i miei avversari, ma anche i miei amici, e, per giunta, gli ammalati, gli assenti, i carcerati, i soldati sotto le armi, le guardie di città sparse nella penisola, i morti, insomma tutti gli elettori inscritti, avevano votato come un solo elettore per il mio avversario. Ne era valsa la misura precauzionale che i miei amici, edotti di quanto era avvenuto nella prima votazione, avevano adottato preventivamente, notificando per mano di usciere, ai presidenti dei due seggi l'elenco preciso e circostanziato dei morti e degli impossibilitati al voto, perchè non li facessero figurare come votanti.

«Bisognava vincere ad ogni costo; si trascurò ogni misura di elementare prudenza e tanto si era fatto sapere all'Italia che i sopraffattori erano i miei amici! E pensare che il Governo era stato precedentemente avvertito che in Vizzini come *ultima ratio*, si sarebbe ricorso alla sostituzione delle urne e dei verbali. Il Governo, che è accusato di aver commesso inaudite violenze a mio favore, non riuscì a tutelare l'integrità personale dei miei elettori e nemmeno ad impedire la preannunciata pastetta vizzinese. Così, grazie al *bis in idem*, fu impedito anche nella votazione di ballottaggio che fosse eletto chi aveva per sè la grande maggioranza degli elettori. Non ho bisogno di numerare le illegalità, le sopraffazioni e le violenze commesse a mio danno in altre sezioni del Collegio, nelle quali, per esempio, furono annullate tutte, dico tutte, le schede portanti il mio nome, e fu arbitrariamente negato a parecchi elettori l'esercizio dei loro diritti. Ciò che ho riferito è più che sufficiente per dimostrare che nel Collegio di Militello, anzichè due votazioni, abbiamo avuto due azioni brigantesche, compiute da coloro che hanno gridato alla violenza per distrarre l'attenzione pubblica dalle loro gesta criminose. La mala elettorale ha imperato sovrana. I miei elettori ed io attendiamo pieni di fiducia il giudizio della Giunta delle elezioni e speriamo perfino che la Magistratura si decida una buona volta ad occuparsi seriamente dei reati elettorali, almeno dei più clamorosi.

«Gradisca, egregio collega, i miei anticipati ringraziamenti per la pubblicazione di questa lettera e mi creda, con saluti cordiali, suo affezionatissimo *Benedetto Cirmeni*».

Il Consiglio di Stato e le farmacie di Torino

Roma, 19, ore 22.

Il Consiglio di Stato, IV Sezione, ha deciso che rimanessero aperte le farmacie di Irma Colomiatti, Forchero G. Cesare, Rossi Luigi, Baïs Pasquale, Manassero Giov

Episodi caratteristici del grande sciopero di Francia.

Parigi, 19, ore 10.

Il caso di coscienza delle signorine telefoniste.

Spigoliamo nella cronaca dei giornali parigini che monopolizza lo sciopero potranno essere recapitati regolarmente. Presso gli uffici di Gutenberg, immortalati dalla recente hammurs, la folla delle telefoniste ha sostato lungamente in preda a grande incertezza. « Scioperiamo o lavoriamo? Si va o si entra? ». In ognuna di quelle coscienze femminili studiacciate si dibattono angosciose ansie: i « serpots » guardano le dubbiose con benevolenza e vorrebbero indurle a non andar via ne ad entrare, ma a restar lì, sotto quel po' di sole tiepido... Alcune hanno l'aria gaia: altre sian gravi come se volessero risolvere per conto proprio il loro caso di coscienza. Ma è l'animo della folla che prevale. Una per una abbandonano tutte agli apparecchi per non aver note e non compromettere l'impiego; in massa trovano il coraggio di scioperare e cedono alla voce della solidarietà. Le telefoniste si allontanano a piccoli gruppi confortati da parecchi uomini, i quali spendono molta facondia per convincere le compagne che è bene scioperare, che sarebbe vergognoso disertare in sanissima causa... All'avanguardia dell'esodo marciano le signorine più audaci, più vispe, dalla coscienza meno tormentata dal dubbio. Dove vanno? Al *Caffè Marengo*. M. Sabra — il capo brigata che è stato sospeso dall'Amministrazione — è il che le guarda per la consolazione. Lo scongiura naturalmente a lavorare e lo invita ad ulteriore convegno. Riesce al completo. La stazione telefonistica affollano il caffè: alcune si aggruppano alle inferriate delle finestre e si lasciano amorevolmente telegrafiare in quell'incomoda posizione. Applaudiscono con entusiasmo le piacinel L'uscita non dà luogo ad incidenti di sorta; numeroso telefonista ritornano presso gli uffici a far propaganda tra le reticenti, ed il Comitato femminile dello sciopero, che risiede in permanenza, apprende con piacere che gli uffici di Lorient, di Brest, di Rouen, di Saint-Brieux sono irrimediabilmente deserti. E quando arriva la notizia che gli agenti delle brigate di riserva delle stazioni terminali e bulinari — chiamati dall'Amministrazione a prendere il posto degli scioperanti — si sono rifiutati a fare i *krumiri*, la gioia sale al colmo e i dimostranti e le dimostranti si abbandonano a pazzo entusiasmo.

I soldati rimpiazzano gli scioperanti

Uno degli episodi caratteristici è stato l'arrivo alla Centrale telegrafica dei soldati specialisti del genio. Nel vasto cortile, quasi cantrale, era un silenzio profondo. Tutte le finestre erano chiuse: non un volto appare dietro i vetri. Ci si crederebbe nel palazzo della « Bella dormiente nel bosco ». Ed invece fuo a lui serva ira in casa del più intenso, del più grande dei lavori, di dove si famificano gli innumerevoli fili che uniscono la capitale a tutte le città francesi! Non lo si crederebbe.

Alle 10,30 si produsse un movimento inatteso. Una compagnia del 5.o genio arriva la via di Grenelle e s'inalira nella « cie » Martignac, sulla quale dà l'ala sinistra del palazzo dei telegrafi. E là, in un cortile, i soldati zaino in ispalla, si mettono al riparo, sotto gli ordini del loro capitano e di due luogotenenti. Si procede all'appello. In questo momento arriva un piccolo uomo dalla barba bianca e non una graziosa berretta in capo. E' il prefetto di polizia, Mr. Lepine. Il direttore dei servizi telegrafici, Mr. Frouin, gli va incontro. Un piccolo conciliabolo avviene allora tra il prefetto di polizia, il direttore ed il capitano.

— E deve peraltro dormire i vostri uomini? — chiede un po' inquieto il prefetto.

— Alla Scuola militare — risponde il capitano.

Il prefetto di polizia si ritira allora soddisfatto, in compagnia di Mr. Rouzier, ufficiale di gete. Ed il capitano, rivolgendosi ai suoi uomini, loro grida:

— Coloro che sanno maneggiare l'apparecchio Hughes si mettano alla destra: si raggruppino invece alla sinistra coloro che conoscono soltanto il Morse.

Ports, sott'ufficiali e soldati dimostrano di conoscere le misteriose manovre dell'apparecchio Hughes, che attualmente funziona in tutti i più importanti centri telegrafici. Si formano tosto quattro squadre. Per i corridoi vuoti e sonori i telegrafisti militari si dirigono verso le sale de lavoro. I bravi soldati mettono lo zaino a terra, fanno delle sommarie e frettolose ablazioni e poi, sotto gli ordini dei loro ufficiali, si mettono a sedere davanti agli apparecchi. Le sale erano enormemente vuote. Quale che capo di servizio e qualche compasso — quindici in tutto — sembravano perduti nei vasti androni.

I telegrafisti militari sono così distribuiti: 35 occupano la sala A, e di essi 7 lavorano alla Hughes e 28 alle Morse; 39 si trovano nella sala B: 9 alle Hughes e 30 alle Morse; 35 sono nella sala C: 5 lavorano alle Hughes, 32 alle Morse; infine 35 sono nella sala E: 7 alle Hughes e 28 alle Morse.

Il lavoro si effettua lentamente. I telegrammi, radunati sui tavoli in spaventosi mucchi, cominciano ad essere spediti.

La goccia nell'oceano.

L'ispettore, signor Frouin, le levato gli occhi al cielo, esclamando:

— Dio mio! come e quando finirà tutto questo? E' una goccia d'acqua nell'oceano. E' un vero martirio!

Ma i soldati del genio sono pieni di buona volontà: fa eccezione parte soltanto i telegrafisti, che hanno appartenuto all'Amministrazione. Ma la buona volontà non è sempre sufficiente.

Un impiegato scioperante ha fatte queste rivelazioni:

— Tutte le linee telegrafiche sono rotte. Cinque di esse soltanto funzionano: quelle di Bordeaux, Brest, Tolosa, Bruxelles e Nancy. Le altre città di Francia e tutte le città straniere hanno le comunicazioni interrotte. Invano si è cercato di ricorrere al circuito telefonico: 10 di esse sono in condizioni di funzionare.

Gli abbonati al telefono danno torto a Symian.

L'Associazione degli abbonati al telefono ha comunicato ai giornali francesi la nota seguente:

« L'Associazione aveva da molto tempo previsto e annunciato la crisi del personale telefonico, come aveva previsto e annunciato l'inevitabile dell'affitto di Gutenberg.

« Questa crisi, la responsabilità della quale incombe interamente all'Amministrazione dei telefoni e in particolar modo ai modi di trattare del signor Simyan, è dovuta all'esasperazione del personale, posto in condizioni di lavoro deplorevoli e vittima inoltre di continue vessazioni e di un favoritismo scandaloso.

« L'Associazione minori crede di dover raccomandare agli abbonati che conservino la loro simpatia agli impiegati del telefono, malgrado il disturbo che potrà causare loro una sospensione momentanea delle comunicazioni.

Tanto più che questo disturbo non può in alcun modo venire paragonato ai danni che recano da parte tempo ad essi la cattiva inettitudine dell'Amministrazione.

« Essi vorranno ricordarsi che i telefonisti non hanno cessato dal far causa comune coi loro abbonati dei quali hanno sostenuto le rivendicazioni nelle loro riunioni professionali.

« I telefonisti, astenendosi dal lavoro, non fanno altro del resto che applicar un'idea cara a un grandissimo numero di abbonati, poichè per tal modo lo sciopero degli impiegati previene lo sciopero degli abbonati.

« Da questa crisi che sarà breve, lo speriamo, potrà sortire la riforma seriarsie dei servizi telefonici, quale noi sempre la invocammo: e cioè l'autonomia dei telefoni riorganizzati su basi industriali, la riforma integrale del materiale conformemente ai progressi moderni e ai bisogni del pubblico e infine un migliore reclutamento professionale che permetta la selezione secondo le capacità.

« Facciamo voti perchè il Parlamento, illuminato questa volta sulla gravità del male, vi apporterà il necessario rimedio ».

Al sottosegretariato delle Poste.

La situazione si è aggravata e non si disimpegna ora al sottosegretariato di Stato che lo sciopero è ammiinente quasi generale.

Benchè si sia fatto appello agli zappatori del genio per tentare di assicurare in una debole misura il servizio telegrafico con la provincia e coll'estero, il funzionamento di questi due servizi è quasi nullo. Questa sera gli altri servizi si può considerare che vi sono appena due impiegati su cento che adempiono il loro compito. E' dunque lo sciopero veramente generale. Ecco d'altronde le informazioni che si possono raccogliere al Sottosegretariato delle poste. Queste informazioni sono state fornite dal sottosegretario Symian, durante la riunione del Consiglio dei ministri all'Eliseo. Esse hanno dunque un carattere quasi ufficiale. Per quanto concerne la centrale telegrafica, 150 impiegati del genio sono stati dislocati nelle diverse sale degli apparecchi. Arrivati ieri verso le cinque da Versailles, ove il loro reggimento è di guarnigione, sono stati radunati di riserva alla Scuola militare e sono venuti bentosto a rimpiazzare mano mano che era necessario i telegrafisti scioperanti. Pochi fra essi sapevano maneggiare gli apparecchi Hughes e Baudot. Si sono utilizzati coloro che ne conservano il non facile meccanismo per mettere in comunicazione Parigi colla provincia e coll'estero. Anzi altri sono stati fatti in consegna gli apparecchi Morse. Grazie al concorso di questi militari, Parigi non è restato isolato nelle sue comunicazioni coll'estero. Dalla città si può comunicare telegraficamente colla « banlieue » la provincia e l'estero. Ma occorre appena dire che il numero delle comunicazioni è stato ridottissimo. Cencinquanta donne circa, rassicurate dalla presenza dei militari e sicure di non essere malmenate dagli scioperanti, si sono presentate al cambio delle sete. Alcune di esse hanno prestato il loro concorso ai soldati del genio; le altre hanno tentato di assicurare il servizio telegrafico nell'interno di Parigi; ma ben presto queste ultime hanno dovuto rinunciare al lavoro a causa delle sciopero degli impiegati degli uffici postali succursali.

Al Louvre

La situazione in via di Grenelle rimane stazionaria, non così al palazzo centrale delle poste dove assistemmo a delle scenette piccanti. Il pubblico s'ostina ad affollare gli sportelli: gli impiegati che rimangono al loro posto (non sono davvero numerosi) hanno dei magnifici sorrisi per lui, ma delle parole terribilmente scoraggianti.

Ma ci sono di quelli del pubblico che non vogliono persuadersi, sono per lo più degli stranieri.

— Scusi signore, si può imporare?

— No, no, è impossibile. Le lettere per l'estero non vanno più.

Azzarda una domanda.

— E fino dove vanno esse? Sortono almeno da Parigi?

— Mi chi! signore esse saigono fino al secondo piano, ma non più in là.

Saluano al secondo piano per vedere a bollare. Una lunga corsa attraverso i corridoi vuoti, per delle sale spaziose, per delle sale vaste dove sembreriano dei saloni. Troviamo uno dei fattorini che incolla i francobolli.

— Gli almeno voi siete al vostro posto!

L'uomo ha un sorriso ambiguo.

— Per poco tempo ancora — ci risponde, accompagnando il suo dire con un gesto molto largo.

Passiamo nella sala delle corrispondenze per la città. Tutto è in ordine. Dunque tutte le lettere sono partite. Ci diamo una frettolosa di mano. Le cose dunque non vanno poi tanto male? E su per altre sale e giù di corsa per altri corridoi. Eccoci nella sala delle corrispondenze per l'estero. Che disillusione allo nostro rosee impressioni di prima. I tavoli sono ingombri di lettere.

— Ma non partiranno dunque? — domandiamo con sgomento ad un custode che misura a lunghi passi e con gravità la sala.

L'interpellato si stringe ulteriormente nelle spalle.

— Certo che non partiranno!...

— Ma e quegli impiegati, che vediamo là, in un canto, che cosa fanno?

Il nostro interlocutore lancia uno sguardo obliquo al gruppo indicato, poi torce la bocca ad una espressione di disprezzo.

— O mio Dio, sono degli straordinari. Noi non li conosciamo. Ma essi non conoscono nemmeno il servizio.

Ma non degli straordinari, come se avesse udito lo schermo del custode, si fa innanzi e drizzandosi un po' fiero sulla persona ci dice:

— Non dubiti scioperemo presto anche noi!...

Alle sportelle delle lettere assicurate

Nella grande *hall* di Rue du Louvre.

— Senti, signor impiegato, qui c'è una lettera assicurata per la provincia.

— Non ne riceviamo, doleutissimo.

Due passi avanti, ad un altro sportello.

— Vorrei spedire una raccomandata per la città...

— Inoltre, doleutissimo, ma nanche questa è accettabile.

— ... *Crenon de...!*

— E' inutile bestemmiare, signore, non si accetta...

— Nemmeno le bestemmie?

Grande risata, e passiamo ad altro sportello.

— Giacchè non posso ispedire delle lettere, posso almeno avere la soddisfazione di comprare qualche francobollo?

— Non ne vendo, signore...

— Ma come anche i francobolli scioperano!...

— Non sono i francobolli, ma sono io, che scioperò — risponde solennemente l'impiegato.

E perchè noi facciamo l'aria un po' contrariata l'impiegato aggiunge, con aria di commiserazione:

— Del resto io non capisco perchè alla scadia e volere dei francobolli, se non mi spedire le lettere... Ed è altresì logico che scioperando le lettere, scioperino i francobolli.

Noi usciamo all'aria aperta per sprofondarci in meditazione sulla frase del brillante impiegato...

I fattorini ritirano le lettere

Alle 17,30 i fattorini vengono a ritirare le lettere per la città già bollate. Ma uno d'essi mentre attende che gli sia consegnata la corrispondenza, da sfogo al prurito della sua ugola gridando: « Viva lo sciopero! ». Uno dei capi gli s'avvicina tranquillamente, ma severamente gli dice:

— Signore, è inutile che voi gridate viva lo sciopero! Siete un ritardatario. Voi e i vostri colleghi siete costretti a scioperare... Siete tutti in libertà.

Infatti solo i fattorini che hanno potuto riempire le loro borse vanno a fare la distribuzione, ma per molti è mancato... il materiale per la distribuzione e sono dovuti ritornare alle loro case mogi... mogi...

Soldati sugli ambulanti postali della ferrovia.

Una quarantina di elettricisti, guardafili, dovevano partire stamane, alle 7,15, ma si sono rifiutati di partire. Nessun commesso ambulante ha assunto servizio stamane alla stazione di Montparnasse.

La situazione non è cambiata nemmeno alla stazione di Lione, ove la maggior parte del personale è in isciopero.

Stamane 14 soldati dell'82.o di fanteria fecero il loro possibile per sostituire gli ambulanti. Non vi sono stati ambulanti alle tre partenze di stamane alla stazione di San Lazzaro. All'ufficio della stazione altri sei impiegati si sono messi isciopero. Alla stazione di Orleans si sono costituite 20 defezioni. Un'altra squadra di telegrafisti militari è stata chiamata stamane all'ufficio centrale di via Grenelle.

All'ufficio di Saxe.

A mezzogiorno, quando la squadra del dopopranzo viene a rilevare la squadra del mattino, una quarantina di signorine telefoniste si mettono a gridare: « Viva lo sciopero! », ed esprimono le loro collerhe a non rispondere il servizio. Per un'ora e mezzo il direttore parlamenta colle protestanti, ed ora con parole severe ed ora con parole molto dolci si rivolge a questa ed a quella signorina per supplicarle a desistere dal proposito di sciopero ed assicurare almeno ancora per la giornata il servizio. Ma le signorine per lo più rispondevano raddoppiando le loro grida e scoppiando tratto tratto in risatine sfacciate. Quando il direttore ebbe sudate quattro camicie e consumata buona parte dei suoi polmoni, raccolse questo frutto: dieci telefoniste su cinquanta ripresero il lavoro per un quarto d'ora. Poi anche quelle che si erano arrese alle buone parole del superiore incrociarono le braccia, poi si rimisero il cappellino, la sciarpa al lauo, si diedero il piumino della cipria sulla faccia ed uscirono nella via per andare alla sala Marengo.

Nelle varie stazioni di Parigi

Nelle varie stazioni di Parigi regna per l'enorme bagombro della corrispondenza una grande confusione. Difficile è sostituire gli agenti incaricati dalla divisione della corrispondenza, perchè occorre per questo lavoro, sebbene non difficile, una certa pratica. Qualche agente partito sui vurli treni si è trovato nell'impossibilità di compiere un simile servizio. La corrispondenza per Cher, Allier, Puy-de-Dôme partì senza essere divisa; ma in seguito ritornò a Parigi, stazione di Austerlitz, andando ad ingrossare la corrispondenza che già si trovava in giacenza in questo scalo ferroviario.

Nelle stazioni del Nord e dell'Est, in seguito alla defezione di alcuni ambulanti, il servizio postale viene così sbrigato: i sacchi di lettere sono portati da un capo-brigata, accompagnato da un commesso, sino al capoluoghi del dipartimento, dove si opera la divisione. Ma, ad ogni modo, questo mezzo ingevole ben poco l'andamento del servizio. Infatti la corrispondenza così spedita non potrà raggiungere la sua destinazione se non dopo quattro o cinque giorni. Cento sacchi contenenti ventimila lettere circa vi trovano giacenti in queste due stazioni.

Di mille ambulanti, che in tempi regolari sono adibiti a questo importante servizio sulle due grandi linee ferroviarie, solo un centinaio di capi di brigata e di fattorini assicurano il servizio postale. I telegrammi delle provincie arrivano a pacchi di parecchie migliaia con un ritardo di 24 e di 48 ore.

Alla stazione di San Lazzaro, alla partenza di un treno per Cherbourg, su nove agenti se ne presentarono solo cinque. Su 56 sotto-agenti 20 non si sono presentati al lavoro.

Di 61 impiegati negli uffici postali della stazione quarantacinque sono in isciopero. Infine sopra 108 ambulanti, che è l'effettivo normale, quarantacinque scioperano per solidarietà con i compagni.

Le signore di Passy

All'ora solita gli uffici postali sono rimasti chiusi.

Gli impiegati degli altri si motivarono, poco dopo, in isciopero, alcuni rimanendo al loro posto, una rifiutando tuttavia di accettare i dispacci presentati agli sportelli, e rifiutandosi di rispondere alle chiamate.

Per quanto riguarda il telefono, lo scambio delle comunicazioni è stato quasi nullo. L'ufficio centrale del Gutenberg è stato chiuso, e si è dovuto anche respingere il personale, che si presentava per lavorare, poichè essendo esso molto ridotto di numero, sarebbe stato imprudente di lasciar sussistere la corrente che è stata tolta. All'ufficio centrale della Villette, come a quello di Port-Royal, alcuni impiegati hanno lavorato, e lo stesso dicasi all'ufficio centrale di Wagram, dove si contavano 53 presenti su un effettivo di 130. Quanto all'ufficio di Saxe, colà lo sciopero è generale.

Al contrario, a Passy, tutte le signore sono al loro posto, ma se delle defezioni si verificassero, la corrente sarà tolta immediatamente e il personale rivalato. La ragione per la quale si toglierà la corrente è che in questo ufficio, provvisto come quello di Gutenberg, di una batteria centrale, l'accumulazione di tutta la corrente su una troppo piccola frazione della rete, provocherebbe un principio di incendio, che potrebbe portare alla distruzione completa dei multipli.

Restano gli ambulanti, ma per questo servizio non manca nemmeno di fare una statistica delle defezioni, poichè la divisione preventiva della corrispondenza non si fa più a Parigi, ma durante il percorso. I sacchi contenenti il corriere, essendo semplicemente gettati sulle banchine delle stazioni destinatarie. Per le relazioni coll'estero, le comunicazioni sono assicurate con Amsterdam, Rotterdam, Anversa, Vienna, Mulhouse, Basilea, America e Bruxelles.

Le rivendicazioni del personale femminile.

Si conoscono le rivendicazioni degli agenti, ma il pubblico ignora ancora quelle delle telefoniste; perciò è rimasto stupefatto nel vederle entrare nel movimento.

Se il pubblico vivesse in quelle sale dove esse cantano l'amarezza dei loro cuori, se potesse entrare durante la loro permanenza nel *Café Marengo*, dove, entusiasto o appassionato, esse dicono le loro tristezze, i loro rancori, le loro speranze di un avvenire migliore, comprenderebbe quale febbre la presenza femminile aggiunge alla volontà degli uomini.

Assolutele. Ecco ciò che una di esse diceva, mentre le altre, attorno attorno, approvavano con dei « sì » ardenti e coi occhi allargati dalla collera:

— Sì! Malgrado i soldati, i sorveglianti, i capi, dei quali gli ottocento telefoniste che abbiamo sostituito il lavoro; seicento circa in Gutenberg, sei mille, e duecento di Wagram, Saxe e delle diverse centrali. Questa sera saremo più di un migliaio. Domani, sfido ad ottenere una sola comunicazione telefonica.....

— Va bene. Ma cosa chiedete? Vi se prego, diteci quello che chiedete.

— Tutto!

— Pressapoco...

— Ebbene, ecco qua. Innanzi tutto, e come i telegrafisti, noi protestiamo contro la circolare del terzo, la quale riguarda la promozione dei due terzi degli impiegati. Su cento telefoniste, le quali hanno le stesse cose — e quindi gli stessi meriti — solo un terzo approfitterà di una promozione, alla quale pure tutte hanno ugualo diritto. La grande maggioranza del personale femminile resta per tale guisa danneggiata gravemente. Giacchè ne abbia detto il signor Simyan, *noi lo abbiamo provocato dal nostro malcontento* con una serie di pratiche successive che abbiamo tentato presso di lui e presso la Commissione parlamentare per ben quindici mesi.

Inutile — ed è questo forse ciò che il pubblico sopra tutto ignora — le vessazioni meno meritate si sono messe a piovere incessantemente su di noi dall'undalo al potere del signor Simyan.

« Volta a volta, trattate come bambocce o come donne di malaffare, noi subiamo costantemente una disciplina di ferro. Rimproverate se ci sediamo di traverso, colpite di sole stavoreveli se, avendo sete, domandiamo di bere, chiacchere un minuto, o se commettiamo un errore. Ci sono stato ripetutamente le punizioni che Millerand ci aveva tolto. Se un giorno ci sentiamo male, il giorno dopo ci costringono a fare orario doppio e ci sopprimono i venti soldi di indennità per il pasto. Se ci ammaliamo per dodici, per quindici giorni in un anno, la nostra promozione ci viene ritardata d'altrettanto.

« Il nostro servizio è così penoso, che la maggior parte delle reclute che ci arrivano dalle provincie fanno domanda, dopo sei mesi, di ritornarsene via.....

— Ma volaltre avete una sala di riposo!

— Sì, solamente però ci si accordano dieci minuti, e ce ne vogliono cinque per recarvisi;...

« Ci avevano ben promesso all'ultimo concorso: « Vedete, per alleggerirvi la fatica si aumenta il personale ». Ebbene, *nessuna nomina è stata fatta con questo concorso.*

« Tali sono i principali motivi del malcontento generale, il quale ha favorito la solidarietà dovuta alle nostre camerate del telegrafo.

« Perchè siamo arrivate a questo punto, pensa essere sicuro che avevamo da lamentarci? Vessano arrabbe una potuta credere che nel fassimo capaci di un tale slancio. Ed ora, eccoci profondamente, irriducibilmente decise... ».

— A che?

— Ad ottenere l'allontanamento del signor Simyan. Noi lotteremo. Finchè egli sarà là, sciopero! sciopero! Giù le nostre compagne dei sobborghi sono venute a noi. E dalle provincie ci hanno telefonato che domani verranno prese delle deliberazioni.

Questa mattina la squadra di Gutenberg è partita... Cioè trecentosettantasei donne, sulle trecentosettantanove che continuano una squadra, hanno abbandonato tutto. Non è bello? E pensare che eravamo una ventina ieri! Vedrete domani. Non ci sarà più nessuno a Wagram e solo una decina di donne resterà ancora a Gutenberg ».

Come è composto il Comitato dello sciopero

La sede centrale degli organizzatori dello sciopero è stabilita nei locali delle Società scientifiche. Gli organizzatori, dopo preso in esame lo stato della situazione ed i rapporti pervenuti dai diversi gruppi, decisero immediatamente di costituire un Comitato di sciopero. Questo Comitato è incaricato di prendere ogni disposizione riguardante il movimento.

Esso è formato dai membri del Consiglio di amministrazione dell'Associazione generale e di trenta agenti, designati come segue: sei per l'ufficio centrale, cinque per l'accettazione principale, cinque per gli ambulanti, tre per le telefoniste e sei per gli uffici parigini.

Dei delegati speciali sono incaricati di portare al Comitato i risultati di nuove adesioni.

Già il Comitato ebbe a tenere diverse importanti riunioni.

All'Havre.

La situazione anche in questa città è assai critica. Le comunicazioni telegrafiche sono completamente interrotte. Ben duemila dispacci sono giacenti nei varii uffici. Anche il servizio postale è totalmente arenato. Gli ambulanti della linea ferroviaria Parigi-Hâvre hanno cessato tutti il lavoro. Il numero delle lettere che trovansi all'ufficio centrale e che non possono essere, causa lo sciopero, spedite è incalcolabile.

L'arenamento di questo importante servizio reca danni incalcolabili al commercio. Numerosi negozianti per evitare danni più gravi, dopo aver preso un accordo con i loro corrispondenti di Parigi, hanno incaricato una persona di loro fiducia, che ogni giorno, facendo il viaggio Parigi-Hâvre e viceversa, rimettesse le lettere ai rispettivi destinatari.

Per solidarietà scioperano pure gli operai incaricati del servizio di manutenzione delle linee telegrafiche.

" Sciopero o rivoluzione "

« Il signor Clemenceau — dice il *Temps* in un suo commento alla situazione creata in Francia dallo sciopero postelegrafico — ha ragione chiarato ieri ai deputati di Parigi, mandati a lui in commissione, ch'egli non avrebbe giammai esitato ad adottare le misure di rigore, il presidente del Consiglio ha perfettamente ragione. Si è lasciata sviluppare troppo l'abitudine di minacciare per ottenere. Chiunque si crede leso nei suoi interessi — regione, città, o corporazione — denuncia senz'altro il patto sociale, si sottrae a tutti i doveri di solidarietà e dichiara la guerra alle altre categorie di cittadini. Tale è il costume d'oggi, costume anarchico e barbaro. Quando il signor Clemenceau lo proclama inaccettabile, egli parla in nome del buon senso.

« Gli impiegati delle poste e dei telegrafi avevano, pare, dei desideri da manifestare. Essi volevano una manifestazione che facesse chiasso. Tutto è avvenuto a seconda dei loro voti. Dal momento che tutto il mondo conosce le cause e i pretesti del loro sciopero, i funzionari in rivolta, non possono più ignorare che attualmente non è più per se stessi che lottano, ma contro il loro paese. Essi sono degli emigrati all'interno, meglio ancora un esercito nemico che occupa punti strategici essenziali, che rompe tutte le comunicazioni e disorganizza tutti gli elementi della vita quotidiana.

« I giornali sono d'accordo nel dire che ieri, di fronte alle notizie che si avevano dello sciopero, i deputati interrogati nei corridoi di Palazzo Borbone si mostravano perplessi, inerti, sconcertati. La loro capacità di riflessione non va al di là di « la ricerca delle responsabilità immediate e secondarie. Dispute meschine e preoccupazioni di impotenti! Non è da oggi nè da ieri che lo sciopero generale delle poste e dei telegrafi appare come una inquietante possibilità. Da lunghi anni vi si prepara il personale, lo si eccita, lo si allena. E siccome è — [illegible] in provincia — un rivolo di agenti elettorali, la Camera non ha mai esitato a dimostrare una benevolenza tutta speciale agli impiegati postali ed ai telegrafisti.

« I ministri ed i sottosegretari di Stato, se si sono susseguiti da dieci o dodici anni, non hanno avuto altro fine politico che di acquistarsi a qualsiasi prezzo il favore dei loro subordinati. Tutti i reclami del personale erano, *a priori*, agli occhi dei ministri e dei sottosegretari di Stato, in massima giusti e facili ad essere soddisfatti. Anche quando questi reclami erano formulati come ordini — e questa era ormai è diventata la regola costante — tutto andava per il meglio, poichè conveniva sopratutto evitare un conflitto. E' così che lo si preparò e che lo si preparò anche più grave.

« Un giornale — continua il *Temps* — faceva notare stamane che quasi tutti i desiderata degli scioperanti sono incontrastati, se non pure approvati, nell'ultima relazione redatta in nome della Commissione del bilancio, dal signor Chautard, deputato radico-socialista di Parigi. Ma non si deve punto accusare il signor Chautard di aver inaugurato questo sistema di compiacenza. Prima di lui, la Commissione del bilancio alludeva quasi tutti gli anni questa relazione al signor Marcello Sembat. Ora sarebbe un far torto al signor Marcello Sembat qualificandolo semplicemente « rivoluzionario » poichè egli è, volere o non, il deputato più rivoluzionario, più anarchico, più *gravaguista* di tutto Palazzo Borbone. Non è certo sotto la sua influenza che il movimento sindacalista nelle poste e nei telegrafi doveva culminare: non è a contatto di lui che gli impiegati postali e telegrafici dovevano imparare la moderazione. Ma perchè adunque si sceglieva il signor Marcello Sembat come consigliere parlamentare e, se così si può dire, come direttore spirituale del personale delle poste? Questo è mistero, od almeno un'altra prova dell'inaudito disordine che regna negli spiriti.

« Così noi rimpiangiamo che il signor Clemenceau abbia rinviato a domani, cioè abbia ritardato di quarantotto ore l'interpellanza che gli è stata fatta ieri sullo sciopero delle poste. Non sarebbe stato mai abbastanza presto per pronunciare qualche parola un po' precisa e netta e per associare la Camera alle deliberazioni ed alle responsabilità del Governo. Bisogna che si sappia, e più presto che è possibile, che non ci si lascerà fuori d'imbroglio con epigrammi, con cifrette di particolari o con meschine rimostranze. Luigi XVI, ritornato sulla terra, non avrebbe che a mutar di posto la domanda che rivolgeva il 15 luglio al signor di La Rochefoucauld. « E' uno sciopero? E' una rivoluzione? ». Ecco su che cosa il paese vuole essere ben informato!

« La storia registra rivoluzioni sanguinose che hanno avuto una portata e conseguenze molto meno gravi di quelle che avrebbe il trionfo del movimento attuale. Si tratta di sapere se vi hanno ancora leggi se vi ha ancora una costituzione o un regime organizzato, oppure se il sindacalismo ha rovesciato tutto ciò e l'ha sostituito con altro.

« All'ora presente non si deve avere altra preoccupazione per chiunque abbia in questo paese una delegazione della sovranità nazionale: presidente della Repubblica, Governo, Parlamento, l'essere la vita nazionale e la sicurezza della Francia dipendono dal capriccio o dalla impazienza iguanda pure essi fosse rimediabile di una categoria di funzionari, vale a dire di privilegiati? Si può essere sconsiderati verso il paese da ogni obbligo di cooperati verso gli altri cittadini da ogni solidarietà, perchè un'ambizione non sarà stata soddisfatta o perchè una promessa non sarà stata mantenuta? Andiamo! Via! Non è uno sciopero ordinario quello di cui assistiamo agli episodi: è una rivoluzione che si vuol compiere senza violenze e come di sorpresa. Che il sedicente sciopero così puro, non importa, la rivoluzione è fatta: il regime sindacalista è ormai fondato. Ma un rivolgimento simile non potrebbe essere registrato senza qualche formalità indispensabile. I poteri che si lasciassero spodestare senza difendersi e che consentissero al sindacalismo la costituzione e le leggi, questi poteri avrebbero cessato il domani di avere esistenza legale: e bisognerebbe ritornare tutti davanti al paese per chiedergli il suo giudizio sopra un così grave mutamento e domandargli come intende accomodarsi al nuovo stato di cose. E' così che il problema deve essere posto, rigorosamente, per i poteri pubblici e per tutti i detentori, senza eccezione, dell'Autorità. O essi perderanno ogni loro ragione di essere o l'anarchia sarà vinta. L'alternativa implacabile si drizza davanti alla coscienza di tutti coloro che governano. Nè aspettiamo con impazienza, ma con fiducia, la discussione che si inizierà domani davanti alla Camera dei deputati. Bisogna resistere al disordine, vincerlo o sottomettersi: e sottomettersi, questa volta ancora, è disonorarsi ».

Gli agenti postelegrafici confidano nelle simpatie di tutti.

Parigi, 19, ore 14.

Alla riunione che si è tenuta stamane in via Thenon, parteciparono circa 1500 agenti. Uno degli oratori, Vallè, ha creduto di potere affermare che numerosi sono i sotto agenti che hanno testimoniato apertamente la loro simpatia per gli scioperanti. « Noi abbiamo ottenuto la simpatia della polizia, dichiarò l'oratore, poichè « gli agenti della pace » ci hanno inviato un soccorso di ottocento franchi. Inoltre i sotto agenti delle provincie hanno promesso di essere solidali con noi. Infine alcuni negozianti importanti, che detestano Symian, hanno detto all'Associazione generale, che sosterranno le nostre rivendicazioni ».

Il cittadino Poron, a nome degli operai delle linee telegrafiche e telefoniche, di cui è il capo, ha espresso l'idea che il Governo ha bensì molti riguardi per la corporazione che rappresenta, perchè questa esperimenta e incarionta di lavori importanti e delicati, ma che gli operai delle linee non rimangono perciò meno solidali cogli scioperanti. Poi servendosi di un apparecchio telefonico, che era posto sul tavolo presidenziale, Poron ha dimostrato come gli fosse facile ottenere la comunicazione e si conversare rapidamente cogli agenti delle Poste e dei telefoni e trasmettere loro le decisioni prese dal Comitato dello sciopero.

Il decreto per il licenziamento.

Dopo la riunione del Consiglio dei ministri di iersera si è annunciato che a termini del decreto che si pubblicherà oggi, il ministro Bartholu potrà pronunciare il licenziamento degli scioperanti senza il parere preventivo del Consiglio di disciplina.

A Marsiglia.

Marsiglia, 19, ore 14.

La situazione originale dallo sciopero è identica a quella di ieri mattina. Le defezioni sono nondimeno dalla parte dei telegrafisti un po' più numerose di ieri, all'ufficio centrale. Da parte dei postali nessuna defezione. Tutto il personale è al suo posto ed ha dovuto essere aumentato quindidibile al servizio di divisione della corrispondenza. La distribuzione sono fatte normalmente in città. Nel pomeriggio di oggi dei militari saranno messi a disposizione della direzione delle poste e telegrafi, per ricopiare i telegrammi che arrivano coi treni e che si accumulano negli uffici telegrafici. Gli ambulanti sono tutti in sciopero. Tutti i treni partiti dalle nostre stazioni stamane sono partiti senza un solo ambulante. Per assicurare il servizio della consegna dei sacchi in corso di viaggio, la direzione ha dovuto fare appello ad un capo di brigata e ad un commesso principale ed a un impiegato di ufficio. Stamane, degli agenti postali e telegrafici hanno pubblicato un appello alla popolazione, facendo conoscere le cause dello sciopero e dichiarando che, forti del loro diritto, non acconsentiranno più a continuare a lavorare sotto gli ordini di Symian. In città tutti gli uffici ausiliari sono aperti al pubblico con un personale limitato. Finora nessun incidente.

I fattorini di Lione scioperano per l'emancipazione del " proletariato postale ".

Lione, 19, ore 20.

I fattorini postali, riuniti in numero di trecento, rinnovarono le proteste dei due ordini del giorni votati nel corrente anno nella riunione pubblica della corporazione. Dette proteste — dice l'ordine del giorno — sono rimaste in seguito alle misure di rigore e vessatorie di cui i fattorini sono oggetto da qualche tempo. I fattorini dichiarano di associarsi al movimento intrapreso per la emancipazione del proletariato postale e dichiarano lo sciopero a cominciare da mezzanotte.

Marsiglia, 19, ore 19.

Lo sciopero assunse ieri sera grandissima estensione. In seguito all'adesione degli impiegati degli « ambulanti », ora si può considerare completo.

Marsiglia, 19, ore 8.

Lo sciopero del personale del P. T. T. ha preso ieri sera una grandissima estensione, in seguito alla adesione degli ambulanti al movimento scioperante.

Impiegati che non scioperano.

Lugeri, 19, ore 11.

Non si manifesta alcun grave sintomo nel funzionamento postelegrafico. Gli impiegati hanno tenuto una breve riunione nella quale si decise di inviare l'espressione della loro simpatia ai colleghi di Parigi.

Clermont-Ferrand, 19, ore 10.

Tutti i servizi postali e telegrafici si effettuano qui regolarmente. Nessun incidente.

Mazamet, 19, ore 8.

Sei consiglieri repubblicani radicali si sono dimessi. Questa dimissione è vivamente commentata dalla popolazione. Gli avvenimenti si aggravano. Gli scioperanti hanno fermato i carri di un'officina ed hanno avventato le balle di lana. Un'operaia è stata percossa e svenuta. In un altro punto il canale della conduttura d'acqua è stato distrutto per una lunghezza di tre metri. Le pietre scagliate contro i padroni hanno ferito leggermente tre gendarmi. Il prefetto è giunto. La sorveglianza militare di tutte le officine è organizzata col concorso dei gendarmi drugoni ed usseri.

Brest, 19, ore 7.

Lo sciopero è stato deciso giovedì sera.

Appendice della *Stampa* (15)

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Rocanbel.

Del resto, al suo cospetto egli sentiva a poco a poco isterire quella timidezza da cui era invaso ogni volta che si trovava alla presenza di una signorina: Cecilia gli appariva così semplice nei suoi modi come nessuna gli era mai sembrata, e non lo toglieva da quel disagio in cui le altre ragazze lo mettevano. Il giovane, nel considerarla, si era chiesto quale età ella potesse avere, rifacendo il conto a memoria non gli era riuscito difficile di stabilire che aveva circa vent'anni: ma più la guardava, più gli pareva che ciò non fosse possibile: ella era così padrona di sè, così disinvolta in ogni suo gesto, così tranquillamente elegante!

Dopo il che le due signore presero i loro capp

SELFRIDGE'S

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, marzo.

In questa oceanica Londra, che non è una città, ma un popolo, è difficile e raro che si compia un evento che attragga immediatamente a sè l'attenzione universale. Londra è un conglomerato d'una trentina di città, di un continuo di classi: non è più intensa la diversità di costumi e di vita fra Torino e Napoli, di quella che si interpone fra le popolazioni londinesi dell'est e dell'ovest. Persin la lingua è sostanzialmente diversa. Un fanciullo bene educato di Kensington stenta a capire l'atroce *cockney* parlato dal suo coetaneo di Poplar o di Whitechapel. E in questo universo rotesco una ventina di mondi, l'uno indipendente dall'altro, l'uno indifferente all'altro, ciascuno gravitante nella sfera dei suoi interessi impartecipabili e delle sue occupazioni particolari. L'uomo della *City* e l'uomo del *Club*, la donna di teatro e la donna di negozio, il letterato e l'avvocato, l'operaio e il disoccupato, il *gentleman* e il *mop*, a Londra, sono prodotti d'umanità così differenziati, così caratterizzati dalla fedeltà costante alle loro abitudini, dal contatto continuo ed esclusivo coi loro simili, da apparire ed essere individui di specie diversa e lontana. Per questo è difficile che sorga l'avvenimento che interessi la maggioranza dei mondi che formano questo sistema planetario e che si possa onestamente definire di interesse generale. In questa settimana ne abbiamo uno di questi fenomeni di cui tutti parlano, che esercita su tutti il suo potere. E' Selfridge's.

Ed è, in tempo di pace, un'onda della sola forza che può permeare e interessare tutti gli strati di Londra: il *trade*, il commercio. Il commercio è il solo denominatore comune a cui l'eterogeneità di Londra si può ridurre: perchè, in ultima analisi, il commercio è l'apparato nutriente della società umana, a cui tutti devon ricorrere per vivere. Il *cityman* e il *clubman*, la commessa e la dama, l'uomo di lettere e l'uomo di mondo non sono necessarii gli uni agli altri e si agitano in ambienti separati e distanti: ma il *trade* li riunisce, pigliando gli uni e gli altri nel momento in cui le necessità materiali dell'esistenza li stringono

In una città mostruosa come Londra, il commercio si deve centralizzare. Ciò che altrove si vende in tante botteghe separate, qui si deve vendere in un'immensa bottega sola. Le distanze sono così grandi, che, quando dal suburbio, dove si vive, si viene nel centro della città a far gli acquisti, si ha la necessità assoluta di trovare la più gran massa di merci riunita insieme, in due o tre magazzini, e, se si può, in un'unica azienda enorme, donde si possa uscire, avendo ordinato tutto ciò che abbisognava. Orbene, Selfridge's è l'ultima parola in materia di magazzini coloniali; è un palazzo che in diciotto mesi è balzato dal suolo, ed ora si gloria di contenere nei suoi fianchi smisurati *tutto* ciò di cui Londra può aver bisogno. L'hanno aperto ieri, in Oxford Street, poco lontano da Hyde Park, alle soglie dell'ovest, sul limite dei due mondi, dove Londra elegante vive e compra. Londra è da un mese, per mezzo di una *réclame* incredibile, invitata per tutta questa settimana a passare per entro questo palazzo delle meraviglie, e veder con i suoi occhi con quanta magnificenza il favoloso *store* è stato ordinato. Londra, per una volta unita in un movimento solo, ha risposto all'invito: e da ieri una folla immensa, che più di cento *policemen* devono regolare, si aggira circolando nel ammirando sel ventre innumerevole del palazzo di Selfridge.

Selfridge non è inglese, è americano. Lo *store* di Londra è un frutto del prospero *store* di New-York; è calcato sullo stampo del suo genitore, ed ha la più energica fiducia di uguagliarlo presto, e, se è possibile, superarlo. Nel tanto che s'è stampato in questi giorni su Selfridge's, il magazzino, di Selfridge, l'uomo, non si è parlato. Me ne duole. M'immagino che quest'uomo, che è oggi alla testa di una fortuna di qualche milione di sterline, ed ha al suo servizio una intraprendenza prodigiosa, era quarant'anni fa uno strenuo sfregatore di pavimenti e specialista in basse opere di pulizia. Non sono in grado, come desidererei, di narrare la storia della sua prodigiosa ascensione, che gli ha permesso di venir a Londra, a impiantare nel cuore della vita *fashionable* il più gigantesco e sontuoso negozio che oggi faccia onore e dia letizia alla metropoli.

Non posso che farvi fare un giro con me per i sei piani e i mezzi e un dipartimento dello *store*. A Londra c'erano già cinque o sei grandi case di questo tipo, dove si può comprar tutto, dal pollo arrosto alla cassa funebre: Harrod's, Peter Robinson, Whiteley, Evans, Barker, ecc. Ma, come tutto il resto nella metropoli, questi *shops*, oggi enormi, sono venuti su dal nulla, per accrescimento lento e continuo. Harrod's, che è di gran lunga il più potente, cinquant'anni fa era un negozietto di quarta classe. In questi giorni, in cui tutti discorrono di grandi *stores*, un mio amico mi raccontò che il figlio di Harrod, a quei giorni un ragazzo ed oggi un milionario — di sterline, s'intende — non era ricevuto da una famiglia della borghesia, di una conoscenza che aveva il figliolo a scuola con lui, perchè Harrod padre era uno *shop-keeper*, un bottegaio. Harrod, se era un bottegaio, aveva negli affari un intuito prodigioso, un genio magico. Messo insieme il primo migliaio di sterline, non comprò terre o case e titoli: ma il negozio vicino, e, nello spazio raddoppiato, quadruplicò i profitti. Andò avanti così gloriosamente, per mezzo secolo, ingoiando annualmente a bocconi il vicinato. Oggi Harrod's è un'azienda, con un continuo di milioni di capitale, quattromila impiegati, cinque milioni di profitti annui, e un giro d'affari complessivo che gravita intorno al miliardo di lire.

Ma il processo di formazione a strati, a sovrapposizioni successive, è rivelato, come nella spaccatura di una montagna, nella struttura edilizia, nella conformazione architettonica di Harrod's: ch'è mole imponente, massa di *comfort* dentro e di armonia fuori. Selfridge's nasce in condizioni diametralmente opposte: sorge in un impeto solo, adulto, formato, curtiseo, sopra una base di milioni, al gesto di un uomo poderoso, reso a tutti i segreti del *business* su vastissima scala.

In una serie d'articoli pubblicati a pagamento nelle colonne del *Times*, Selfridge ha spiegato al pubblico i criteri che lo guidano in questa grande avventura che, se fallirà, gli distruggerà tre quarti della sua fortuna. Eccoli: merce di prima qualità, prezzi inferiori alla media corrente, sommo *comfort* del pubblico. Tre lineamenti inevitabili della fisonomia d'ogni azienda commerciale che voglia prosperare, si dirà. E così è. Ma, se è facile: enunciare una norma d'affari così ovvia, non è facile ugualmente tradurla in realtà. Per riuscire a questo, è necessario uno spirito d'organizzazione e una possanza d'organizzazione e una forza di capitali e una esperienza degli affari che non tutti posseggono, o, meglio, che posseggono pochissimi. D'essere nel numero, Selfridge l'ha provato coi fatti.

Il suo *store* ha la vastità di un'epopea. Sorge, in una bella architettura solenne, che, attraverso un'ordinanza di colonne giganti, concede all'edificio la massima quantità di luce, sopra un acro di superficie. Ha cinque piani sul livello della strada, e tre sotto. Di questi otto piani, nei sono destinati alle vendite: è così l'enorme superficie di nei acri — la più vasta in Londra e forse nel mondo — che in Selfridge's è dedicata al shopping. Dire che cosa ci sia, a coprire questa fantastica superficie, che meraviglia Selfridge's venda, è impossibile. E' più semplice dir *tutto*, eccettuati i generi alimentari e deperibili. Il pian terreno, e il primo e il secondo piano sono dati ai vestiti, ai cappelli, agli ombrelli, ai libri, all'argenteria, all'oro, alle pietre preziose, alla coltelleria, alla cristalleria, alla profumeria, ai prodotti chimici e farmaceutici, e alle infinite indicibili cose che compongono la *toilette* della donna. Il primo piano sotterraneo è riservato ai giocattoli, agli oggetti di *sport* e di viaggio, e agli utensili domestici. Il secondo piano sotterraneo è il magazzino generale delle merci, che riforniscono tutti i piani soprastanti, via via che si effettuano le vendite. Il terzo piano sotterraneo è il regno delle macchine: là, a 20 metri sotto Oxford Street, sfavillano le dinamo, bollono le caldaie, rombano le macchine, che danno al palazzo luce, forza e calore, e rimbiam il pozzo artesiano, che a 120 metri di profondità va a cercare l'acqua necessaria.

Il terzo piano è il paradiso dei clienti. Qui è realizzata la promessa che Selfridge ha fatto al pubblico, di dargli il massimo possibile di *comfort*. Il negozio di vecchio stile, compiuta la vendita, tende a mettervi fuori il cliente, per far posto ai nuovi compratori. Altro è il vangelo di Selfridge. Selfridge vuole tenere sotto il suo tetto i clienti più a lungo che può, e mandarli via puliti, ristorati, riposati, contenti. Ecco così il terzo piano del suo palazzo, il piacevole e più originale. Un gran *hall* vi riceve: è enorme, ha ampie poltrone soffici che vi invitano: ogni tavolo ha carta e cartoline di fine qualità, per la corrispondenza, e giornali o riviste per la lettura. Preferite i libri? C'è la libreria. Volete fumare? C'è il *fumoir*. Vi piace il silenzio? C'è una stanza ovattata, dove nessuno parla, dove il più vago rumore non arriva. Vi piglia male? C'è una stanza di primo soccorso, con un lettuccio candido e una infermiera esperta, sempre al suo posto. Siete forestieri? C'è una sala pei francesi, un'altra pei tedeschi, un'altra per gli americani, un'altra pei coloniali, ciascuna coi suoi giornali, dove potete fermarvi, leggere, scrivere, dar appuntamenti ad amici, porre il vostro nome sopra un registro dei visitatori e vedere se amici vostri son passati. Il telefono è dappertutto: Selfridge, per non obbligare i clienti a cercare il suo numero ogni volta sulla voluminosa guida, ha pagato quel ch'era necessario, e s'è assicurato il numero più facile a essere ricordato, il numero 1: è un'ironia, eppure dire fino a quali particolari minuti s'è spinta l'abilità organizzativa di quest'uomo. C'è un ufficio postale, donde potete spedire e raccomandare lettere e telegrammi. Ci sono le sale di *toilette*, elegantissime, le manicure, i *coiffeurs* e le *coiffeuses*. Un ufficio d'informazioni vi dà tutte le notizie ch'è umanamente possibile dare: un po' più in là potete pigliarvi una poltrona per qualunque teatro, un biglietto ferroviario per qualunque destinazione, un passaggio per qualsiasi porto d'oltremare. Il quarto piano si rifocilla: nesso è coperto, per il tempo freddo o cattivo, mezzo è scoperto e ridotto a pergolato, e giardino pensile, dominante a trenta metri d'altezza su Londra infinita, per le giornate gloriose d'estate. Ci si può far colazione e pigliare il thè: e, se n'ha voglia, compiere il più bel suicidio per precipitazione che oggi a Londra sia possibile. Dodici ascensori vertiginosi collocati ai quattro angoli del palazzo, e operanti senza intermissione, sollevano e ridiscendono qualunque folla per il colossale edificio. Questi ascensori sono dell'ultimo modello più perfezionato: ma, se per un guasto imprevedibile, l'uno dovesse arrestarsi fra un piano e l'altro, non ci sarebbero guai, perchè gli ascensori da Selfridge's lavorano a gruppi di tre insieme, e quello contiguo può sempre muovere alla riscossa, sollevarsi al livello dell'immobilizzato, e, attraverso a due porte laterali apposite, travasare nei suoi fianchi il carico prigioniero.

Londra è delizia da Selfridge's. Veramente, non si poteva andare più in là.

Giuseppe Bevione.

Per una migliore sorveglianza sulla vendita del chinino di Stato.

Roma, 19, ore 21.

Il Ministero delle finanze ha diretto una circolare alle Intendenze di finanza, richiamando la loro attenzione sul fatto che presso non pochi esercizi incaricati della vendita al pubblico del chinino di Stato non si trovano a disposizione dei richiedenti tutti gli attuali preparati chinacei, e che taluni degli stessi esercizi mancano persino delle prescritte dotazioni di tali preparati. E' anche risultato che non tutta la rivendita di generi di privativa, alle quali non vi è legale impedimento di esercitare lo spaccio del chinino, siano state già autorizzate. Gli ispettori di finanza dovranno compiere delle improvvise verifiche e un'attiva sorveglianza laddove sono segnalate deficienze ed assicurare la regolarità del servizio. Inoltre ordina una più rigorosa sorveglianza sui farmacisti. Gli ispettori dovranno pure assicurarsi in queste ispezioni di sapere se tutte le rivendite, non impedite dal limite della distanza di metri 500 dalla più prossima farmacia od armadio farmaceutico, abbiano l'autorizzazione per la vendita del chinino di Stato, riferendo alla competenti Intendenze ogni qualvolta stimino utile il rilascio di licenze. In tali occasioni dovranno cominciare col verificare se il funzionamento degli armadi farmaceutici risponde agli scopi voluti dalla legge, specialmente per quanto riflette la possibilità del pubblico di acquistare i preparati in qualunque ora del giorno e specialmente nelle ore più convenienti.

Un nuovo piroscafo sul Lago Maggiore

Novara, 19, ore 21.

Con una corsa di collaudo a cui presero parte moltissime Autorità dei diversi centri, si è inaugurato sul ridentissimo Verbano il nuovo e più grande piroscafo che conta la navigazione del Lago Maggiore. Infatti detto nuovo piroscafo, a cui venne messo il nome di *Lombardia*, è molto elegante, munito di tutti i *comforts* possibili, con macchinari a sistema modernissimo ed è più largo di 90 centimetri del piroscafo *Verbano*, che era fino ad oggi il più grande della flotta del lago. Il *Lombardia* ha uno portata di 800 viaggiatori ed in caso di resse egli può portare comodamente fino a 900 persone. Tale piroscafo venne costruito nello stesso cantiere di Arona, che diede così una nuova e miglior prova dell'industria italiana. La sua è riuscita felicissima ed il collaudo in modo perfettissimo.

Per la successione al trono d'Olanda.

Aja, 19, ore 20.30.

Il Governo proporrà oggi alle Camere riunite di conferire, in caso di successione durante la minorità del successore al trono, la reggenza alla Regina madre, ed in mancanza di essa di designare il principe Enrico come reggente. Inoltre il Principe consorte diverrebbe il primo tutore dell'erede minorenne.

Dal carcere al manicomio

Alessandria, 19, ore 24.

Vi è molta gente a questo mondo che si rassegna e subisce filosoficamente la vita del carcere per paura di cadere dalla padella nella brace: non così il soldato Chiaro Michelangelo, il quale trovandosi nelle prigioni della caserma di Acqui, in attesa di essere trasferito alla compagnia di disciplina, si agitava continuamente. Ma un giorno fece di peggio. Essendo entrato in ispezione nelle carceri un sergente maggiore, che il Chiaro riteneva la causa della sua prigionia, lo colpì dal tavolaccio un'assalita e si avventò contro il superiore, capitato in mal punto, colpendolo ripetutamente con forza, per sfogare tutta la rabbia che aveva in corpo. Il sergente potè uscire dalla prigione ed invitò quindi il soldato ad appressarsi alla porta; ma questi non ancora soddisfatto delle legnate distribuite, cercò di scaraventarsi un'altra volta contro il sott'ufficiale. Non essendogli riuscito di accostarsi per le gavette, uno degli arresti più gradii ai soldati, si fece sacrificio di suo collo lanciandola contro il sott'ufficiale, mentre urlava con tutta la forza dei polmoni: «Vigliacchi, qui non entra nessuno!». Fu rinviato a giudizio per insubordinazione con via di fatto. Bisogna notare che a questo riguardo il Codice militare è severissimo, essendo la pena minima di 5 anni di reclusione, per modo che la dentro il povero soldato avrebbe dovuto entrarci per un po'. Ma durante la detenzione avendo dati segni di squilibrio mentale, ed un maggiore medico perito essendo venuto a dire che il Chiaro è un epilettico, questi venne assolto, ma verrà poi internato in un Manicomio.

Presidente: col. Onzaro; P.M.: avv. Del-Bava; segretario: avv. Cecchini; difensore: tenente Bozzola.

La tassa sui celibatari negli Stati Uniti

New York, 19, ore 20.

Il corpo legislativo dello Stato di Maine ha stabilita una imposta sui celibatari. Tutti gli uomini che avranno passati i 30 anni senza essere ammogliati pagheranno una tassa di 50 franchi all'anno. Il prodotto di questa imposta sarà destinato alla creazione d'una cassa pensione per le vecchie zitellone che non hanno potuto trovare marito. Non potranno beneficiarsi di questa pensione che le signorine che proveranno d'aver raggiunti i 45 anni senza essere state chiamate in matrimonio.

I delegati italiani alla conferenza pel riscatto del Gottardo

Berna, 19, ore 20.5.

Il Consiglio generale di Berna ha designato oggi i delegati alla Conferenza per il riscatto del Gottardo. Si sa che l'Italia sarà rappresentata dal marchese Cusani, ministro d'Italia a Berna dall'ing. Croso, membro della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, e dall'avvocato Andrea Vietti, capo di divisione al Ministero dei lavori pubblici.

NOTE D'ARTE

La nuova Pinacoteca Vaticana.

Peripezie e vicende dei suoi capolavori.

Roma, 19, ore 21.

(A.). — Ho potuto visitare, con altri colleghi, i nuovi locali della Pinacoteca vaticana, per ubicazione, luce, disposizione dei quadri, riscaldamento, pulizia e polizia, ordinata in modo tale come poche altre Pinacoteche italiane ed estere lo sono. Già vi parlai dettagliatamente qualche mese fa, allorquando avvenne il trasporto dai vecchi ai nuovi locali dei quadri meravigliosi, di quanto Pio X ha fatto per questa nuova e degna sede dei capolavori pittorici che il Vaticano possiede. Non è esagerato affermare che... suo Pontificato avrà da questo avvenimento lustro e lode dalla storia.

E' inutile vi stia a tornare a descrivere le disposizioni delle sale e dei quadri. Preferisco togliere dalla conversazione del mio *cicerone* attraverso la Pinacoteca o dai miei ricordi sui quadri, presso i quali il visitatore rimane inchiodato, fatti e aneddoti, che li riguardano, riandando con la memoria alle peripezie che passarono prima di giungere alla odierna gloria.

Il *San Girolamo*, ad esempio, abbozzato su tavole a chiaroscuro da Leonardo da Vinci, fu ritrovato in modo curiosissimo.

La metà inferiore venne scoperta dal cardinale Fesch — quegli che con *Madame Mère* (la madre di Napoleone I) abitò tanti anni al Palazzo Bonaparte, a piazza Venezia! — insieme con altri oggetti antichi, ridotta ad uso di coperchio di uno scrigno. L'altra metà ebbe la ventura di trovare egli stesso inchiodata sullo sgabello del suo calzolaio.

La *Trasfigurazione*, di Raffaello, ha pure una lunga storia di vicende. Venne dipinta dal divino Urbinate per la cattedrale di Narbona; ma Clemente VII lasciò il meraviglioso quadro in legato alla Chiesa di San Pietro in Montorio.

Quando morì Raffaello, il quadro fu portato presso il suo capezzale e tenutovi nei tre giorni nei quali venne esposta la salma; poi venne recato, processionalmente, ai funerali, dove la loro. I Francesi se ne impadronirono sulla fine del secolo XVIII, e lo trasportarono a Parigi, al Louvre.

Di là tornò, verso il 1815, in Italia. Fu compiuto da Giulio Romano, che colorì le figure non terminate da Raffaello, in tutt'altra maniera del maestro; queste figure sono l'*assesso*, la sorella e il padre. E nella sua ginocchiata presso l'*ossesso*, si crede di riconoscere la celebre Fornarina.

La *Madonna di Foligno* o del *Donatore*, fu eseguita da Raffaello a 27 anni, per desiderio di Sigismondo de' Conti di Foligno, segretario di Giulio II, e storico. Venne dipinto originariamente su tavola per l'altar maggiore dell'Aracoeli, ove fu esposto il 22 agosto 1547, e trasportato, quindi, nel Convento di Sant'Anna, a Foligno, da una Conti, nipote del suddetto Sigismondo.

Il Vasarino fa parola nella vita di Raffaello; se ne hanno assai pregevoli incisioni in rame.

Sotto Napoleone I, il quadro, rovinatissimo, fu trasportato a Parigi e riportato dalla tavola su tela, mediante difficilissima operazione, che diressero Guilon Marveau, Berthalet, Vincent e Tauney, tutti dell'*Institut National de France*.

Michelangelo Brunetti — mi dice il mio interlocutore — nel suo «Saggio pittorico ed analisi delle pitture più famose esistenti in Roma», ne descrive minutamente la difficilissima operazione.

Per rendere piana la superficie della tavola fu incollato un vetro sulla pittura e rivoltato il quadro. Il signor Hacquin, nel grosso del legno eseguì piccoli tagli, introducendovi zeppe di legno, e coprì la superficie con pezze di tela bagnata. E ciò allo scopo di eliminare una larga fessura di quasi sei centimetri. Infatti, l'umidità obbligò il legno inzuppato a riprendere la primitiva forma e le due estremità — divise dalla fessura — si riavvicinarono. Allora si incollarono le due parti, e si fissarono dietro con sbarre di legno di quercia. Fu allora applicato un secondo velo sul primo e poi due carte sugonti: questa operazione dicesi *cartonnage*. Voltato sottosopra il quadro, venne segato e piallato, fino a ridurlo della grossezza di due millimetri, e poi ancor più — con una raspa — dello spessore di un foglio di carta.

Il legno si bagnò con acqua, e l'artista, con la punta tonda di una lama di coltello, portò via l'impressione a colla e i mastici dovuti ai restauri, scoprendo così l'abbozzo di Raffaello.

La pittura era secca per il tempo, ed egli la stroficciò con bambagia imbevuta di olio, raccogliendola; poi, con un pennello asciutti all'olio uno strato di biacca macinata.

Dopo tre mesi di disseccamento, fu incollato un velo sull'impressione a olio e su questo una tela fina. Allorchè si vide disseccata la tela, il quadro fu distaccato dalla tavola e rivoltato per levargli il *cartonnage*.

Allora applicata della colla di farina sulla disuguaglianze della superficie, queste furono fatte sperire applicandovi un ferro caldo sopra carta grossa.

Per ristemare, infine, il quadro su un nuovo fondo, le *stiracature* di bel nuovo, si abbarazzò del velo provvisorio, e, aggiungendo uno strato di cemento di piombo e d'olio, vi si applicò un velo, e su questo una tela tutta di un pezzo, impregnata di resina per fissarla ad altra simile stabilita sul telaio.

Il corpo del quadro, liberato dal suo *cartonnage*, fu così applicato su questa nuova tela con grande cautela, obbligando tutti i punti della sua vasta estensione ad aderire alla tela preparata sul telaio.

Da ultimo il Roesler compì il restauro pittorico del quadro.

Tali, sommariamente, le vicende di qualcuno dei quadri presso i quali la folla dei visitatori, fra giorni, resterà ancora una volta in religiosa contemplazione.

La Mostra d'Arte antica e le Mostre regionali d'Arte a Roma nel 1911

Roma, 18, ore 20.

Il Comitato esecutivo per l'Esposizione del 1911 ha nominato una larghissima Commissione organizzatrice della Mostra di arte antica e delle Mostre regionali d'arte, che si terranno a Roma nel 1911. In questa Commissione vengono chiamati a far parte: per Torino: Giordano comm. Luigi, presidente della Deputazione provinciale di Torino; Frola Secondo, senatore del Regno, sindaco di Torino; D'Andrade comm. Alfredo; Tosoca di Castellazzo conte Gioachino; per Genova: Zunino, presidente della Deputazione provinciale di Genova; Da Passano, sindaco Imperiale marchese Pavesi; per Milano: Malusardi, presidente della Deputazione provinciale di Milano; Ponti, sindaco di Milano; Beltrami, senatore del Regno; Nosedà, e Trivulzio principe Luigi. L'annuncio della costituzione di questa Commissione viene dato da questa circolare, dal conte Di San Martino, presidente del Comitato esecutivo:

«Il 27 marzo 1911 compiono cinquant'anni dal giorno nel quale Roma fu, nei voti del Parlamento, acclamata capitale d'Italia.

«Roma stessa e Torino, cui il concistoro vaticinio e la promessa solenne si pronunciarono, celebreranno il primo cinquantenario di quel giorno memorando nei secoli. Già i primi magistrati delle due città annunziarono che commemoreranno quella data; Torino avrebbe ordinato in una Mostra internazionale gli svariati prodotti dell'industria, documento dell'attività economica del mondo, e Roma accolto i saggi di quelle arti, che furono nei diversissimi tempi la gloria d'Italia e le prepararono nella estimazione delle genti civili le nuove fortune e gli agognati destini. Con questi intendimenti, il Comitato che in fui chiamato all'onore di presiedere attenderà a raccogliere, per l'Esposizione internazionale, palestra di nobilissima gara a tutti gli artisti del mondo, una Esposizione retrospettiva, ove sia segnato il cammino che le arti percorsero in Italia durante il cinquantennio, una Mostra finalmente di arte antica, che evochi le tradizioni illustri e rialzi la storia.

«Oltre a ciò, il Comitato prepara una Mostra di etnografia italiana, dalla quale penso sia superfluo dimostrare l'utilità e l'importanza.

«Abbia ogni regione il padiglione suo proprio, e ricordi uno dei monumenti più caratteristici della regione stessa, ed in esso si raccolga tutto quanto si attiene all'arte, come nella Mostra etnografica si raccoglierà tutto ciò che si attiene agli usi, alle costumanze, all'esposizione manifesta delle portentose varietà delle abitudini popolari fra noi, omaggio solenne delle più diverse regioni alla unità della patria in Roma consacrata. Ma a conseguire il fine proposto, le forze e gli sforzi del Comitato, che ho l'onore di presiedere, non bastano.

«E' necessario il pronto interesse e perciò efficace concorso non soltanto dei Consigli comunali e provinciali, ma di tutti i cittadini, vivamente animati dal caldo, animoso desiderio di provvedere, affinchè tutto quanto si faccia sia degno del grande avvenimento che si commemora. A tal uopo questa Presidenza ha deliberato la nomina di un Comitato, che, sedendo in Roma, presieda a dirige l'organizzazione della Mostra d'arte antica e delle regionali e sia nel non facile assunto aiutato dai Comitati locali, da istituirsi in ogni provincia, e ove sia necessario in ogni città, sicchè dal lavoro comune e comunemente volonteroso si assicuri alla nobilissima impresa il felice successo che merita. La Commissione si riunirà il 25 corrente.

Giornali e riviste

Un fenomeno molto interessante, e non c'è che dire, anche divertente, è quello della longevità. Nell'anno 1869 il Brow Sequard presentava alla Società francese di biologia il liquido meraviglioso che avrebbe vivificato e ringiovanito lui stesso, vecchio settantaduenne, logoro nel fisico e nel morale da un passato laboriosissimo. Ma del liquido, poi, non se ne parlò più, e la morte continuò ad ammazzare giovani e vecchi: anche gli alchimisti antichi pretendevano di aver trovato, chi più chi meno, il segreto della vita, e c'era un Nicolò, Ariadno, che pretendeva di esser vissuto tre secoli coll'uso di un suo portentoso *elisir*: chi si contenta, del resto!... Ma i fatti negano la possibilità di una esistenza, oggi, due o tre volte secolare, sebbene l'Ilusland affermi che l'uomo nasce proprio con una tale organizzazione, da poter vivere due secoli. Tanto più che i molti esempi riferiti dagli amici della longevità, peccano di un difetto d'origine, mancando di una cosarella assai modesta: la fede di nascita! Tuttavia, fatta la relativa tara — sarà il *Buon cuore* — si può affermare che la longevità si presenta per lo più come fenomeno ereditario, riscontrandosi con maggiore predilezione solo in alcune famiglie. Nelle *Etrennes historiques*, il Gessay narra che il 31 luglio 1554 il cardinale d'Avagnac, passando per via, morse un vecchio di 81 anno che piangeva, avendogli il prelato domandato la ragione delle calde lacrime, l'ottuagenario rispose che era padre lo aveva picchiato. Meravigliato, il cardinale volle conoscere un padre così severo, e gli fu presentato, infatti, nella persona di un vecchio di 113 anni, assai ben conservato, al quale domandò quale mancanza avesse mai commessa suo figlio: e il burbero ultracentenario rispose che quel discolo d'ottant'anni era passato davanti a suo nonno, senza salutarlo. Ancora più sorpreso, il porporato pregò il vecchio di farsi vedere l'avo venerato; ed infatti, introdotto in una stanza assai ben arredata e nuita, il cardinale d'Avagnac scorse un piccolo vecchietto dell'età di 143 anni, al quale, dopo avergli rivolte parole savoli parole, non potè fare altro che impartire... la paterna benedizione! A conforto dei lettori rammentiamo che certi casi sono tutt'altro che frequenti: e che, inoltre, mentre l'Inghilterra, la Serbia, la Norvegia e la Danimarca darebbero, secondo le statistiche, il maggior contingente di longevi, l'Italia non sarebbe proprio la terra più fertile di centenari quindi possiamo dormir tranquilli!

***

Lo immaginate, cortesi lettori, un orologio il cui quadrante misura sei metri e mezzo di diametro, e l'altezza delle cui cifre indicanti le ore è di un metro e dieci centimetri? Tale è l'orologio che verrà apposto sulla facciata del palazzo delle poste in Alzari. Non son riportate le dimensioni della campana che squillerà le ore, e l'avvertimento che esse recano: «Omnes vulnerant, ultima necat». Ma saranno i mili che richiamano certamente fatti all'orecchio del pubblico. La notizia di questo orologio *monstre* fa sorgere la legittima curiosità di sapere quando e dove fu costruito il primo orologio da torre. Ebbene, anche qui dobbiamo essere lieti: la priorità di quest'ordigni spetta all'Italia. Il primo orologio da torre sarebbe stato applicato al campanile della chiesa di Sant'Eustachio a Milano. Alcuni anni dopo ne venne apposto un altro sulla torre del palazzo dei Signori a Padova, e questo non segnava solo le ore, ma anche il corso del sole, le rivoluzioni dei pianeti, le fasi lunari, i mesi e le feste dell'anno: sicchè ora divenuto come una maraviglia: le genti vicine e lontane traevano a vederlo. Gli orologi da tasca vennero più tardi; ma già nel 1505 gli orologi da tasca esistono per munto solo alle Corti o presso i signori feudali. Ve ne erano alla Corti di Carlo IX e di Enrico III ed alcuni, che si conservano nei musei, possono rimanere in azione per varii giorni. In quel tempo presero il nome di «ova di Norimberga» dalla città così simpaticamente suggestiva, deve ne furono costruiti di celeberrimi. E' invenzione quanto affermarono i posteri che l'orologio donato a Carlo V fosse grosso quanto una nocciuola. La costruzione e la diffusione degli orologi tascabili ebbe lungo incremento con l'invenzione e l'applicazione dell'olandese Huygens, del bilanciere a molla a spirale, nel 1674. Da allora ad oggi, quale sviluppo ha preso l'industria della fabbricazione di questi misuratori del tempo!

***

La morte di uno degli ultimi *Apaches* indiani, prigioniero degli americani, ha risvegliato l'interesse su questa razza ormai distrutta. Distrutta e non assimilata. Perchè? Per le sue scarse facoltà intellettuali. Gli indiani, infatti, hanno orrore di qualunque stabilimento durevole e sono essenzialmente refrattarii. Si è cercato di formarli, di educarli. Non vi si è riusciti. Alcuni anni fa, il signor Huret, visitando nelle Montagne Rocciose alla scuola di Pelli Rosse, constatava con stupore l'inutilità di questo insegnamento. Il maestro cercò di far brillare la sua classe davanti al visitatore straniero.

— Essi apprendono — disse — la geografia. E volgendosi verso i ragazzi:

— Il signore viene da Parigi. Dov'è?

Silenzio generale. Il professore insiste:

— Parigi, dov'è Parigi?

Lo stesso mutismo. Allora, il maestro allarga la sua domanda:

— E la Francia? Sapete voi ciò che è? La Francia? E' un paese?

L'uditorio non fiata. E il pedagogo, per nulla sorpreso, dichiara ridendo:

— Essi sono tutti così: neppur l'ombra di memoria!

Infatti, ciò che manca agli *Apaches*, non è la memoria, ma l'intelligenza, cioè la facoltà d'astrazione. Essi hanno, come dei cani di razza, un animirabile istinto. E quest'istinto non li inganna mai, quando lo applicano alla realtà della caccia o della guerra. Ma, non domandate loro di apprendere nei libri: ne rebbe come trarli fuori dal loro elemento. Essi sono ribelli al progresso. Ed è perciò che sono condannati.

***

Per sfuggire all'.... dello Stato del Maine della Confederazione del Nord America, si una voce la quale chiede sia posta una tassa di cinquanta lire annue su ogni celibe che abbia sorpassati i trent'anni. Se la legge sarà approvata, ad ogni zitella che avrà raggiunto i quarant'anni senza essere stata chiesta in matrimonio, sarà passata una pensione annua non maggiore dei cinquecento franchi detratti dal fondo formato dalla tassa sui celibi. La legge concede delle attenuanti ai celibi che provino di aver chiesto in moglie tre volte tre differenti signorine inutilmente. Ma sarà mai possibile che si presenti questo caso, anche trattandosi d'un paese come l'America, dove si danno tutte le stranezze? Non lo credo! Non c'è uomo, per quanto brutto possa essere, a cui non capiti di riescir simpatico a qualche donnina garbata e piacente. Vedete Mirabeau: questo Titano dell'eloquenza era tutt'altro che bello. Butterato nel viso, massiccio nella persona, egli riescì a conquistare il cuore d'una delle più belle, più ricche e nobili fanciulle di Provenza: Emilia di Marignane, fisicamente perfetta, dalla chioma fluenti, dallo sguardo luminoso, dal sorriso incantevole su una bocca piccola, lievemente tumida. E Nicolò Ugo Foscolo? Non riescì anzi a conquistarsi la simpatia della bellissima gentildonna genovese, alla quale, feritasi in una caduta da cavallo, assicurava che le grazie appresiassero i balsami odorati e i candidi lini che a Cloren porgevano — quando profano spino — le mani il più divino?

***

La capitale dell'Impero germanico si è recentemente arricchita di uno stabilimento molto importante sia dal punto di vista igienico, sia dal punto di vista sportivo. Si tratta del cosidetto *Palazzo di ghiaccio (Eispalast)*, il cui scopo principale si è quello di offrire il modo a coloro che amano il pattinaggio di darsi a tale esercizio non solo durante l'inverno, ma anche nelle altre stagioni dell'anno. L'*Eispalast* di Berlino contiene una pista per pattinaggio che misura una superficie totale di circa 2000 metri quadrati e quindi tre volte più estesa di quella dal *Palais de glace* di Parigi. 1500 pattinatori possono comodamente compiervi le più svariate evoluzioni. Il ghiaccio ha uno spessore di 12 centimetri. Nel locale viene costantemente mantenuta la mite temperatura di 15-16. Come ben si comprende, la pista è costituita da uno strato di ghiaccio artificiale. Il congelamento dello strato di acqua che riempie il fondo della pista è prodotto e mantenuto mercè l'azione di una installazione frigorifera, costruita dalla Casa A. Borsig, di Tegel. Quest'installazione, che è molto notevole dal punto di vista tecnico, occupa una costruzione a tre piani, adiacente alla pista: le cose trovasi applicato il concetto sistema dell'antidiga sulfurosa compressa.

PER VIVERE LUNGAMENTE PRENDETE

CRISTAUX IODÉS PROOT

CHE PURIFICANO IL SANGUE, DETERGENDO LE MUCOSE, RINFRESCANO L'ORGANISMO, E ABBELLISCONO LA PELLE

Bastieri sperimentare il prodotto per adottarlo per sempre

Il flacone (con istruzione) L. 5, 5.50

VENDITA NELLE PRINCIPALI FARMACIE

In Italia: Monsecchino, Gozzano, Varisco, ecc.

Rappresentante Generale per l'Italia e Malta: Sig. Enrico Bethen, Napoli.

Comperate Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette:

Ottoman, Liberty, Cenisé, Crêpe de Chine, Louisine, Taffetas e Mantovani di cm 120 di altezza dal 1.95 al metro, in nero, bianco, atinte unite e variate, come pure gros e taffetas neri, in Batista, Lana, Tela e Seta.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna J 11 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Prof. Dr G. ORRIGO — Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Consulti via XX Settembre, 5, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi

Dr ARMANDO, via Sacchi, 16. Feriali 14-17. Fest. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

AFFANNO

Asma Bronchiale - Bronchite Cronica

Energico rimedio radicale e duraturo del

LIQUORE ARNALDI

Molti Grandi Premi - Commercial Mus. Milano

Trovasi in tutte le Farmacie e presso lo Stabil. Chim. CARLO ARNALDI - Milano

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa Cure elioterm.

Stazione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Cl

La "serrata" nel porto di Livorno.

Livorno, 19, ore 21.

Le origini del conflitto.

Ho voluto eseguire, sulle origini della gravissima crisi che traversa in questo momento la vita portuale nostra, un'inchiesta serena. Ho potuto assodare questo: Effettivamente i *riscattori* avevano prima le funzioni, compiute a loro rischio e pericolo (da ciò il loro nome), di andare incontro ai piroscafi — sia che pericolassero, sia che giungessero con merci varie e per servizi non postali — onde offrire i loro servizi per guidare in porto i bastimenti e per ormeggiarli. Ma in seguito i *riscattori*, i quali, per essere i primi arrivati a trattare col capitano del piroscafo, venivano, secondo la consuetudine marinaresca, il diritto di essere i primi a trattare, pretesero di scaricare anche le merci, mentre il raccomandatario del bastimento, o lo spedizioniere, voleva impiegare in questa operazione la propria carovana appositamente assoldata. In sostanza però il dissidio non è tra i *riscattori* e scaricatori della carovana fisse, abbenchè tra *riscattori* e scaricatori da una parte e intraprenditori dall'altra, poichè la lotta appare iniziata sulla base della proposta avanzata dagli scaricatori per la costituzione di una Cooperativa portuale. Essa, eliminando gli intermediari, che fanno, a detta degli operai, guadagni lautissimi, provvederebbe — con eguale affidamento di regolarità e serietà degli intraprenditori — al lavoro di carico e di scarico, ridicendo di molto la tariffa altissima nel nostro porto e radicalmente dalle attuali controversie, che sorgono frequentemente tra scaricatori, *riscattori* e scaricatori-carovana. Gli intraprenditori, naturalmente, ostacolano con ogni loro possa la costituzione della grande Cooperativa, la quale ridurrebbe ai nulla le loro funzioni e anche i loro guadagni. A questo scopo hanno trascurato di intervenire ad una importante riunione contraddittoria che doveva aver luogo in Prefettura, ed hanno proclamato la *serrata*, come avete pubblicato stamane.

Il porto inattivo.
18 piroscafi immobilizzati.

La *serrata* è incominciata stamattina, all'alba. Il porto, sotto il cielo piovigginoso e plumbeo, si è destato nell'immobilità assoluta, tristissimamente. Torno ora dal visitare le *calate*, dinanzi a cui stanno diecine di piroscafi condannati all'inazione. Tra gli altri sono ancorati il piroscafo belga *Ventura* — sequestrato in seguito al noto investimento dell'*Osiris*, — il piroscafo danese *Kromberg*, raccomandato a Folena, carico di carbone; il piroscafo *Iberia*, svedese, carico di merci varie, raccomandato a Eimiro; il piroscafo *Ceres*, italiano, con merci varie, raccomandato a Gusinidi; il piroscafo *Charles Broberg*, raccomandato a Giani, con carbone; il piroscafo *Perugia*, della «Anchor Line», inglese, con merci varie; il piroscafo *Fremona*, inglese, con carbone, raccomandato a Cibo; il piroscafo *Toscana*, del compartimento di Livorno, carico di sale, diretto a questo Privative; ed altri ancora. Solo il piroscafo *Jattue*, spagnuolo, proveniente da Valencia, raccomandato alla ditta Cingoli, la quale non ha aderito alla *serrata* degli intraprenditori, ha lavorato al carico di alcune centinaia di balle di canapa, sotto la sorveglianza della P. S. A bordo dell'*Osiris*, il piroscafo ripescato dal palombaro Serra, si sono scaricate le merci ivi da qui sommerse dal mare.

I danni sono gravissimi, e più gravi diventeranno man mano che il tempo passa. I piroscafi qui diretti sono costretti a recarsi altrove. Il *Jamone*, della Compagnia Fenyssinet, giunto a Livorno da Basilea, ha lasciato la posta ed ha dovuto ripartire subito. Un piroscafo della Società Puglia, affacciatosi alla bocca del porto, è tornato indietro. I piroscafi della Navigazione Generale Italiana, in linea postale, giungono e partono immediatamente. Il piroscafo *Malaga*, germanico, che giungerà questa notte, ha ricevuto ordine di ancorarsi in rada, senza neppure entrare.

Per il compimento della gravissima vertenza si adopera il prefetto Doneddu, il quale si era interessato già da tempo del problema stesso e che ora, è doveroso riconoscerlo, dà opera illuminata ed imparziale alla pacificazione.

Livorno, 19, ore 23.

Situazione invariata.

La notte è calata senza che il lavoro nei diciotto piroscafi immobilizzati entro e molto a lin quelli ancorati in darsena al Mandracchio fosse menomamente ripreso. Gli intraprenditori si mostrano più che mai decisi a non cedere. Essi dicono che i *riscattori* vogliono imporre la loro volontà, pretendendo di impedire ai capitani di piroscafi di servirsi delle carovane assoldate dal rappresentante legittimo dell'armatore o dal proprietario del carico. Essi affermano di aver proclamata la «serrata» appunto perchè, entrandosi in una fase critica, le risoluzioni dell'ultima controversia finalmente si imponevano. I *riscattori*, invece, e gli altri scaricatori con loro, dichiarano che essi intendono valersi di un loro sacrosanto diritto.

«No! — essi dicono — non vogliamo affamare gli intraprenditori. Certo è nelle nostre mire la costituzione di una Cooperativa di lavoro che, eliminando l'intermediario, permetta a noi di guadagnare di più con minore spesa dell'armatore. Ma in questo momento ci limitiamo a chiedere che gli intraprenditori riservino per 12 le scarite dei piroscafi delle linee regolari e quelli carichi di carbone, e che permettano che quei piroscafi i quali non hanno contratto legato coi rappresentanti degli armatori e che sono carichi di grano o di merci alla rinfusa, siano ormeggiati e scaricati da quella carovana che prima si è fatta ad accostare il bastimento in alto mare».

A riprova del loro desiderio di evitare qualsiasi incidente, in risposta all'accusa che loro si fa di provocare con agitazioni il lento decadimento del nostro porto, un di fiorentissimo, gli scaricatori entumarono i tanativi in cui fatti di addivenire ad un accordo con gli intraprenditori, ed affermano che, in seguito al boicottaggio da loro proclamato ieri dei piroscafi *Biliguia* e *Trelia*, il questore Castagnoli aveva proposto un temperamento che permetteva che il discarico fosse compiuto da personale misto componente le carovane degli intraprenditori e i *riscattori*, lasciando impregiudicata la questione. Essi riscattori avevano accettato la proposta del questore, limitandosi ad indire un'adunanza per domenica prossima. Invece gli intraprenditori si radunarono d'urgenza e proclamarono la «serrata».

Questa è l'esposizione delle ragioni addotte da ognuna delle due parti. Stasera si sono radunati alla sede della loro Associazione gli scaricatori di bordo. Essi hanno deliberato di pubblicare un manifesto in cui, spiegando alla cittadinanza le cose, confermeranno che le divergenze non sono tra scaricatori di carovana e i *risicatori*, sibbene tra scaricatori e *risicatori* soltanto da loro e gli intraprenditori. S'ignora che cosa deliberanno di fare domani gli intraprenditori. Certo la situazione, di ogni delle gravi che congiure dal momento, pare gravissima.

Appendice della *Stampa* (19)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Ah! questo poi! — interruppe Ragastens, stupefatto. — Che significa questo tuo linguaggio?

— Significa che so attesa ciò che prima ignoravo... Che alloggio in casa mia un alleato... un amico... un parente forse dei più illustri e temuti signori di Roma... E lo so poichè il signor Giacomo è venuto qui...

— E chi è veramente questo signore?

— E' l'uomo di confidenza della signora Lucrezia Borgia... è l'amministratore del Palazzo Ridente.

Detto ciò con un singolare tremito di emozione, l'oste uscì a ritroso, inchinandosi fino a terra.

Ragastens rimase un istante pensoso.

Poi, scuotendo il capo, se ne andò in scuderia, sellò *Capitan*, operazione che da buon cavaliere non fi a cura a nessun palafreniere, salì a cavallo con la leggerezza di un uomo che il sente accarezzato dalla fortuna; poi si mosse uscì dalla città, avanzandosi per la strada di Firenze.

Quale affascinante miraggio lo attirava su quella strada? Quale vana speranza lo indirizzava al punto preciso dove aveva incontrato la traziosa dama bianca?

Non se ne rendeva conto egli stesso. Ma la vista di Primavera aveva prodotto su lui una di quelle impressioni che lungi dal cancellarsi, diventano più vive e più precise nel tempo.

Per ispiegarsi il suo ritorno sulla strada di Firenze, il giovane si diceva che era suo dovere avvisare Primavera di quanto si tramava a suo danno. In realtà desiderava ardentemente di rivederla, per la sola felicità di contemplarne ancora il viso bellissimo.

Ricapitolando un po' — si disse il giovane quando fu in aperta campagna. — Mi pare un bell'inizio il mio. L'esito del duello non la più una loma di Roma, il favore di Cesare Borgia e di Lucrezia, il mio grado di capitano d'una buona compagnia... E domani, monsignore, mi consegnerà il brevetto. Tutti gli Astorre di Roma scoppieranno per il dispetto! Ma perchè, malgrado ciò mi sento addosso uno strano disagio?

Ragastens, infatti, si sentiva in fondo al cuore una sorda inquietudine. Per sè nulla temeva: era dunque per la bella sconosciuta che egli dubitava dell'avvenire.

La scena del Tevere aveva violentemente colpito la sua immaginazione. Avrebbe forse dimenticato Primavera dopo qualche giorno se il fatto misterioso, rivelato nel Tevere, non gli avesse rivelato che la fanciulla correva un grave pericolo. Le sinistre parole sfuggite al morente, Ragastens le sentiva turbinare ancora ai suoi orecchi.

Con le ginocchia strette i fianchi del bravo *Capitan*, quasi avesse volato, affrettandosi, lo aveva indietro quei tristi ricordi.

La intelligente bestia comprese ciò che il padrone le domandava e prese il galoppo.

Fu così che Ragastens pervenne al luogo preciso dove Primavera inseguita da Garsonio, si era d'improvviso accostata a lui per invocare soccorso.

Si spinse un po' più oltre a traverso i campi dove gli pareva che Primavera, allontanandosi il giorno prima, avesse svoltato nella corsa e non tardò a trovarsi sul margine d'un boschetto di ulivi, che si faceva sempre più folto. Là presso scorreva un ruscelletto. Il luogo era grazioso: l'erba spessa e verde appariva costellata di fiorellini selvatici.

Il cavaliere non era eccessivamente una natura poetica, ma il luogo gli parve adatto per prendere un po' di riposo.

S'arrestò: attaccò per la briglia ad un albero il suo *Capitan* dopo averlo fatto bere, e poichè l'animale non aveva che da allungare il collo per godersi l'erba fresca, il cavaliere trasse da una bisaccia degli arcioni, un pane, un po' di carne fredda e del vino e si accinse a far colazione.

— Per bacco! — disse quasi ad alta voce — che bel boschetto! A così bello spettacolo mi par di rileggere una di quelle poesie di messere Francesco Villon, che il commesso mio maestro mi insegnava a Parigi quand'ero un ragazzo. Non manca che la naiade e la ninfa.

Fu così che Ragastens pervenne al luogo preciso dove Primavera inseguita da Garsonio, si era d'improvviso accostata a lui per invocare soccorso.

Si spinse un po' più oltre a traverso i campi dove gli pareva che Primavera, allontanandosi il giorno prima, avesse svoltato nella corsa e non tardò a trovarsi sul margine d'un boschetto di ulivi, che si faceva sempre più folto. Là presso scorreva un ruscelletto. Il luogo era grazioso: l'erba spessa e verde appariva costellata di fiorellini selvatici.

Il cavaliere non era eccessivamente una natura poetica, ma il luogo gli parve adatto per prendere un po' di riposo.

S'arrestò: attaccò per la briglia ad un albero il suo *Capitan* dopo averlo fatto bere, e poichè l'animale non aveva che da allungare il collo per godersi l'erba fresca, il cavaliere trasse da una bisaccia degli arcioni, un pane, un po' di carne fredda e del vino e si accinse a far colazione.

— Per bacco! — disse quasi ad alta voce — che bel boschetto! A così bello spettacolo mi par di rileggere una di quelle poesie di messere Francesco Villon, che il commesso mio maestro mi insegnava a Parigi quand'ero un ragazzo. Non manca che la naiade e la ninfa.

— Sì è che non le vedete! C'è e assiste alla vostra colazione! — rispose una voce pura tra una risata argentina e leggermente mottegiatrice.

Il cavaliere si levò d'un balzo, smarrito. E se ne restò tutto turbato vedendo dall'altra parte del ruscello, uscire di dietro un fitto cespugno colei che egli cercava invano: la fanciulla dalla sciarpa bianca... Primavera!

In quello sfondo di verde ella sembrava più che mai meritare il suo poetico soprannome. Ella era veramente l'adorabile fata dei fiori, l'incarnazione radiosa della primavera.

— Ebbene? — riprese la fanciulla. — Forse che la ninfa del ruscello vi fa paura, cavaliere?

— Signora, — rispose Ragastens, senza sapere troppo ciò che diceva, — non ho paura che di una cosa sola: che l'apparizione svanisca, che la dolce visione scompaia...

E già il suo sguardo si levava più ardente, più ardito sulla giovanetta. Un'ombra di tristezza velò subitamente il volto di Primavera. Ella parve, a sua volta, imbarazzata.

— Che facevate in questo luogo così deserto? — riprese ella per sottrarsi alla improvvisa commozione.

— Vi cercavo. E voi, signora?

— Vi attendevo! — rispose Primavera.

Ragastens gettò un leggero grido di gioia, saltò il ruscello che lo separava da Primavera e stava per gettarsi ai piedi della fanciulla, quando essa lo arrestò con un gesto pieno di dolce dignità.

— Vi aspettavo, cavaliere! — soggiunse.

— Perchè ho riconosciuto in voi al nostro primo incontro uno di quegli uomini che sono venuto al mondo per mettersi al servizio degli oppressi e di combattere gli oppressori. Vi attendevo, perchè mi è sembrato che, forse, voi vorrete sapere chi è la sconosciuta che ieri difendeste. Vi attendevo, infine, perchè qualcosa mi ha detto al cuore di fidarmi di voi... Ho lo avuto torto?

— Oh! no signora — disse il cavaliere curvandosi con profondo rispetto. — Non avete avuto torto di confidarvi ad un uomo che dal primo istante in cui vi ha veduta non pensa più che ad essere vostro devoto servitore, senz'altra speranza che la gioia di essere vostro difensore.

— Infatti, cavaliere, ho bisogno di essere difesa, ahimè!

— Lo so, signora.

— Voi lo sapete!

— Le vostre parole basterebbero a farmelo capire... Ma so qualcosa d'altro ancora e ciò mi ha indotto a cercarvi.

— Che avete saputo? — esclamò la fanciulla con una sorpresa mista a terrore.

REATI E PENE

L'industria dei biglietti da mille
Due noti litografi milanesi alle Assise

(Corte di Assise di Milano).

Milano, 19, ore 22,15.

Testimoni che sanno poco.

Nell'udienza antimeridiana è cominciata l'audizione dei testi, il pubblico, che è accorso numeroso sperando di apprendere chissà che cosa, si trova davanti a testi che poco sanno.

Così Luigi Prandoni riferisce i movimenti sospetti nello stabilimento, le voci che correvano e descrive la scoperta fatta una mattina di pezzi di biglietti e della macchina sporca. Evidentemente nella notte si era lavorato. Il teste però deve ammettere che egli trovò i biglietti di banca come se nessuno avesse avuta la preoccupazione di nasconderli.

Il ragioniere Aristide Mascheroni, presidente del Consiglio d'amministrazione della Cartotecnica, dice che un giorno il Fraschini ebbe a dirgli: «Ah se potessi fare dei biglietti da mille!». Egli rispose scherzando: «Non è possibile». Ed il Fraschini di rimando: «Poichè noi facciamo quelli per *réclame*, si potrebbero anche fabbricare quelli buoni...».

Del resto, dà questo testimonio, nè gli altri due successivi riescono a cavare un ragno dal buco. Depongono su circostanze diverse, ai voti che correvano; ma nulla di concreto. Si arriva così al mezzogiorno, e l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è una delusione anche maggiore per quelli che si attendevano rivelazioni piccanti. Gli ultimi due testi di accusa non dicono niente di più di quanto è stato detto stamane. Numerosi testi a difesa si limitano tutti a dire che il Fraschini era un uomo di costumi morigerati, che faceva vita modestissima, ed aveva una sola mania: quella di dimostrare a tutti che lui riusciva a fare perfettamente qualunque cosa. Pure dei Rossetti i testi a carico danno le migliori informazioni. Qualche testimonio viene anche a dire che la macchina che serviva al Fraschini per fabbricare la carta per i biglietti falsi era la macchina acquistata per fabbricare delle cartoline parlanti. Dopo un lucidissimo discorso dell'avv. difensore, nel quale vengono lette alcune deposizioni degli imputati prosciolti in istruttoria — incidente a cui il P. M. si oppone, ma che il presidente risolve favorevolmente alla Difesa — i periti compilatori dell'arringa dell'avv. Nasi, calmo, sereno, mise nella vera luce la tragedia che si svolse in quella disgraziata notte e smantellò l'edificio dell'accusa, sostenuta dal sostituto procuratore generale avv. Bertolini, il poetico romanzo tra Margherita e Giusto, svolto dall'accusa, venne dalla difesa abilmente attaccato. Il Nasi lungamente chiaramente la figura dell'imputato, il quale, aggredito, si difese. L'opinione pubblica è ad esso favorevole. Se colpì, lo fece per difendersi: cercò il giudizio popolare.

Dopo l'accurata e imparziale riassunto del presidente, i giurati si ritirano per il verdetto. Essi hanno ammessa la legittima difesa e il Brunot è stato assolto.

Due medici di Milano
accusati di omicidio colposo

Milano, 19, ore 21,30.

Si discute davanti alla IV Sezione del nostro Tribunale penale la causa contro il dottor professore Riccardo Galeazzi e il suo assistente dottor Augusto Anzoletti, della Camera di Consiglio ritenuti responsabili del reato di omicidio colposo nella persona del compianto avv. Piero Pini, avvenuto la mattina del 29 ottobre u. s. I fatti, le perizie, le testimonianze che diedero luogo a questo interessante processo le ale quali gli odierni imputati contrappongono numerose testimonianze e perizie di illustrazioni mediolani sono così riassunte dall'accusa:

In seguito ad una caduta che aveva occasionato frattura, l'avv. Pini fu sottoposto ad operazione chirurgica di trazione ed a contemporanea applicazione di apparecchio gessato d'immobilizzazione dell'arto sinistro per ridurlo nella posizione sua normale.

Ora i due medici dovrebbero rispondere di non aver assolutamente ed ininterrottamente vigilato come di necessità all'andamento della malattia e rilevato tempo tardivamente l'apparecchio gessato quando l'impedito circolo del sangue avea causato una cancrena, che all'ammalato riuscì fatale.

Nel suo interrogatorio il prof. Galeazzi espose con grande chiarezza i fatti, diffondendosi sulla frattura causata nella caduta del disgraziato avvocato Pini, e spiegando poi in modo particolareggiato — e confermò il primo interrogatorio — le cure dai primi consulti con i dottori Rainella e Lemoli, alle prove radiografiche per scoprire le profonde lesioni e le operazioni a cui il ferito venne sottoposto con ogni vigilanza e secondo i dettami della scienza, in modo che la guarigione fosse completa.

Le complicazioni che trassero a morte l'avvocato Pini furono — secondo il prof. Galeazzi — affatto indipendenti e dai bendaggi e dalla cura ortopedica, ma causati da fenomeni cardiaci.

Il prof. Galeazzi — parlando di un suo viaggio a Roma, dovuto ad impegni professionali — dimostrò come egli si sia allontanato da Milano solo allorquando l'ammalato appariva in buono stato, tutto procedeva regolarmente e pareva avviato verso la guarigione, sicchè egli riteneva pressochè inutile la sua presenza, anche perchè aveva affidato l'avv. Pini al prof. Anzoletti, in cui aveva fiducia completa, e che tutto fece per l'ammalato, lodiando prudentemente i bendaggi quando il caso stato sembrò aggravarsi.

Il dottor Anzoletti Augusto confermò quanto il prof. Galeazzi ha aveva detto, chiarendo come le cure fossero assidue e come le operazioni, la suggestione, i bendaggi dell'arto offeso rispondessero veramente a tutte le precauzioni dettate dalla scienza, e rilevando come la morte del disgraziato avvocato si deva perciò attribuire ad un improvviso fenomeno cardiaco; la quale cosa può venire confermata dal fatto del repentino peggioramento, dopo che tutto, per vari giorni, era proceduto regolarmente, e che l'avv. Pini sembrava avviato verso la guarigione definitiva. Il dottor Anzoletti anzi espresse la sua convinzione che la cancrena sia stata provocata da trombosi.

In questo processo si ebbero testimonianze importantissime di varie illustrazioni della scienza medica e chirurgica. Furono sentiti il prof. Isaali, il prof. [illegible] Carle e il prof. Pagliani. Questi due ultimi furono favorevolissimi ai due imputati, del quali anzi fecero i più grandi elogi e come sanitari e come uomini di coscienza. Anch'essi attribuirono la morte dell'avv. Pini a deficienza cardiaca.

Stamane continua l'audizione dei testi.

Fu interrogato lo studente in matematica Gian Franco Mariani che si trovò sulla stessa scala col Pini nella caduta che riuscì a questi ultimo fatale. Il Mariani riferì in gran parte ciò che noto. Dice che il dottor Rainella, cugino del Mariani, venne da esso tosto e dal di lui genitori, durante l'accompagnamento del male e dopo la morte del Pini, insistentemente interrogato sulle cause del decesso, ma che il Rainella non avrebbe dato una risposta categorica.

Gli anzi provocò fra il Rainella e la famiglia Mariani qualche colloquio vivace. Afferma il teste che il prof. Rainella si sarebbe lamentato che l'apparecchio, a suo parere, fosse stato applicato troppo tardi, nè mai sulla opportunità o meno dell'apparecchio stesso. Interrogato dal presidente, il teste afferma che l'assistente dottor Anzoletti gli ebbe a dire: «Se il Pini muore, mi ammazzo!».

Il Mariani è messo per questo a confronto con l'Anzoletti, il quale nega risolutamente, con molta energia, d'aver pronunciata la frase riportata dal teste.

Nella seduta pomeridiana vengono nuovamente sentiti i medici lemoli e Rainella.

Assolto per legittima difesa.

Ivrea, 19, ore 22.

Brunot Feliciano e Gabignon Giusto, di Châtillon, la sera del 10 gennaio 1908 si portarono con altri due amici, Pasquin Giovanni e Duc Adolfo, a bere in diverse osterie. Ad una certa ora il Gabignon Giusto lasciava gli amici per portarsi al *Caffè della Stazione*, ove presiedeva servizio la giovane Margherita Allera, della quale egli era l'amante. Non erano trascorsi che pochi minuti, allorchè entrarono nel caffè altri due compagni, che, seduti ad un tavolo, ordinarono da bere. Alquanto alticci, presero a scherzare, spargendo anche del vino sul mantello di uno degli amici, che si era steso sopra il divano. Tale scherzo spiacque a Margherita, che ebbe a rimproverarli, osservando loro che non dovevano spandere a quel modo il vino. Sembra anche che il Brunot si sia permesso qualche scherzo un po' spinto verso Margherita, la quale diede un manrovescio al giovanotto. Gabignon, visto l'atto del Brunot, prese la difesa della giovane, invitando il suo avversario ad uscire.

Giunti sulla piazza pubblica, il Brunot ed il Gabignon vennero alle mani, con scambio di pugni. La rissa, per l'intervento di certo Bramani, venne lì per lì sedata; ma improvvisamente il Brunot fu di nuovo assalito dal Gabignon, ed allora, per difendersi, dovette estrarre il coltello, inferendone un colpo al suo aggressore, che, portato all'ospedale di Torino, il 30 dello stesso mese cessava di vivere. Prima di morire, però, il Gabignon dichiarò che nella rissa vi era stata una scarica di pugni in modo tale che l'altro dovette estrarre il coltello, e perdonò al Brunot.

I testi escussi, pure ammettendo il fatto principale del colpo di coltello, furono favorevoli all'imputato. L'arringa dell'avv. Nasi, calma, serena, mise nella vera luce la tragedia che si svolse in quella disgraziata notte e smantellò l'edificio dell'accusa, sostenuta dal sostituto procuratore generale avv. Bertolini. Il poetico romanzo tra Margherita e Giusto, svolto dall'accusa, venne dalla difesa abilmente attaccato. Il Nasi lungamente chiaramente la figura dell'imputato, il quale, aggredito, si difese. L'opinione pubblica è ad esso favorevole. Se colpì, lo fece per difendersi: cercò il giudizio popolare.

Dopo l'accurata e imparziale riassunto del presidente, i giurati si ritirano per il verdetto. Essi hanno ammessa la legittima difesa e il Brunot è stato assolto.

La strage d'un guardiano del principe Torlonia
Due morti e due feriti.

Bologna, 19, ore 21.

Davanti alla nostra Corte d'Assise è cominciato un interessantissimo processo, al quale assiste un pubblico numeroso.

Presiede la Corte il cav. Rubacchi; P. G.: il cav. Morandi. La Parte civile è rappresentata dagli avvocati on. Bentini, Scolz e Niccolai; difensori dell'imputato avvocati Origlio e Bacchini.

Vi ricordo a brevi cenni il fatto (che tanto commosse la popolazione della nostra provincia) che diede luogo all'emozionante dibattimento.

Nella gabbia siede certo Eugenio Zanarini, guardia privata del principe Torlonia nella tenuta di Palata Pepoli.

Il giorno 19 marzo dello scorso anno lo Zanarini si recò nella frazione di Casalle di Crevalcore, ritenendo di esservi stato invitato dal brigadiere dei carabinieri per prestare man forte in caso di possibili tumulti.

In quella giornata si festeggiava l'ultimo giorno di carnevale ed il paese era stretto di contadini. A Casalle ed a Crevalcore sono tutti [illegible]: a Palata Pepoli sono tutti «buoni uomini», o direttamente o indirettamente alle dipendenze di Casa Torlonia, che ivi ha cospicue proprietà. Ha ciò una specie di attacco, niente, che spesso si manifesta in dissidi, odi, collisioni e dimostrazioni.

Nei primi di marzo a Crevalcore lo Zanarini era stato accolto da dimostrazioni ostili e aveva potuto a fatica riparare dalle violenze con l'aiuto dei carabinieri, non così però che una sassata non ferisse a sangue un suo parente che lo accompagnava.

Il 10 marzo, quando verso le 15 arrivò a Casalle, lo Zanarini fu accolto — secondo quanto egli dice — da urla ostili di alcuni ragazzi, che gli si fecero attorno gridandogli: «Ruio, crumiro, va a casa!». Zanarini si sarebbe allora dell'affronto, avrebbe allo che lo lasciasse andare per la sua strada e sollecitato i ragazzi a tenere un contegno diverso. Per sventura i carabinieri se ne erano allora andati. Allorchè allo Zanarini si fece gente. Prima il capo-lega del luogo lo ammonì a non rizzarsela coi ragazzi, poi sembra volasse qualche sasso. Infine Zanarini, visto la mala parata, [illegible] e dietro a lui si mise una folla di gente schiamazzante. I guardia corse per 200 metri circa, poi, allo svolto di una strada che conduce a Palata, l'accusato afferma di essersi sentita la gente alle spalle. Temendo che lo raggiungessero, rivolse e sparò un colpo di fucile carico a mitraglia. Le conseguenze furono terribili: cadde certo Emilio Sansoni gravemente ferito, che dopo pochi giorni morì; Bratti Ida, ferita mortalmente e che dopo il fatto cessò di vivere, Preti Francesca, ferita gravemente; certo Ernesto Bercamini ebbe una lesione di poco conto.

La folla si fermò, si sparpagliò: il ferito continuò a correre attraverso i campi. Nella notte fu arrestato nei pressi della casa.

Fu elevata imputazione, anche contro parecchi di quelli che rincorsero lo Zanarini, per minaccie. Ma la Sezione d'accusa li assolse per non provata reità.

Le contestazioni e le discussioni saranno moltissime e la Parte civile fa allarmare le indagini sull'imputato, sui suoi precedenti e sulla sanguinosa strage.

I testimoni d'accusa e di difesa sono 76.

Il ferito Sansoni, poco prima di morire, interrogato due volte dal giudice istruttore, fece le seguenti deposizioni: «Passò una guardia campestre privata, — egli ha detto, — che non conoscevo di viso, sapendo che era al servizio del principe Torlonia. Detta guardia, che era armata di fucile, procedeva innanzi di corsa, allontanandosi dall'abitato, ed era seguito da

— Vi attendevo! — rispose Primavera.

Ragastens gettò un leggero grido di gioia, saltò il ruscello che lo separava da Primavera e stava per gettarsi ai piedi della fanciulla, quando essa lo arrestò con un gesto pieno di dolce dignità.

— Vi aspettavo, cavaliere! — soggiunse.

— Perchè ho riconosciuto in voi al nostro primo incontro uno di quegli uomini che sono venuto al mondo per mettersi al servizio degli oppressi e di combattere gli oppressori. Vi attendevo, perchè mi è sembrato che, forse, voi vorrete sapere chi è la sconosciuta che ieri difendeste. Vi attendevo, infine, perchè qualcosa mi ha detto al cuore di fidarmi di voi... Ho lo avuto torto?

— Oh! no signora — disse il cavaliere curvandosi con profondo rispetto. — Non avete avuto torto di confidarvi ad un uomo che dal primo istante in cui vi ha veduta non pensa più che ad essere vostro devoto servitore, senz'altra speranza che la gioia di essere vostro difensore.

— Infatti, cavaliere, ho bisogno di essere difesa, ahimè!

— Lo so, signora.

— Voi lo sapete!

— Le vostre parole basterebbero a farmelo capire... Ma so qualcosa d'altro ancora e ciò mi ha indotto a cercarvi.

— Che avete saputo? — esclamò la fanciulla con una sorpresa mista a terrore.

L'istruttoria contro il Cesaretti e la sua commiera.

Ci telegrafano da Pisa, 19, ore 22:

Domenica prossima, con traduzione ordinata, Massimo Cesaretti e la cameriera Costanza Verdi saranno portati alle nostre carceri. Il giudice istruttore di Torino, dichiaratosi incompetente, rinviò gli atti a questa regia Procura.

L'atto di una donna esaltata.

Teramo, 19, ore 21.

Ieri certa Maria Bianchi accompagnò una sua figlia alla scuola diretta dalla signorina Bodoni. Essa entrava nella scuola con la mano sinistra impugnata di Sandri si rivolgeva alle suddette dicendo loro: «A questi (ed indicava i suoi Santi) doveva credere, non a quelle!» ed indicò il ritratto del Re, che quando [illegible] grandi vi condurrà alla guerra per farvi [illegible] massacrare». Con un salto fu sulla cattedra, ferì il ritratto del Re ed esclamò: «Questo posto deve esserci il Crocifisso». La maestra cercò di calmare la donna, mentre le [illegible] spaventate, gridavano, finchè accorsi i bidelli la donna fu condotta in direzione, ove fu interrogata e rimproverata dal direttore, che fece subito rapporto dell'accaduto al regio commissario.

Arso vivo entro una casa.

Zurigo, 19, ore 21.

Un violento incendio ha distrutto la casa di un padrone falegname a Dietikon. Un individuo, assunto a servizio alla vigilia come giornaliero, è rimasto vittima delle fiamme. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio, nè l'identità della vittima.

Lotte amministrative locali.

(Tribunale di Susa).

Susa, 19, ore 20.

Pochi giorni or sono il vostro giornale annunciava il processo che si discusse oggi davanti al nostro Tribunale contro l'avv. Guido Nerzi, su querela per diffamazione di don Rolla Pio. I fatti che hanno dato luogo al presente dibattimento hanno avuto la loro origine nella lotta amministrativa svoltasi nel novembre 1908 in Giaveno, con la vittoria del blocco popolare anticlericale.

In uno dei Comizi elettorali parlò il Nerzi, il quale fece un attacco vivace ai «preti reazionari», mettendo in primo filo il don Rolla, difensore dell'Amministrazione comunale caduta e parte attiva in una sciopero.

L'istruttoria fu lunga, avendo la Procura Generale fatto opposizione all'ordinanza del giudice istruttore che rinviava il Nerzi alla Pretura di Giaveno per il solo reato di ingiuria. La Sezione d'accusa accolse l'opposizione della Procura Generale. Ed è così che oggi il Nerzi compariva davanti al Tribunale, confessando però onestamente di aver pronunciate frasi men che riguardose verso il don Rolla.

Prima di venire all'interrogatorio dell'imputato, l'avv. Abramo Levi, della Difesa, chiede la parola per sollevare un incidente pregiudiziale. Avendo il Nerzi ricorso in Cassazione dalla sentenza della Sezione d'accusa con cui si annullava l'ordinanza del giudice istruttore, si deve, sostiene l'avvocato, rinviare la causa sino a che si conosca l'esito di detto ricorso.

Ed a questo altri incidenti aggiunge la Difesa, sostenendo la improcedibilità dell'azione penale per diffamazione, ritenendo che don Rolla abbia querelato soltanto per ingiuria; ed infine la non validità della costituzione di Parte civile, non essendo stata [illegible] notificata.

Nonostante il parere favorevole del Pubblico Ministero, il Tribunale non accoglie l'istanza difensionale il rinvio, ed ordina la prosecuzione del dibattimento; decide doversi [illegible] sia [illegible] sia [illegible] sia

ARTI E SCIENZE

"L'anima della letteratura italiana,,

Conferenza di Antonio Fradeletto

al Teatro Vittorio Emanuele II

Un tema sgominante per la sua vastità affrontò ed illustrò Antonio Fradeletto in questa conferenza, che, applaudita a Roma, e ieri sera, qui ripetuta al teatro Vittorio, fruttò all'illustre e simpatico conferenziere larga messe d'applausi. Studiare l'anima d'una letteratura di sette secoli nella rapida sintesi di una conferenza, quando proprio a lumeggiare quest'anima, a renderla quasi palpabile alla gran massa del pubblico occorrerebbe un lavoro lungo e paziente e profondo d'analisi, è cimento che ben si comprende abbia potuto allettare l'alto ingegno di Antonio Fradeletto, forte della sua profonda cultura e del vivido fascino della sua parola, ma è cimento arduo e pericoloso. E tanto più lo è, perchè lo dice Fradeletto stesso, questo amoroso studio dell'intima natura della nostra gloriosa, magnifica letteratura, è del tutto nuovo, perchè la nostra educazione letteraria, con certe ammirazioni obbligatorie e con certe erudizioni pedantiche, non ci ha mai ammaestrati a scevrare la parte umana nell'opera di ciascun scrittore ed a trovare in esse quelle corde che vanno ridestando larghi e vivi echi nelle anime nostre. Ed ha cinto le anime degli innamorati della nostra letteratura, dell'austerità inflessibile della critica storica che non può, la verità, interessare che un troppo piccolo nucleo d'eruditi, e le preziosità d'una critica estetica, che non può soddisfare di per sè sola gli intelletti e le anime nostre.

Purtroppo questa educazione letteraria, che mai ha curato di ricercare l'indistruttibile analogia della natura intima dell'opera dei nostri grandi scrittori, con parte dei sentimenti dell'anima nostra, ha fatto sì che troppo poco si amano a punto si gustano i nostri autori antichi. E l'ammirazione sempre uguale, fatta di scolastica tradizione e d'imposizione obbligatoria, spinge certi ingegni arditi e liberi ad una vera rivolta contro l'ammirazione per la nostra letteratura dei secoli andati. Col proposito di ricercarne l'anima, di farne risonare le corde più sonore e più intime per ridestarne gli echi delle anime nostre, Antonio Fradeletto nella sua conferenza fa una rapida ricapitolazione della psicologia della nostra letteratura, da Dante a Carducci. Tratteggia delle opere di questi grandi le caratteristiche più salienti, coordinandole, raffrontandole, in un organico e sintetico studio, cogli avvenimenti politici e sociali delle varie epoche, cercando di sviscerare in esse l'anima dei tempi in cui quelle opere immortali videro la luce. Dante è l'universale, è l'anima intera, e di conseguenza tutte le anime potranno in qualche ora, in qualunque epoca incontrarsi con la sua. E' una volontà inflessibile, è una sensibilità delicata che passa per tutte le sfumature del sentimento e tutte la violenze della sensazione: è una limpida visione: è una fantasia accensibile e contemplativa, è una sovrana ragione. Dalla volontà sgorgano gli impeti epici, dal sentimento l'effusione lirica, dalla fantasia i grandi voli, dalla ragione il freno del coordinamento poderoso e granitico.

L'oratore poi fa scrosciare il pubblico in un fragoroso applauso quando, descrivendo il sentimento monarchico universale di Dante, dice che il Grande, quasi in un remoto vaticinio, presentiva il nostro sentimento nazionale, che si conduisse alla grandezza ed alla libertà della patria nostra, i cui confini ideali egli aveva in una grandiosa visione, già presegnati. Ma il granito dantesco, si spezza, cade in frammenti nell'epoca subito successiva, e noi tosto raccogliamo due di questi frammenti, l'elegiaco ed il comico.

Francesco Petrarca, inquietamente soggettivo, fervido credente, involto perfino mistico, ma nel cui canzoniere la fede e l'amore riuniti nel simbolo eminentemente cristiano di Beatrice, si disgiungono e quasi si fanno guerra.

Boccaccio, posto oggettivo, lieve e tranquillo, voluttuoso e scettico, che crede di credere e che poi, assalito nel fior degli anni ancora da scrupoli religiosi e morali, giunge a ripudiare quella parte dell'opera sua, che più magnificamente l'ha immortalato. L'accento consueto del Petrarca è il sospiro, del Boccaccio il sorriso, perchè egli sorridendo contempla la vita e saltreggia, perchè per lui la voluttà stessa non ha spasimi e violenze, ma è tutta blanda come una carezza. Ma, sebbene così diversi tra loro questi frabili frammenti del granito dantesco, essi hanno però ancora un comune vincolo intellettuale: la coltura dell'antichità.

Quando l'oratore passa a considerare l'epoca del rinascimento descrive felicemente le indecisioni dell'anima italiana a plasmarsi ed a formarsi, il dissidio tra l'intelletto e la coscienza in quei tempi in cui la luce era tutta nel cervello, ma le ombre erano nel cuore; il conflitto vivo tra la storia intellettuale splendida e la storia politica misera assai, tra la perfetta serenità e l'acume spregiudicato di ragione. Di quest'epoca sono i prodotti Ariosto da una parte, Macchiavelli e Guicciardini dall'altra. Ariosto limpido rappresentatore di sogni, in una bell'opera d'integrazione che non ha però nulla della grandiosità della stessa opera di integrazione di Dante. Con Ariosto è il trionfo della forma. Dietro l'altra faccia del genio italiano del rinascimento stanno Macchiavelli e Guicciardini. L'uno è osservatore largo, sintetico, ora cinico, ora entusiasta, ma del cui entusiasmo dobbiamo essere diffidenti come di colui che gira in un circolo vizioso, perchè mentre denunciava i mali della patria per cui egli disperava della sua risurrezione ed unità, non confidava che in questa risurrezione per sanare quei mali. Guicciardini è invece preciso, analitico, ma egoistico osservatore senza un solo raggio di idealità. In quell'epoca furono nell'arte e nella scienza molti i grandi geni italiani, ma essi erano astri superbi, vaganti indocili, o cozzanti tra di loro, perchè mancava quella stretta cooperazione e quei luoghi consentimenti collettivi sui quali riposa la grandezza dei popoli. E così mentre grandi uomini italiani illuminavano colla scienza, coll'arte, colla letteratura il mondo intero, migliaia di piccoli armati invadevano il nostro paese, asservendolo e distruggendo in esso ogni sua grandezza politica. Segue nella letteratura un periodo di languore morale e di pedanteria. Il poeta di questa età è un discendente precoce dei gesuiti: Torquato Tasso, che verrebbe dare alla cristianità, un'Iliade, non riesce che ad essere il languido cantore di passioni amorose e di storie cavalleresche. Virtù caratteristica del Tasso è l'emotività; ma essa è sempre circonfusa di melanconia ed anche melanconica è sempre nelle sue opere la brama del piacere.

Nuovi fragorosi applausi Antonio Fradeletto riscuote quando dice che corse assai morali di quell'epoca tristissimo stanno Torquato Tasso, morto in un chiostro, Giordano Bruno, arso sul rogo, Tommaso Campanella, incarcerato e sottoposto alla tortura, e Galileo Galilei, costretto all'abiura.

Prima la letteratura aveva amato accostarsi all'arte della pittura e della scultura, in questi tempi essa invece s'avvicina piuttosto alla musica, l'arte che risorge a nuova grandezza quasi a conforto colle sue melodie, delle tristezze e delle amarezze dei tempi. La musicalità è la nota fondamentale del periodo poetico che dal Tasso va al Metastasio, col Marini e perfino coll'aspro Chiabrera, che non disdegna l'anacronistica e la canzonetta. E la poesia diventa a poco a poco puro giuoco di fantasia, un trillo, una carezza, un complimento, un inchino. Più tardi però la scienza doveva richiamare gli spiriti all'austera speculazione, della verità, e già nell'opera di Carlo Goldoni si incomincia ad intravedere questo inconcutibile desiderio di sincerità. Coscienza e volontà, sulle quali era sorta la letteratura italiana con Dante, rinascono coi Parini, venuto dall'arcadia, ma poi, staccatosi da essa, e coll'Alfieri che subito all'arcadia ha fieramente contrastato. In Parini è nobiltà di forma e nerbo di pensiero: colla satira distrugge il vecchio mondo, colla lirica già ne crea di fronte uno nuovo.

Il tono della sua poesia è riflessivo e non blandisce: lo stile e la frase sono degni d'un Maestro sociale. Alfieri nel suo rinnovamento morale assurge invece ad intenti politici; salito alla tribuna, egli presagisce il riscatto della nazione. Dopo secoli la letteratura italiana riprende il suo sacerdozio civile e ritorna al culto di Dante, l'anima universale, in cui in ogni tempo l'anima del nostro paese potrà trovare echi sonanze. Dopo i grandi avvenimenti della fine del secolo XVIII noi troviamo la concezione immaginativa di Monti, anima arrendevole, è vero, ma vibrante del sentimento d'italianità, ed il fervore intimo d'Ugo Foscolo, il cui classicismo non fu solo decoro di forma, ma essenza di vita. Ma fin allora la grande letteratura si mantenne sempre aristocratica per forma e per contenuto. Solo dopo l'epopea napoleonica si sentì il bisogno d'una letteratura nuova, più consona ai tempi, e che più fosse accessibile per forma e per contenuto appunto al popolo e avemmo la scuola romantica ed il democratico realismo di Alessandro Manzoni, contenuto dalla disciplina del sentimento religioso. La forma di quest'arte è semplice, come semplice ne è la vita, ed il suo fine non è solo il diletto o lo stupore d'ammirazione, ma il convincimento, perchè essa si rivolge all'anima collettiva. Dopo lo strepito svolgersi d'avvenimenti e dopo l'epopea napoleonica si sentì dalla nostra letteratura anche un bisogno di raccoglimento meditativo. E mentre Manzoni cercava un vincolo di solidarietà umana nella fede, Giacomo Leopardi, colla concezione tragica della vita, tale solidarietà ricercava nel dolore. In entrambi una vera calma estetica ed etica disciplina l'opera loro, ma in Manzoni coll'accento religioso di chi crede serenamente, il Leopardi con quello di chi s'assoggetta austeramente ad un dogma di tristezza.

Ma quando il popolo italiano pensa e freme e affila l'armi pel suo riscatto, anche la letteratura partecipa al decisivo cimento, diventando prevalentemente romantica con intonazione ora neoguelfa, ora neoghibellina. Dopo la prima disillusione e le prime nostre sventure la letteratura rimane ancora idealista militante, ma più per i fini che per i mezzi. Essa non sarà più sublime di forma. Ma potremo dolercene noi? Ten l'arte e la patria gli italiani del Rinascimento scelsero l'arte ed ebbero il 1530, gli italiani del secolo decimonono scelsero la patria ed avemmo il 1870.

Grandi applausi e nuovi applausi ancora quando l'oratore viene a parlare di Carducci, il quale ha cercato di armonizzare l'arte e la scienza, il presente ed il passato, la fantasia e la dottrina, il gusto moderno e la tradizione, l'anima del suo popolo colle parti assimilabili delle anime degli altri popoli. Il posto della terza Italia ebbe con Dante una affinità d'indole irrequieta ed accessibile, affinità nell'oscillare tra i poli morali dell'ira e dell'amore, tra i poli intellettuali dell'esaltazione e della ragione. Ebbe con Dante affine il sentimento della schiatta italiana, della terra italiana, della storia italiana, del destino italiano.

Questo un breve ed incompleto riassunto della storia intima che della nostra letteratura fece Antonio Fradeletto. Sorta ultima tra le consorelle latine, essa diventò la prima ed il primato mantenne ininterrottamente per sette secoli. Da questa sintesi l'oratore trae due conclusioni semplicissime: 1° che della letteratura la parte più cara, più altamente, più viva non è quella dove trionfa il solo magistero della forma; 2° che l'etica e l'estetica sono cose ben diverse, e che quando l'arte e la letteratura di una nazione ignora le alte ispirazioni morali, si deve disperare dei destini di quella nazione.

Ed augurandosi che lo studio della letteratura italiana diventi consuetudine spontanea e cara, non fatica obbligatoria e pedante, l'oratore spera che da questo studio stesso la nuova letteratura possa attingere tutte la grandezza delle aspirazioni morali per la maggiore gloria della patria nostra.

Come una grande ovazione e grida di «Viva Fradeletto» avevano accolto l'illustre conferenziere al suo apparire alla ribalta, così fragorosi e scroscianti applausi coronarono la sua bella conferenza.

All'invito del Sindacato dei giornalisti, aveva risposto un pubblico affollatissimo, specialmente nelle gallerie e in platea.

Un concerto del violinista Ellena al Liceo musicale

Un concerto assai interessante è quello che il prossimo l'Ellena. Il ben conosciuto violinista (ecco), per domani, domenica, alle ore 15, col gentile concorso della signorina Clelia Berardi, organista e già distintissima allieva del nav. Remondi; della signorina Bergesi, dilettante di canto; dell'artista Adriano Narese; del violoncellista M.o Alberto Narese, e di vari distinti professori d'orchestra.

Il programma è interessantissimo. E se anche lo spazio non ci permette di pubblicarlo per intero, non vogliamo tralasciare di notare la sonata del Grieg, op. 13, per pianoforte e violino, e la suite, op. 149, del Rheinberger, per organo, violino e violoncello, con accompagnamento di piccola orchestra d'archi.

Il Rheinberger è poco conosciuto fra noi, ed il prof. Ellena fece benissimo a comprendere nel suo programma una fra le più belle composizioni di un maestro, che si impose sempre ad un'alta elevata, non perdendo mai di vista quella nobiltà di stile che resiste ai capricci della moda e del pubblico, facendo le opere veramente al tempo.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare presso il prof. Ellena (via Accademia Albertina, 3), dagli editori di musica, dalla libreria Clausen e Serra Guerra, e presso il custode del Liceo Musicale.

Ermete Novelli al Politeama Chiarella

Ermete Novelli inizia stasera al Politeama Chiarella un breve ciclo di rappresentazioni straordinarie. Sarà quindi l'unica Compagnia di teatro in lingua che ci offra questa ben magra Quaresima.

Il Novelli rappresenta in questa prima recita la commedia di E. Augier: *Il genero del signor Poirier*.

Teatro Regio.

Per questa sera, sabato, si annuncia la terza rappresentazione di *Hellera*. Domenica si farà l'ultima rappresentazione popolare con la *Norma*. La vendita dei posti per questa recita incomincia domani mattina, alle ore 10, alla Segreteria del teatro.

Al Circolo degli Artisti.

«Vede — mi diceva ieri sera uno de' soci più anziani del Circolo — quando io penso che per tanti anni vidi accentrarsi in questa sala una così grande parte della vita cittadina e ricordo le artistiche baroonde d'un tempo, e le feste, di cui si discorreva per un mese, e vedo ora svanire nella monotonia giornaliera i ricordi d'un tempo..... ahi..... abbracciarci i volonterosi, che di quando in quando si danno a torno per rievocare qualche buona tradizione, sia pure soltanto con una festicciuola famigliare come questa. Dica dunque lei la buona, la bella parola che rispecchia un senso generale di gratitudine».

Ed io, che la bella parola non so dire, mi affretto a ripetere almeno quella buona e cordiale datami dal vecchio amico.

Infatti il concerto di ieri sera, organizzato dall'egregio maestro Dino Sincero, con il concorso della Garibaldi e dei Benedetti, e di professori amerili come il Bellardi ed il Grossi, riuscì una manifestazione d'arte simpatica e gradilissima da un pubblico elegante e così numeroso da riempire, oltre il salone, anche le sale attigue.

Il programma, vario, interessante e — cosa rara, pur troppo! — di oneste proporzioni, si svolse così fra i entrati applausi.

L'amministrazione andò anzi tant'oltre da esigere persino qualcuno di quei bis, che certo, in altre circostanze, nessuno de' richiedenti avrebbe disapprovato. E il Benedetti, che con bella efficacia di accenti drammatici, si aveva fatti gustare due pezzi d'un'opera, che vorremmo vedere riprodotta fra noi — *Il Demonio* del Rubinstein — vi si assoggettò di buon grado eseguendo invece — con una larghezza, che si riscontrò nel distacco del tempo, — l'aria di Valentino nel *Faust*.

La Garibaldi fu anch'essa assai applaudita, e giustamente, poichè rivelò senso d'arte uguale alla cortesia.

Infine l'esecuzione corretta, sicura, colorita di un bellissimo trio dello Schumann e d'una sonata del Mozart manifestò ancora una volta nel maestro Sincero e nei professori Bellardi e Grossi quelle solide qualità di musicisti, che da tempo apprezziamo. Sovratutto ci piacque il modo vigoroso, sereno, con cui fu proposto ed eseguito l'intero illimo tempo del trio.

Dunque una bellissima serata, degna di fare il paio con la riuscita festa da ballo datasi qualche giorno fa.

Il buon sesto ed anziano può dunque smettere il cipiglio. Gli indizi di nuova vita non mancano.

Il violinista Zino al Liceo Verdi

Zino? Il nome può tornare nuovo a molti, almeno a chi non segua davvicino il movimento artistico oltre Alpe. Infatti lo Zino, che è giovane d'anni, non diede mai concerti in Italia. Ma, tra gli allievi prediletti della Serwik, il maestro severissimo, dalla di cui scuola uscì, fra altri, la Kubelik, lo Zino si distinse in varii concerti a Praga ed in Germania.

Ed ora, continuando dall'egregio maestro Coulassa, viene a chiedere il giudizio de' suoi concittadini con il seguente programma, che seguirà stasera, alle 21 precise, nella sala del nostro Liceo Verdi:

Antonio Francesco Tenaglia (anno 1800.....), *Aria in fa minore per violino* — Giuseppe Tartini (anno 1692-1770), *Concerto per violino in re minore* — Robert Schumann, op. 15, N. 7, Rêverie (Träumerei). — Carlo Zino.

W. A. Mozart: *Sonata in re maggiore per pianoforte* — *a*) allegro; *b*) andantino; *c*) Rondò. — Enrico Contessa.

Fr. Chopin: *Berceuse*, op. 57; *Preludio*, numero 15; *Polonaise*, op. 53. — Enrico Contessa.

H. Vieuxtemps, op. 19, *Andante del secondo concerto in fa diesis minore* — Nicolò Paganini: *I palpiti* (si bemolle maggiore); *Le streghe* (mi bemolle maggiore). — Carlo Zino.

Alla Conceria-Scuola italiana.

Il cav. Ettore Andreis, direttore del corso per gli operai nella R. Conceria-Scuola Italiana, farrà domani, 21, alle ore 10, alla sede della Scuola, una conferenza sul tema: «Delle pelli estere in generale e delle *cerulle* in particolare». L'importanza e l'attualità dell'argomento, che recentemente diede origine alla formazione della Lega internazionale movimento calcuttisti, assicurano vivo interesse all'esposizione del valente conferenziere.

Una conferenza sulla filosofia wagneriana

Ieri, al Circolo Filologico, il noto studioso delle opere di Wagner ha tessuto, con gran successo, una sua nuova conferenza, già letta a Roma a Sua Maestà la Regina madre, sul tema: «Il pensiero filosofico di Riccardo Wagner».

CRONACA CITTADINA

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 12 al 19 marzo 1909.

Per adempimento di una promessa, in ringraziamento di un voto, A. C., lire 25 — Compitezza ed un arbitro, per una vertenza composta, 15 — Per il pane di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, S. A. A., 10 — In occasione dell'anniversario della morte di mio padre, e per alcune grazie ricevute, offro, per il pane di Sant'Antonio, E. E. C. Z., 20 — Spiacenti di non conoscere la signora, che gentilmente accompagnò a casa la loro bambina Amalia, avvertiamo mancia quella persona di servizio, sabato, 6 corrente, a Porta Palazzo, i coniugi Trischieri, riconoscenti, in ringraziamento offrono, 5 — Per i suoi poveri, V. C., Alessandria, 5 — M. L., Bussoleno, 5 — In ringraziamento a Sant'Antonio, per grazia ricevuta, M. V. F. (Roma), 5 — M. M., per l'ottenuta guarigione della nipotina, 5 — Ricordando il suo povero padre, E. G., 2 — Per la ricerca di Casalini, 2 — A beneficio di una povera vedova con famiglia, affinchè preghi per lo sviluppo Sant'Antonio, Peggio Lodovico, (Andorno), 2 — M. D., Torino, 13-3-09, 1 — Oh! Sant'Antonio, intercedi presso il Signore, per noi, 1 — Secondo promessa fatta, per il pane di Sant'Antonio, Eugenia, 1 — Mia offerta di cent marenghi al pane di Sant'Antonio da Padova, in omaggio de' suoi miracolosi soccorsi, promettendo il doppio per ogni miracolo quando sarò guarita, 1 — Da un amatore di musica per una San Giuseppino, 30 — Totale lire 205.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In settimana vennero distribuiti i seguenti soccorsi:

Due da lire dieci; tre da lire cinque; uno da lire quattro; sei da lire tre; nove da lire due. — Totale lire 75.

Si prega di non rinnovare la domanda di soccorso prima che siano trascorsi almeno quattro mesi, mandata cresciuta appropriatamente il numero delle suppliche in conformità delle entrate.

Altre spiegazioni intorno ai sequestri per la fabbricazione dei francobolli

Il signor Giovanni de Sperati ci invia da Annecy la seguente lettera:

«*Illmo Sig. Direttore,*

«Le sarei oltremodo grato, se, a completamento, anzi a coronamento di tutto quello riguarda la faccenda dei francobolli falsi, della quale in questi ultimi giorni se ne sono occupati tutti i giornali d'Italia, volesse pubblicare integralmente quanto appresso nell'interesse della giustizia e della verità.

«Denuncie di informatori senza scrupoli, che non si peritano di usufruire della colonna a salvaguardia dei loro interessi e ciò che rappresenta l'origine della faccenda. La Polizia italiana, forse appunto perchè da qualche tempo era venuta a conoscenza che esistevano in circolazione francobolli in corso d'Italia falsi, si prestò in buona fede al giuoco di certi signori commercianti filatelici, e credette finalmente di aver distrutta la massa facendo seguire quasi contemporaneamente una perquisizione — riuscita senza risultato a questo riguardo — nella dimora di mio fratello Mariano de Sperati così a Torino, ed un'altra in quella ove mi trovavo con mia madre e mio fratello Massimo a Pisa; ed ove vennero rinvenute — nè poteva essere altrimenti — solo lastre e copie di francobolli antichi, fuori corso, destinati ad essere annullati o già annullati, vale a dire tutta roba priva di qualsiasi valore postale, e che in riguardo allo Stato non rappresenta più che carta straccia o stampe usurali. Ma ecco un'altra notizia venire a fare il giro di tutti i giornali: l'arresto di mio fratello Massimo a Viareggio (due giorni dopo la perquisizione di Pisa), mentre aveva con sè due bauli e due valigie.

«Ecco che la Questura subitamente immaginò essere stata la mano compromettente con rapida selezione tolta dal nostro appartamento di Pisa.

«In seguito alla perquisizione dei due bauli però un'altra amara delusione doveva avere la Polizia, contenendo essi: indumenti, biancheria, registri, francobolli solo usati e per collezione, ed una buona quantità di miei libri scientifici.

«Non avevamo proprio nulla da nascondere e tutto lasciammo al suo posto. Solo immaginando un'assenza di alcuni giorni da Pisa, indispensabile per chiarire la faccenda, ci fermammo del necessario, ed io, fra l'altro, detti largo posto ai miei libri, dimenticandomi di alleggerirmi anche temporaneamente da essi.

«Vi ho di più: da comunicazioni contenute che vengon fatte dalle riviste di francobolli ai loro lettori, risulta (vedi anche il massimo periodico francese: *L'Echo de la Timbrologie*) che ogni francobollo dato con un 10 per 100 di sconto sul prezzo dei cataloghi, deve ritenersi per fac-simile riimpressione o ripurato; ed anche in Germania, seguendo i filatelici la stessa idea, davano ordine, a mezzo della loro *Händler Verein*, alla stampa filatelica tedesca di non ammettere inserzioni di francobolli autentici, offerti con uno sconto superiore al 30 00.

«Così avvertiti i collezionisti, noi offrivamo la nostra merce che inviavamo sempre a vista, prima di ricevere il denaro, col 70 e persino col 60 per cento di sconto, vale a dire a prezzo di fac-simili, come lo provano le corrispondenze da noi conservate. Sono quei collezionisti reciproci che nel commercio s'impongono, nè più nè meno, come suolsi chiamare l'argento dorato o l'oro falso, oro doublé, oro s'marcano.

«Che non si riscontrisi in nessun nostro affare indizio di truffa, ciò risulta palese dal fatto che nonostante questa ultima campagna dei nostri concorrenti fallaci, alla quale da noi avvenuta a molti dei nostri clienti *di restituir loro il denaro, nessuno fra essi accettò*, come lusinghiero si può con numerose lettere da noi conservate dimostrare; anzi come i documenti lo proverebbero parecchi dei nostri clienti continuarono a sollecitare nuovi invii.

«Il non è forse giusto che alcuni collezionisti preferiscano riempire le caselle dei pezzi rari nei loro *albums* con delle splendide imitazioni pagate a vil prezzo, anzichè passarsi il lusso che non è lor permesso, di contribuire ad arricchire *gli onesti commercianti?*»

E' una ragione identica a quella che ha

Sciopero da Richiardi, Wavverk e Soha e le spiegazioni della Ditta

Abbiamo dato notizia dello sciopero avvenuto nella fabbrica di nastri e galloni che è in via Savigliano, 60. Ora la ditta Richiardi, Vavverk e Soha, proprietaria dello stabilimento, ci scrive una lettera, che pubblichiamo per debito d'imparzialità.

«Anzitutto dobbiamo notare — dice la Ditta — che l'industria nostra è poco conosciuta in Italia: è proveniente da Barmen (Prussia Renana) dove un operaio tessitore sorvegliava 2 telai, pari a 4 battenti, mentre le nostre operaie non accudiscono che ad un solo battente, dunque al 25 % del lavoro che fornisce un tessitore tedesco. Tale fatto mette quindi in grado l'industria estera di farci una fortissima concorrenza, per sostenere la quale ci vediamo costretti ad imporre alle più abili nostre operaie di accudire almeno a 2 battenti, *cioè ad un telaio* (dando loro la possibilità di aumentare il guadagno giornaliero), e non a due telai, come erroneamente è accennato nella pubblicazione. Ciò anzi ci era stato proposto da parecchie buone operaie, che di loro iniziativa hanno già lavorato da circa una quindicina di giorni in tale guisa».

Scioperanti che tornano al lavoro.

Riceviamo:

«*Illmo Signor Direttore,*

«Le sarei grato se volesse rettificare una notizia riguardo allo sciopero degli operai della Ditta Carlo Rossi, comparsa sulla *Stampa* sotto il titolo: «Piccola fioritura di scioperi».

«Sono sempre stati dieci i minuti di tolleranza nell'entrata degli operai, e non cinque, come fu riportato, e anche coll'istituzione del medaglierc non si pensava affatto di ridurre tale tolleranza.

«Tanto per l'esattezza: mentre avviso che, diradato il malinteso, il lavoro fu ripreso normalmente.

«Per Carlo Rossi: *Ing. G. De Giglio*».

Un ferimento seguito da morte per questioni di gioco.

Il fatto avvenne ieri, sui prati di Vanchiglia, in una località detta «La Savonera». In un ridotto segreto, un gruppo di giovani mettono giocando a «croce e pila», quando tra due dei giocatori nacque una questione per non chiari motivi. Si trattava di una contestazione di punti, che doveva decidere delle sorti di una partita. I due rissanti — dei quali uno è sconosciuto, l'altro è tale Mario di nome di Clorindo Francese, d'anni 23, abitante in via Napione, 45 — si scambiarono una serie d'insolenze poco parlamentari, quindi s'azzuffarono. La contesa non durò a lungo, chè lo sconosciuto afferrò una pietra e, con impeto dell'ira, colpì con quella stretta in pugno il suo avversario alla tempia destra, producendogli una contusione che sembrò di poco momento.

Infatti il ferito si bagnò la fronte con un cencio inzuppato nell'acqua fresca e si fece medicare in una vicina farmacia; quindi riprese a giocare coi compagni. Questi vollero anzi far conchiudere la pace tra i due litiganti, i quali abbracciarono poco dopo in un comune litro di vino i loro malumori reciproci e finirono collo stringersi amichevolmente la mano.

Pareva in tal modo che l'alterco precedente non dovesse aver prodotto nessuna conseguenza notevole. Invece non accadde così.

Recatosi a casa, il Francese, che dalla Questura viene designato come un pregiudicato, accusò un forte mal di capo e si mise a letto. Da quell'istante egli perdette la conoscenza e cadde in agonia. Alle ore 15 di ieri cessava di vivere, si crede, per grave lesione interna. La pietra lo aveva seriamente colpito alla regione temporale.

Il Francese era assai conosciuto nel sobborgo dove avvenne il fatto, mentre il suo feritore non era noto se non col soprannome di Tirun.

Il medico del Municipio dott. Bocione constatò la morte e la dichiarò avvenuta per emorragia cerebrale. Quindi ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino.

L'ignoto feritore, che, senza sospetto, divenne omicida, naturalmente disparve. Un funzionario di P. S. e alcuni agenti della squadra mobile sono però sulle sue traccie e non dispe-rano d'arrestare il feritore stesso entro le ventiquattr'ore.

L'effetto di uno spintone.

La scolara quindicenne Rosa Clerico, abitante in via Cottolengo, N. 19, passava dinanzi all'Istituto di don Bosco, nella stessa via Cottolengo, quando due sconosciuti, i quali scherzavano, le diedero una spinta tale da farla ruzzolare al suolo. L'infelice ragazzina riportò una contusione al braccio destro, per cui dovette essere trasportata al San Giovanni. Qui il dott. Calderara le medicò prontamente giudicandola guaribile in 15 giorni.

Spara contro la moglie e fugge.

Della vicina Venaria Reale ci perviene notizia di un dramma, che ha suscitato grande commozione ed infiniti commenti.

Il commesso viaggiatore Giuseppe Brizio, di anni 29, l'altra sera sparava tre colpi di rivoltella contro la propria moglie Caterina Cordero, d'anni 30. Sebbene gravemente così che la giovane donna si trova ora all'ospedale in pericolo di vita.

Il Brizio è fuggito subito dopo l'attentato e non fu più veduto. Le cause del delitto sono piuttosto misteriose ed i particolari che gli narrano inducono a dubitare che il commesso viaggiatore abbia compiuto l'atto sanguinoso in un momento di morbosa esaltazione mentale.

I due giovani si erano sposati non molto tempo addietro e parevano condurre vita abbastanza tranquilla. La Caterina Cordero godeva fama di moglie onestissima e mai col suo contegno aveva dato motivo ne alle maldicenze del marito nè alle chiacchiere dei conoscenti.

Sembra invece che un terribile male che non perdona minasse lentamente lo sciagurato Brizio, il quale non aveva più speranza di guarire. A questa sua infausta certezza in cui si era ostinato, si aggiungeva: il pensiero assillante di dover lasciare presto la moglie che egli amava d'un affetto geloso ed esclusivo e che, giovane ancora, avrebbe potuto ed non molti anni consolarsi della sua vedovanza.

Tale inquietante sentimento del Brizio fu più che altro indovinato da parecchi intimi, i quali però non supponevano che il disgraziato si sarebbe un giorno ridotto all'estremo parossismo.

Giovedì il commesso viaggiatore tornò a Venaria Reale più cupo e più taciturno, ma nessuno indovinò il suo triste progetto.

La moglie lo accolse con la consueta bontà rassegnata, non sospettando che l'uomo prescelto a suo compagno nella vita meditasse il dramma. S'avvide solo sua tristezza e gliene mosse anche, con dolcezza di ragione, ma come ad quell'affettuoso interessamento rendesse più insopportabile la tortura della sua anima malata più del corpo, il Brizio estraeo deciso la rivoltella e ne esplose tre colpi consecutivi contro la giovane, che tentò invano di farsi schermo con le braccia e cadde, gemendo.

L'uomo credette certo di averla uccisa, perchè solo allora desistette e fuggì da Venaria Reale. Nessuno lo vide più.

La povera Caterina Cordero fu soccorsa con sollecitudine, dalle persone accorse agli spari, e trasportata — come si disse — all'ospedale. Ma le sue condizioni sono gravi, specialmente per una ferita al costato che si teme abbia leso un polmone.

I carabinieri di Venaria Reale, informati dell'accaduto, si posero alla ricerca del Brizio, ma inutilmente.

Qualcuno dubita che la sciagurato si sia ucciso in qualche luogo appartato della campagna; altri crede che sia nascosto a Torino, dove — a quanto pare — si era diretto nella sua fuga.

***

Sul tristissimo fatto abbiamo potuto raccogliere questi altri particolari:

Effettivamente il Giuseppe Brizio soffriva di una grave malattia di petto, che ogni cura medica era impotente a vincere. Per quanto la moglie gli volesse bene, chiese, per l'intromissione di alcuni intimi, di poter vivere separata, essendo ella, giovane, sottoposta continuamente al pericolo di cader a sua volta malata della stessa infermità terribile.

La separazione dei due coniugi fu decisa, e l'altra sera la Caterina Cordero doveva appunto ritirare dalla casa del Brizio le cose sue.

Il marito assistette alla scelta che la donna faceva dei suoi effetti. Quando la moglie, che frettante gli parlava affabilmente ed era molto commossa, fini di fare un pacco di varii oggetti, il Brizio domandò se nulla mancasse dimenticato.

— Nulla! — rispose la giovane donna.

— No: il mio ritratto, questo! — gridò allora il Brizio, e, impugnata la rivoltella, sparò contro la moglie, ferendola al petto, al mento e ad una mano.

Lo sciagurato quindi uscì di casa e, minacciando con l'arma micidiale un intonacatore suo conoscente, si fece consegnare una bicicletta, sulla quale salì e partì velocemente per Torino.

Le notizie dalla Cordero lieti sera non erano punto confortanti.

L'arresto di un pregiudicato che partecipò all'impresa barabbesca.

Gli agenti della squadra mobile sono riusciti a rintracciare ed a trarre in arresto un altro dei barabba che si «divertirono» a percuotere i passanti. Il mascalzone cadde in trappola mentre usciva da un'osteria di Porta Palazzo. Egli non oppose alcuna resistenza. E' un venditore ambulante di frutta, certo Teobaldo Conteri, d'anni 23, detto *Limone*, già condannato a quaranta giorni di reclusione per furto.

Il quinto giovinastro che faceva parte della bella comitiva si conserva nocci di bosco, ma fu già identificato e sarà con gli altri denunciato al tribunale del Re.

E' risultato che il ventenne Antonio Rocci, uno dei primi arrestati, ha già subito parecchie condanne per furto, lesioni e minacce agli agenti, e che il suo amico Antonio Peroni fu pure condannato per un tentativo di furto.

A proposito della rozza raccolta che i barabba avessero bastonato anche degli ufficiali, i quali non reagirono, è risultato, dopo una severa inchiesta, che effettivamente un ufficiale si trovò nel trambusto suscitato dai giovinastri, uno dei quali li colpì di largo, proditoriamente, col cerbo di bue.

L'ufficiale rimase così stordito che non ebbe il per lì, la forza di reagire e di agguantare la canaglia. I barabba si allontanarono subito, di modo che l'ufficiale non potè più raggiungerli tra la folla.

Fuggendo.....

Certa Scolastica Grilla, d'anni 36, abitante in via Venti Settembre, N. 77, trovandosi ieri mattina a Chieri, in casa di un suo ospite, ebbe una lite con quest'ultimo, il quale la ricorse minacciandola. Essa, nel fuggire, ruppe un vetro producendosi una ferita lacero-contusa alla mano destra. Accompagnata al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Campora, che la giudicò guaribile in quindici giorni.

Stato Civile di Torino

19 marzo 1909.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 11.

MORTI: Talvero Antonietta (ved.) n. Petrini, d'anni 80, di Spigno Monferrato, pensionata, via Marco Polo, 11;

Crivelli Maria (ved.) n. Meriona, id. 69, di Cossombrato, casalinga, via della Zecca, 10;

Cross Paolino, id. 75, di Torino, agiata, via dei Mille, 23;

Mazzati Annita, id. 14, di Buenos Aires, agiata, corso Francia, 3 bis;

Monetti Marianetta (ved.) n. Virano, id. 78, di Cambiano, casalinga, via San Quintino, 39;

Maffei Carlo, id. 53, di Novi Ligure, impiegato via Massena, 14;

Lisa Valerio, id. 20, di Torino, negoziante, via Cibrario, 28;

Delo di Innocenza (ved.) n. Degiovanni, id. 67, di Occimiano, casal., corso De Umberto, 31;

Grisero Marchetta (ved.) n. Cirivegna, id. 80, di Narzole, casalinga, via dei Mille, 34;

Guasso Giuseppe, id. 19, di Torino, tipografo, via Maria Vittoria, 28;

Charlo Fausto n. Torchio, id. 50, di Cisterna d'Asti, casalingo, stradale Moncalieri, 258;

Michela Francesco, id. 23, di Torino, tornitore, via Sesia, 11.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnovale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Hellera*, opera in tre atti, di Luigi Illica, musica del maestro Italo Montemezzi — (30.a rappresentazione di abbonamento — Serata dispari). — L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali, Compagnia drammatica napoletana Scalco-Cesina), ore 20,45: *Il cappello della maschera*, dramma in sei atti. — L. 0.60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cavaliere Emilio Zago), ore 20,45: *L'amore*, commedia in un atto, di C. Goldoni. — *L'avvento difensor*, commedia in tre atti, di M. Morin. — *L'interprete*. — L. 0.50.

FILODRAMMATICA CHIARELLA (Compagnia drammatica italiana del comm. Ermete Novelli), ore 20,45: *Il gen

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero postelegrafico discusso alla Camera francese.

Parigi, 19, ore 23.

Un voto preventivo delle *Sinistre*.

In previsione dell'odierna seduta della Camera, la delegazione delle Sinistre si è riunita e ha approvato all'unanimità, meno due voti, un ordine del giorno, nel quale si dichiara che la Camera è risoluta a non tollerare lo sciopero dei funzionari, e che approvando le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno.

Le interpellanze.

L'attesa per l'odierna seduta alla Camera era intensa. Mentre lo sciopero postelegrafico imperversa nella capitale e in provincia, prendendo ognora proporzioni più vaste, la discussione parlamentare si annunciava vivace, e il Governo l'ha sollecitata per avere l'appoggio della Camera nella repressione energica del movimento, che mette a dura prova la Francia. La seduta è stata aperta alle ore 14.45, sotto la presidenza di Berteaux. L'aula è gremita di deputati, i banchi del Ministero sono al completo, le tribune rigurgitano di invitati. Appena il campanello presidenziale squilla, si fa un gran silenzio. Il ministro Barthou — delle Poste e Telegrafi — chiede che si proceda immediatamente alla discussione delle interpellanze presentate sullo sciopero. Il primo che sale alla tribuna è il deputato Leroy.

Egli fa appello alla vigilanza del Governo e ai sentimenti repubblicani del personale postelefonico per porre fine alla grave situazione e ai danni cagionati da essa al Paese.

Massabuau dichiara che lo sciopero è dovuto alla incoerenza dell'Amministrazione. I telefonisti sono sovraccarichi di lavoro, si fanno trasferimenti sulla base di semplici opinioni politiche e gli impegni attendono invano la legge regolante il loro stato giuridico. L'oratore ricorda che nel 1899, tanto Symian quanto Viviani, votarono a favore dell'ordine del giorno accordante ai postelegrafici il diritto di sciopero, e ritiene che il miglior criterio da adottarsi sarebbe quello di utilizzare i benefici delle poste, dei telegrafi e dei telefoni a vantaggio del personale e del pubblico, approvando anzitutto lo statuto dei funzionari. Infine bisogna trattare i funzionari con tatto per non inasprire gli animi e non fomentare agitazioni.

Il deputato Rosambo chiede a Clemenceau di fare lui la storia dello sciopero attuale.

Il presidente del Consiglio fa cenno di approvazione.

Il socialista Semhat rimprovera al Governo di avere inasprito il conflitto colla sua attitudine verso il personale. Spera che la Camera non cadrà nel tranello che le sarà teso dal Governo quando esso dichiarerà che si tratta di difendere il principio statale.

« Se il conflitto è scoppiato gli è perchè — dice l'oratore — l'Amministrazione ha sistematicamente trascurato di prendere le misure favorevoli agli impiegati, ragionevolmente avanzate e pazientemente sostenute. I predecessori del signor Simyan avevano ben altri criteri. Il Governo ha avuto il torto di non voler ascoltare i desiderata degli impiegati postali, che infine non chiedevano altro che di essere trattati come i ferrovieri. Se la Camera desse un « bianco segno » al ministro, gravi misure di rigore sarebbero prese e verrebbero ad inasprire il conflitto. La maggioranza dei « postali » non desidera tuttavia di impegnare la lotta contro lo Stato ».

L'oratore enumera gli scopi di questo sciopero spontaneo, in cui emergono le rivendicazioni del personale, relative all'avanzamento, la condanna dei comerati. Supplica la Camera, terminando, di far nulla che possa essere irreparabile (*applausi all'estrema Sinistra*).

Le dichiarazioni del sottosegretario Symian.

Quando Symian sale alla tribuna, scoppiano nutriti applausi sui banchi della sinistra e del centro. Egli parla con voce ferma e dice: « Le relazioni tra il Governo ed il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni si mantennero eccellenti fino a ieri. Se oggi si sono guastate, non è per colpa del Governo nè dei sottosegretari (*applausi a sinistra*).

Symian s'intrattiene quindi sulla questione dell'avanzamento ed assicura che non si tratta di una percentuale fissa per ciascuna delle tre categorie di avanzamento, a scelta, merito scelta e per anzianità.

A proposito delle *fiches* caratteristiche, Symian legge il rapporto di un ispettore da cui risulta che i ricevitori furono sempre lasciati liberi nei loro apprezzamenti sui loro subordinati. L'oratore legge anche diverse lettere di ricevitori, affermanti che non vennero mai costretti a cambiare le note. Symian sfida a muovergli un solo rimprovero di favoritismi.

Bedouce, interrompendo l'oratore: « Il Governo non ha il monopolio delle rovine! Il municipio socialista di Tolosa ne ha pronunziato parecchie!

Symian, fra molta agitazione, ritorna in argomento. Egli ricorda che quando lo credette giusto, diede soddisfazione ai reclami degli agenti delle poste. Passando agli « ambulanti » dimostra che essi non hanno, come i telegrafisti, da lagnarsi della repubblica e che la loro situazione è migliore di quella degli operai ed impiegati dell'industria privata, anche di quella degli agricoltori. L'oratore conclude: « Noi siamo in presenza di un'agitazione rivoluzionaria organizzata. Si trattò di sapere ciò che il Governo farà in presenza di questo ricatto di sciopero! Il ministro dei lavori pubblici ed il presidente del Consiglio le diranno. In quanto a me, credo di aver fatto il mio dovere e la Camera giudicherà se l'ho adempiuto! (*applausi a sinistra*).

Pro e contro gli scioperanti.

Renaud pronuncia un discorso violentissimo e frequentemente interrotto. Egli difende l'Associazione generale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni e rimprovera al sottosegretario di Stato di avere dato prova di nervosismo eccessivo; di non avere tentato la conciliazione per appagare alla polizia, di avere invaso la « Centrale » alla testa dei gendarmi, facendo poi condannare degli agenti senza nemmeno una « parodia » giudiziaria. L'oratore critica la maggioranza ed il Governo che si mostrano severi contro piccoli funzionari, mentre non processano i grossi fornitori della marina, denunziati da Brousse (*applausi all'estrema sinistra*).

Charles Dumont dimostra la necessità di fare delle due parti delle concessioni per risolvere la crisi che colpisce i grandi interessi commerciali ed industriali. L'oratore constata che il principale lagno dell'Associazione generale scompare quando si considera che i direttori notano i loro subordinati secondo la loro coscienza. I fogli caratteristici contraffatti, saranno rifatti. Secondo il processo verbale della Associazione generale si poteva credere che la circolare sulle tre categorie non fosse stata ritirata e perfino si sapeva che di fatto essa era ritirata perchè inapplicabile.

L'oratore continua protestando che il personale delle poste non è un personale rivoluzionario e rivoltoso. Solo per degli atti individuali commessi da alcuni mediatori, il sottosegretario di Stato non ha ragione di dichiarare la guerra ad un'intera classe.

Dumont dice di non approvare il diritto di sciopero, perchè la repubblica parlamentare sarebbe impossibile con questi pronunciamenti civili, ma protesta contro le accuse portate da Symian contro l'Associazione generale. I delegati di questa si lamentano da un anno e mezzo, che il sottosegretario non li tratta più da uguali! (*Esclamazioni, ilarità a Sinistra*). Clemenceau leva le braccia ed i ministri ridono di cuore.

Il presidente Berteaux, a forza di battere sul tavolo il taglialcarte per intimare il silenzio, rompe il troppo fragile strumento e provoca uno scroscio di risate.

Dumont conclude che la Camera, nel suo voto deve tener conto dei gravi errori commessi da Symian.

Dopo questo discorso la seduta è stata sospesa per qualche minuto.

Il discorso del Ministro delle Poste.

Ripresa la discussione, sale alla tribuna il ministro delle poste e dei telegrafi, Barthou. Si fa un gran silenzio. Egli dice: « Le mie spiegazioni saranno brevissime, nette e categoriche. Sui fatti particolari il sottosegretario di Stato già spiegato. Sui fatti di ordine generale non vi possono essere grandi contraddizioni tra le vedute di Sembat, Dumont e quelle di Symian e le mie. L'amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni deve essere gestita come una grande industria colla collaborazione degli agenti. Sin dal 1906, quando assunsi l'amministrazione, io ho esteso per quanto mi è stato possibile questa collaborazione. Reduto al personale la garanzia di uno statuto come nessun'altra amministrazione possiede. Ho ricevuto i rappresentanti dell'Associazione generale, ed a questo proposito debbo dire che il signor Dumont ha pronunziato parole imprudenti. Io non posso ricevere da uguali ad uguali i delegati di un'associazione di funzionari! (*Vivi applausi a Sinistra ed al Centro*). Si arriverebbe allora all'anarchia! (*Nuovi applausi*). Una sola volta io non ho ricevuto i delegati dell'Associazione generale, e ciò perchè essi avevano, con una lettera resa pubblica, formulato dei lamenti contro l'amministrazione del sottosegretario prima ancora di avergli esposto le proprie lagnanze. Non ho voluto ricevere la delegazione per questa ragione » (*Vivi applausi*).

La Camera ha approvato a grande maggioranza l'affissione del discorso del ministro. La seduta è stata sospesa e rinviata alle ore 21,30.

Lo sciopero dilaga.

A Parigi.

Parigi, 19, ore 23.

La situazione tende ad aggravarsi. Alle ore 11, rinnovandosi il turno, si è notata una forte diminuzione del numero dei presenti. V'è conflitto tra le cifre riferite dall'Amministrazione e quelle messe fuori dal Comitato dello sciopero, che risiede in permanenza dinanzi agli uffici centrali. Secondo le prime si sarebbero presentate 167 donne e una trentina di uomini; stando alle altre, invece il lavoro si limiterebbe a 73 donne ed a 20 agenti, mesi dei quali sarebbero commessi, mentre delle prime almeno 22 sono estranee all'ufficio. Si conferma che cinquemila impiegati delle linee sono in sciopero.

Quanto all'ufficio telefonico di via Gutenberg, non c'è modo di avere una sola comunicazione.

In complesso la situazione pare complicata per la defezione di un forte numero di operai che ieri sera decisero di seguire il movimento.

Ecco alcune cifre e particolari comunicati dalla Prefettura: Alle 8 ant. i portalettere partirono dall'ufficio postale per fare il loro giro, accompagnati per la maggior parte da soldati di fanteria. All'ufficio di timbratura, nel Boulevard Brune, 90 agenti, sopra 130, si sono messi in sciopero, fin distaccamento del 108.o reggimento di fanteria fu messo a disposizione del direttore; ma non fu necessario il suo intervento, essendosi effettuata senza incidenti l'entrata del personale. All'apertura degli uffici di piazza Hôtel de Ville si sono verificate otto defezioni su 53 impiegati; in quelli del Boulevard du Palais tre defezioni su otto; in via del la Bastille sette su dieci. Gli uffici del tredicesimo circondario si aprirono all'ora solita, ma la maggior parte del personale non prese servizio. In via Sant'Anna gli sportelli furono chiusi. In tutti gli altri uffici si segnalano numerose defezioni. Solo da via de la Chapelle giungono notizie confortanti: del personale di 189 impiegati non sciopera nessuno.

Nel campo degli scioperanti.

L'Associazione generale delle P. T. T. comunica che seicento agenti a Bordeaux e 70 tra capi e impiegati hanno deciso di unirsi allo sciopero. Lo stesso hanno fatto gli agenti di Asnières e di Fontainebleau ed altri moltissimi della capitale sono chiusi per mancanza di personale. Sulla linea Parigi-Lione scioperano 180 impiegati viaggianti. Nell'ufficio principale i fattorini degli stampati hanno proclamato stamane lo sciopero. Il personale addetto alle stampe, pur rimanendo in ufficio, ha deciso di incrociare le braccia, e in tre sezioni gli impiegati hanno rifiutato di procedere alla distribuzione. I guardiafili scioperano quasi tutti. Oggi, nel pomeriggio, numerose telefoniste hanno pure sospeso il servizio.

Intanto le riunioni si susseguono numerosissime. Durante un Comizio tenuto dagli scioperanti al Tivoli è stata data lettura di un ordine del giorno col quale gli agenti postali di Macon inviano ai loro compagni scioperanti di Parigi e della provincia i più vivi incoraggiamenti e promettono di sostenerli moralmente e pecuniariamente. Smentiscono l'affermazione dei giornali, secondo la quale gli agenti di Macon in stazione avrebbero fatto dei servizi supplementari nella notte da mercoledì a giovedì, e si dichiarano pronti a mobilizzarsi per lo sciopero generale.

Nelle altre riunioni non si fa che votare ordini del giorno su ordini del giorno ribocanti di entusiasmo per lo sciopero. Dappertutto la continuazione del movimento è votata tra grandi applausi. La comunicazione di nuove adesioni allo sciopero in provincia è accolta calorosamente. V'è grande attesa tra gli scioperanti per la seduta della Camera. Ma, pur prevedendo che la grande maggioranza dei deputati sosterrà il Governo nella repressione del movimento, i capi dello sciopero si dichiarano decisissimi a protrarlo fino alla vittoria.

Un incidente

Un incidente è avvenuto stamane, alle ore 8, in via Mathir. Un fattorino postale non scioperante, certo Leblanc, compiva il suo giro, quando fu malmenato e costretto da uno sciopperante, certo Alessandro Madier. Egli si è impadronito della borsa del postino ed ha sparso in terra tutte le lettere ed i pieghi raccomandati. Il Madier venne arrestato e la corrispondenza fu raccolta dagli agenti accorsi in gran numero.

A Tolone.

Tolone, 19, ore 23.

Lo sciopero telegrafico è risentito gravemente a Tolone, ove non si sono più ricevuti dispacci da Parigi. I dispacci a destinazione di Parigi sono spediti solo con grave ritardo. Sinora gli impiegati non hanno preso alcuna decisione. Hanno annunziato una riunione per stasera. I corrieri giungono solo irregolarmente e la corrispondenza in parte.

A Reims.

Reims, 19 ore 23.

Trecento agenti dell'Associazione generale delle P. T. T. hanno tenuto la notte scorsa una riunione, in seguito alla quale fu votato un indirizzo di simpatia verso i colleghi di Parigi. Probabilmente stesso indirizzo prenderà alla decisione dello sciopero, che ha il favore della maggioranza del personale, e potrà essere dichiarato da un momento all'altro in seguito alle notizie provenienti dalla capitale.

A Bordeaux.

Bordeaux, 19, ore 23.

La situazione è quasi simile a quella di ieri. Il telegrafo ha funzionato con Parigi a mezzo di due apparecchi « Hugues », messi in movimento dai telegrafisti militari; ma le trasmissione è quasi nulla. Una trentina di dispacci furono spediti con corriere. Il personale postale è al suo posto, ma il lavoro procede lentamente sotto la sorveglianza degli impiegati superiori.

Il conflitto austro-serbo.

Aerenthal dice che la situazione è migliorata.

Vienna, 19 ore 22.

Iersera ha avuto luogo presso il barone Aerenthal un pranzo al quale assistevano i membri del Parlamento. Il ministro degli esteri, parlando coi deputati, ha detto che la situazione era molto migliorata, e che la Russia si unirà all'azione delle altre Potenze e la Serbia rimarrà isolata. Milovanovitch, intervistato a Belgrado, dal corrispondente della Neue Freie Presse, ha detto che, nonostante le notizie inquietanti, pubblicate dai giornali, crede sempre che gli sforzi delle Potenze, tendenti al mantenimento della pace, saranno coronati da successo.

Un pranzo a Berlino in onore di Rifaat pascià.

Berlino, 19, ore 23.

L'ambasciatore turco dette al Kaiserhof Hôtel una colazione in onore di Rifaat pascià. L'ambasciatore turco stava tra gli ambasciatori d'Italia e Spagna; aveva di fronte Rifaat, che stava fra il ministro Schoen e l'ambasciatore austro-ungarico. Erano pure presenti gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia, Stati Uniti e Giappone.

Le tendenze pacifiche di Francesco Giuseppe giudicate a Belgrado.

Budapest, 19, ore 23.

Il Corrispondenz Bureau Ungherese pubblica: « Si annunzia da buonissima fonte che la voce corsa ieri, e ancora non smentita, che l'Imperatore Francesco Giuseppe non ritiene ancora inevitabile la guerra, ha prodotto a Belgrado grande e profonda impressione, perchè ne risulta che è assolutamente inesatta l'affermazione tendenziosa di taluni circoli a Belgrado, che la guerra sarebbe così bene preparata e decisa, che la risposta del Governo serbo alla Nota viennese, attesa tra poco, per quanto pacifica fosse, non potrebbe in alcun modo dichiararsi soddisfacente. Questa circostanza, che rafforza essenzialmente l'influenza degli elementi serbi moderati, eserciterà probabilmente un effetto benefico per la soluzione pacifica della situazione ».

Il ministro delle finanze austriaco stigmatizza una voce assurda

Vienna, 19, ore 23.

Alla Camera dei deputati si inizia in seconda lettura la discussione del progetto di legge sul reclutamento. Durante la discussione, il ministro delle finanze Bilinski respinge categoricamente le voci, che dice senza precedenti, diffuse in alcune provincie, secondo le quali il Governo si impadronirebbe, in caso di guerra, dei depositi delle casse di risparmio. Il ministro non crede che la guerra scoppierà, ma anche in tale eventualità è deplorevole che si possa pensare che i beni privati possano venire sequestrati dal Governo.

Tutti gli oratori, senza distinzione di partito, esprimono il voto e la fiducia che la pace sarà mantenuta e tutti gli oratori, eccetto i socialisti e gli czeco-radicali, dichiarano che, nella presente situazione pericolosa, è dovere dei rappresentanti del popolo di approvare la legge sul reclutamento. I deputati czechi aggiungono che il loro voto a favore della legge non muta la loro attitudine di opposizione, di fronte al Governo.

Sumarsic (sloveno) dichiara che gli sloveni del sud desiderano più degli altri partiti, di tutto cuore, il mantenimento della pace, perchè in caso di guerra, si dovrebbero battere contro i propri fratelli. Le voci in contrario sono un'assoluta illusione. L'oratore invita i serbi a pensare che sarebbero stati e forze dominati dai magiari. Fa appello alla Russia perchè faccia valere all'ultima ora a Belgrado, con tutta energia, la sua influenza a favore del mantenimento della pace.

Continua la chiamata dei riservisti Uno spiraglio di luce

Trieste, 19, ore 21.

Qui e a Fiume continua la chiamata dei riservisti, diretti per lo più a Pola, per completare i quadri della r. marina da guerra. Anche qui alla partenza dei piroscafi si ebbero scene commoventi fra i chiamati di anco parecchi padri di famiglia che lasciano moglie e figliuoli. Furono chiamati anche tre professori dell'Orchestra del Verdi, che sta provando la Salomè di Strauss. Questi richiami suscitano un malessere generale, perchè un'azione guerresca contro la Serbia, qui è assolutamente impopolare.

Alla Borsa c'è una minore effervescenza dei giorni scorsi. Da Vienna telefonano che la proposta dell'on. Tittoni, circa la conferenza ristretta, ha prodotto nei circoli politici e finanziari, ottima impressione. Si ebbe nei corsi dei valori principali e delle vendite una lieve ripresa, che fu in parte perduta nella chiusa della Borsa, su voci di nuovi armamenti serbi. La situazione non è ancora schiarita, ma dopo le dense nubi di ieri, oggi si è avuto uno spiraglio di luce. Tornerà il sereno? Il vivo desiderio che tutti hanno di veder conservata la pace, lo fa sperare.

Da Fiume abbiamo queste notizie: Ieri sono partiti per Pola altri 144 fiumani, chiamati sotto le armi. Essi proseguiranno per Cattaro, dove verranno imbarcati sulle navi della marina da guerra. Ieri vennero consegnate le carte di richiamo sotto le armi a 400 fiumani, arruolati nelle riserve: (artiglieria e marina). La Società di navigazione « Adria » ha ricevuto l'ordine di tenere a disposizione, per il trasporto di truppe, i piroscafi Morava e Fojervary, che arriva oggi da Trieste. Anche la popolazione fiumana è impressionata per la chiamata dei riservisti, che sottrae molte forze all'industria, al commercio e ai lavori al Punto franco.

La squadra austro-ungherese a Budua.

Trieste, 19, ore 22.

Continuano le chiamate dei riservisti. Ieri circa 2500 di essi presentatisi alla Caserma Grande, furono completamente equipaggiati e tosto accompagnati ad imbarcarsi su piroscafi che partirono immediatamente per la Dalmazia meridionale. Giungono continuamente munizioni e provvigioni di bocca, che vengono o immagazzinate o inoltrate per la Dalmazia. In giornata si attendono due sezioni di artiglieria grossa da assedio; e ciò fa dedurre che sia stato deciso di continuare la campagna a oltranza. La notte scorsa e stamane giunsero, dalla ferrovia Transalpina, cinquemila uomini di truppa che partiranno in giornata.

Il locale consolato serbo è sottoposto ad accurata sorveglianza. Agenti in borghese prendono nota di quanti si recano dal console. Alle stazioni è lungo le vie vien fatto un accurato servizio di polizia, per impedire eventuali fughe di riservisti renitenti alla chiamata sotto le armi. Secondo ultime notizie, la squadra a. u. sarebbe a Budua. In tutti i porti principali dell'Istria e della Dalmazia si stanno in tutta fretta caricando le ultime mine galleggianti, per impedire eventuali sbarchi operati da flotte nemiche.

I magazzini generali di Trieste ingombri di materiale da guerra

Venezia, 19, ore 20.40

Circola la voce che si sarebbe manifestato difficile lo scarico delle merci dirette al porto di Trieste, perchè i magazzini generali di quella piazza sarebbero stati requisiti dalle autorità militari austriache per deposito dei materiali da guerra.

Agitazione fra gli Albanesi per una falsa notizia.

Vallona (Albania), 19, 22.

La notizia falsa, secondo la quale il noto deputato Ismail Kemal Bey sarebbe tenuto dai Giovani Turchi prigioniero in casa sua e minacciato nella vita, ha qui prodotto grande agitazione e provocato vive dimostrazioni contro il panottomanismo dei Giovani Turchi. Si voleva dapprima prendere prigionieri e tenere come ostaggi tutti gli ufficiali e funzionari maomettani. Nel frattempo un telegramma da Costantinopoli, da parte di tre deputati albanesi, smentisce la notizia. La popolazione gridando viva l'Albania! ha spedito un telegramma al presidente della Camera, Hamed Bizza, del seguente tenore: « Siamo venuti a conoscenza che i nostri deputati albanesi non possono dire quel che pensano e desiderano, e sono persino minacciati. State certo che se ciò continuasse, noi giungeremo, ricorso il giuramento fatto da tutti gli albanesi, ad un'effusione di sangue ». Gli animi si sono calmati solo quando il presidente della Camera rispose che la notizia era infondata e diede assicurazioni tranquillanti.

Disastri pel disgelo in Russia

Una città isolata

Pietroburgo, 19, ore 23.

In seguito al rapido disgelo della neve è avvenuto uno straripamento in alcuni fiumi, arrecando gravi danni. E' stata distrutta la linea ferroviaria dei dintorni di Kiscineff, in modo che questa città è isolata da quattro giorni e non giungono più viveri. La popolazione è minacciata da carestia.

Il *Rousc* dice che il colonnello Liakoff si è dimesso dal grado di ufficiale dell'esercito russo, per assumere la carica di comandante in capo delle truppe dello Scià. Il Governo russo ha iniziato trattative preliminari colla Cina per la vendita delle ferrovie dell'est.

Operazioni delle truppe italiane contro le tribù ribelli al Benadir.

Roma, 19, ore 23.5.

Il ministero degli esteri riceveva (via Lamu, un dato Mogadiscio, 5 corr.) il seguente telegramma del reggente il governo del Benadir:

« Il capitano Vitali da Marca, il 20 febbraio, giunto improvvisamente con rapida, ben condotta marcia presso Kaitoy, sequestrò 1500 capi di bestiame appartenenti ai derviasi ed a capi subdolamente favoreggiatori. Seguito ugualmente una riuscitissima operazione del 3 e 4 corrente compiuta dal capitano Crespi, che, partendo in territorio del Dicilo Mutan, tribù di irriducibili ribelli, nei pressi di Guddo, sulla strada di Itala, sorprendeva il bestiame al pascolo, sequestrando 1200 capi, incontrando colla prontezza dell'azione un sebbene lieve numero di ribelli. Oggi giungono qui: capi Alyale, imbarcando grazia al Governo, che non concedeva se non a determinate condizioni. Segnalo infine riuscite operazioni di polizia dei tenenti Alessi e Negri, i quali catturarono trenta ribelli, e del tenente Robert a Barare, sullo Scebeli, che si impadronì di fucili, varii pacchi di cartuccie e molti capi di bestiame ».

La *Tribuna* ha da Mogadiscio, in data del 26 febbraio: « La situazione generale della colonia nel mese di gennaio a Lugh ed a Merca è stata tranquilla. Al di fuori del territorio dove esercitiamo la nostra effettiva sovranità, e specialmente al nord dei Ghalledi, continuano, da parte dei dervisci, piccole ed isolate azioni di razzia a danno delle popolazioni amiche. Al di qua del nostro territorio, nella regione di Lugh, la tranquillità è perfetta, tanto che le carovane di Lugh, di Bravа e di Mogadiscio procedono ovunque indisturbate, nonostante le contese fra tribù e tribù, accomodate in seguito fra di loro di comune accordo. Nessun incidente degno di nota si è effettuato nella regione di Bardera. Giumbo e Brava. Il residente di Giumbo ha segnalato gli energici preparativi a cui gli inglesi attendono per proteggere le tribù amiche dalle incursioni dei Mullah, con concentramento a Bardera.

« Il tenente Ardinghi, residente d'Italia in missione a Merca, ha confermato la notizia di una fortunata azione di Youssuf Alì sui dervisci del Mullah, in cui il Sultano di Obbia uccise sul luogo 90 persone e si impadronì di 36 fucili. Nella regione di Merca, ultimato il taglio della boscaglia tra Danane e Barire, si è iniziata rapidamente, a cura degli indigeni, l'apertura di una larga strada tra i boschi di Merca a Kaitoy, centro della regione del Himal.

« Il 28 gennaio a Mogadiscio un ascaro, per vendicarsi dei motteggi di alcuni suoi compagni, preso improvvisamente da furore, sparò 19 colpi contro di loro. Il tenente Gesmundo si mosse contro l'ascaro, che cegliava a sparare contro di lui, gli intimò di cedere e lo arrestò senza che si avesse a deplorare alcuna disgrazia.

« Dal 2 al 9 febbraio il reggente del governo della Colonia, cav. Machiorro, si recò, con il Comando delle truppe, a fare una ricognizione verso Paladi e Tortile. La ricognizione si compì senza incidenti di sorta, tolto l'incendio di due villaggi abbandonati che costituivano un ricetto ad una cinquantina di dervisci armati di fucili, che esercitano il brigantaggio. Essi il giorno prima avevano tentato di incendiare Ballul, facendo strage e danno dei Ghalledi.

« Il reggente, cav. Machiorro, rientrando in residenza, fece un ordine del giorno, col quale si congratulava col comandante delle truppe, maggiore Rossi, e con tutti gli ufficiali per il buon successo raggiunto. Il maggiore Rossi, a sua volta, diresse agli ufficiali e soldati un ordine del giorno per esprimere il suo compiacimento per il contegno lodevole tenuto dagli ufficiali e dalla truppa in occasione del la marcia compiuta nel territorio di Dacad in seguito all'incendio di Ballul.

« Il 24 febbraio il residente di Merca, capitano Vitale, coadiuvato dal tenente Gentiluzzi, Liberatore e Novellone, compì una brillante operazione nei pressi di Kaitoy. Il capitano Vitale, avuto sentore che un capo dervisco, con del bestiame, si aggirava presso Merca e Malobie Sigole, compì, con duecento ascari, una rapida marcia, piombando inaspettato sul posto, ove era stato convocato un « chir », con intenzioni ostili al Governo. I ribelli, viste le truppe, fuggirono. Il capitano Vitale, senza incidenti di sorta, si impadronì di 1500 capi di bestiame, sequestrando una pistola, una sciabola-scimetta ed una voluminosa ed importante corrispondenza dei capi.

« Il vice-residente a Ghillib, tenente Carnevali, il 13 febbraio, avendo accertato il ritorno di alcuni dervisci a Ghillib, si recò presso l'abitazione di un temuto ribelle, che riuscì a fuggire, lasciando il suo fucile. Le cartuccie furono pure sequestrate.

« Il reggente, cav. Machiorro, ha segnalato l'opera di degli ufficiali in un ordine del giorno ».

Particolari sui funerali del luogotenente Petrosino

Il corteo

Palermo, 19, ore 24

La salma del luogotenente Petrosino fu portata — sull'imbrunire di ieri — dal cimitero di Rocca all'Albergo dei Poveri, in corso Calatafimi. La bara fu deposta in una camera ardente che fu improvvisata al piano terreno; venne coperta con un drappo e sorvegliata da molti ieri. Facevano la guardia d'onore due guardie di città in alta uniforme. Nella prima del mattino, poi, si è proceduto all'imballaggio della salma, che fu rinchiusa in una cassa costruita appositamente per resistere al lungo viaggio marittimo. Quindi venne trasportata nella chiesa dell'Albergo dei Poveri. Alle ore 13 giunsero circa 60 guardie di città in grande uniforme. Nel cortile v'erano molte corone: una di fogli verdi, inviata dal Municipio; un'altra di fiori freschi della Questura; una terza della Procura del re; una della Procura generale di Palermo, e infine quella del « Circle des etrangeres ». A sinistra dell'ingresso principale era un plotone di carabinieri pure in alta uniforme e la Società delle guardie notturne con bandiera. Verso le 13,30 la bara, ricevuta la benedizione, venne portata fuori e deposta sul carro, che si mosse tosto seguito dalle Autorità, dalle guardie e da numeroso pubblico che aveva assistito alla cerimonia religiosa.

Alle 14 il corteo incominciò a sfilare, preceduto dalla banda cittadina in tenuta di gala. Seguivano un plotone armato di guardie di città, un plotone di cantonieri municipali, un plotone di pompieri, una di guardie daziarie, un plotone armato di guardie di finanza e molti militi urbani. Infine veniva il carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli. Il carro era coperto con una bandiera americana e sul lato posteriore vi era una bellissima corona di fiorie e di fiori artificiali del Municipio di Palermo. Dietro il carro era portata dalle guardie di pubblica sicurezza la grandissima corona offerta dalle guardie di città. Dietro il carro procedeva la folla delle Autorità e delle notabilità cittadine. Fu notata l'assenza del prefetto, che si fece rappresentare dal consigliere delegato De Nachenel. Fra gli intervenuti furono notati gli onorevoli di Trabia e Alessandro Tasca, il commendatore Ladisi, capo comunicante municipale, il procuratore generale cav. Nuccio Gritti, il colonnello dei carabinieri, il tenente-colonnello dei carabinieri, il console americano ed altri. Si notavano pure moltissimi rappresentanti del traffico agrumario e i rappresentanti di tutte le agenzie di spedizione, unitamente a numerosi operai. Vigevano anche i direttori dei giornali locali *L'Ora* e il *Giornale di Sicilia*, oltre ai delegati del *Banco Economico*, della Società delle guardie notturne e di quella dei garibaldini.

La fuga del carro funebre.

Il corteo mosse per via Vittorio Emanuele e per via Maqueda, tra due fitte ale di popolo che si scoprì al passaggio della salma. Tutti i balconi erano gremiti. Il corso Vittorio Emanuele e la via Maqueda presentavano l'aspetto delle grandi occasioni.

Innanzi alla chiesa della Forse tutti i Corpi armati si schierarono e presentarono le armi al feretro. Appena giunto in piazza Casaluna, prima ancora che il corteo si fosse sciolto, il carro prese la corsa e si dileguò ad un trotto. Il fatto diede luogo a svariati commenti. Alcuni sostenevano che si volle così scongiurare il pericolo dei discorsi; altri affermava che si era ricorso a questo stratagemma per mandare a monte una manifestazione contro l'Autorità politica. Certo si è che il cav. Nicolò Grilli ed il rappresentante del prefetto speravano di dover parlare; ma il commissario straordinario fece sapere loro che, per accordi presi col console americano, non si doveano tenere discorsi. La salma venne trasportata nella sala di disinfezione, dove rimarrà in attesa del piroscafo inglese che dovrà trasportarla a New York.

Apoteosi per la vittima, protesta per la polizia.

Roma, 19, ore 23.5.

Il *Giornale di Sicilia* scrive: « Era desiderio di tutti i buoni, di tutti gli onesti — che per fortuna formano la grande maggioranza dei cittadini — che i funerali del luogotenente Petrosino riuscissero solenni, imponenti, affinchè la partecipazione di gran parte della cittadinanza palermitana servisse a dimostrare che qui, in Palermo, non meno che altrove, è vivissimo lo sdegno pel nefando delitto perpetrato contro un uomo che si era votato con coraggio, anzi con eroismo, alla guerra contro la delinquenza. Ora non lamentavamo che l'annuncio dei funerali sia stato dato ieri sera soltanto, di guisa che è mancato il tempo per preparare la desiderata manifestazione. Infatti non potemmo convocare le singole Società e nessuna bandiera, nessun gonfalone furono visti nel corteo, tranne quello delle guardie giurate e dei superstiti garibaldini. Ma al corteo partecipò, si può dire, tutta Palermo. Ogni la popolazione si rivelò veramente civile, partecipando spontaneamente, alla luce del sole, ad una manifestazione che aveva vivissima riprovazione per l'assassinio di un uomo, sdegno per la soppressione di un abile, onesto e coraggioso tutore dell'ordine sociale. Nessuna protesta contro quei pochi delinquenti che disonorano e che compromettono seriamente gli interessi della numerosa legione di onesti suoi figli che all'estero hanno trovato lavoro e pane e vivono una battaglia morale. Sì, è una battaglia anche quella d'oggi, combattuta principalmente contro la Polizia locale che per nascondere la sua malpieria, ha spesso offuscato la reputazione nostra, accasandoci per il meno di compiacenza verso i delinquenti.

« Quella stessa internazionale folla di cittadini di ogni classe e di ogni condizione che seguì la salma del Pintauro, vittima di un'inutile e sanguinosa repressione poliziesca, si ritrovava ieri ai funerali dell'eroico luogotenente della Polizia americana, intervenuta — lo ripetiamo — spontaneamente, giacchè non vi fu invito nemmeno da uno di quei tali appelli che in simili occasioni suole fare chi è a capo del Municipio e che non curò neanche di fare il regio commissario.

Un colossale incendio a Spinetta Marengo

2700 sacchi di zucchero bruciati. 315 mila lire di danni.

Alessandria, 19, ore 22.

Oggi si sviluppò improvvisamente, nella fabbrica di zuccheri della Società belga, residente a Spinetta Marengo, un incendio gravissimo. Pare — quantunque la cosa non si sia ancora bene accertata — che l'incendio sia stato causato dalla fermentazione degli zuccheri posti in un magazzino ove erano ammassati più di 3000 sacchi. I pompieri, subito accorsi con alcuni volonterosi, abbattevano la porta del magazzino e procedettero rapidamente all'opera di spegnimento. Ma questa, almeno per quello che riguarda il magazzino, risultò vana, poichè pare che tutti i sacchi di zucchero 2/1 raccolti siano stati distrutti. Anche buona parte del fabbricato ha subito danni, specialmente i locali del magazzino, che rimarrano addirittura. Si calcola che i danni prodotti dal fuoco ammontino a circa 315 mila lire, di cui 300 mila a carico degli zuccheri e 15 mila a carico del fabbricato. L'incendio venne, per quanto riguarda lo stabile, circoscritto, ma continua ancora lentamente a divampare qua e là fra i resti della *stok* dello zucchero. I pompieri si fermeranno tutta la notte sul luogo. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni alle persone. La Società belga è assicurata presso due Società.

Una protesta contro l'elezione di Peppino Romano

Aversa, 19, ore 20.

Il signor Salvatore Pavone ha presentato al presidente del seggio elettorale di Aversa una protesta contro la eleggibilità di Giuseppe Romano. Eccone le motivazioni:

« A) Per il combinato disposto dell'art. 40 dello Statuto fondamentale del Regno, 28 del regolamento della Camera, 81 della legge elettorale politica e per tutte le altre disposizioni desumibili in proposito dalla legge 3 luglio 1875, risulta chiaro il concetto dell'ineleggibilità ove il candidato non riunisca tutti i requisiti di capacità e moralità da rendersi compatibile con l'alto ufficio che deve assumere. Ora è chiaro che la legge non ha potuto ritenere meritevole e capace di appartenere al Consesso legislativo colui che non solo fu prosciolto da una serie di accuse per prescrizione ed insufficienza di indizi, ma si trova tuttora *sub judice* per reati contro la proprietà;

« B) Maggiormente poi resta completato il concetto della ineleggibilità dalla semplice considerazione che se per l'investitura di ogni altro ufficio pubblico, sia pure il più umile, occorre documentare lo stato libero del casellario giudiziario, *ad majorem* ragionato si presume nel candidato alla Camera legislativa per le alte funzioni che egli deve esercitare. Epperò, se della assoluzione per insufficienza di indizi o per prescrizione resta traccia nel casellario giudiziario è evidente che tale stato di servizio rende incompatibile e quindi ineleggibile il Romano all'ufficio di deputato al Parlamento ».

La protesta si basa sul fatto che Giuseppe Romano è stato recentemente prosciolto per insufficienza di indizi dalle imputazioni di concussione per L. 600 in danno di Affinito Pasquale, di tentativo di concussione per 10,000 lire in danno della ditta Magnani e di falso in atto pubblico, e per prescrizione da quelle di frode daziaria in danno del Comune. Inoltre nel 1900, anche per insufficienza di indizi, venne prosciolto dall'accusa di truffa continuata.

Suicidio di uno studente a Napoli.

Napoli, 19, ore 24.

Si è suicidato alla villa comunale con un colpo di rivoltella in direzione del cuore lo studente Mario Visco. Il suicida è stato identificato per mezzo di una fot

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18 sec 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Le buone disposizioni [illegible] si accentuarono ed il progresso fu quasi generale. Terni 1245, 1250; Banca d'Italia 1292, 1295; Commerciale 792, 797; Elba 313 50, 315; Meridionali 661, 661 50; Edison 635 50, 636; Savona 307, 308; Linificio Rossi (più deboli, ceduto a 1525; Bergamasco 132. [illegible] Rendita e cambi con variazioni insignificanti.

Borsa ufficiale, ore 16. — Fiduciosi nella soluzione pacifica della vertenza balcanica, abbiamo avuto anche oggi mercato fermo, con affari abbastanza animati. Terni 1245, 1253, 1246; Banca d'Italia 1292, 1297 50, 1296; Commerciale 793, 797, 795; Elba 313, 317 50, 314 50; Savona 309, 307 50; Meridionali 661 50, 661; Mediterranee 306, 306 50; Edison 635 50, 638, 637 50; Armstrong 137, 137 50; Bergamasco 132, 125; Lane 1625; Rubattino 381 50, 382; Lini 185, 183; Montecatini 86; Concimi 321, 319 50. Rendita migliore a 103 72 per fine mese, e cambi a 105 47 circa.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 18 marzo 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.			103 05	—
» » c. m.			103 05	103 27
» 3 1/2 0/0 p. c.			105 —	103 10
» 3 0/0			— —	— —
Banca d'Italia			— —	1296 —
Meridionali			661 50	663 —
Mediterranee			306 —	306 50
Banca Generale			— —	— —
Linificio Rossi			1525 —	— —
Cotonif. Cantoni			802 —	— —
Nav. Gen. Italiana			385 —	— —
Raffin. Zuccheri			341 —	— —
Cassa Sovvenzioni			74 —	— —
Società Veneta			200 —	— —
Obbl. Meridionali			304 50	— —
» Ferr. ital.			307 —	— —
Cr. Fond. S. It. 4 0/0			505 25	— —
» » 4 1/2 0/0			— —	— —
Cassa Risparmio 5 0/0			517 50	— —
» » 4 0/0			512 25	— —
Acqua Marcia			— —	— —
Immobiliare			— —	— —
Società Traversia			— —	— —
» Gas			— —	— —
Condotte Acque			— —	— —
Banco Roma			113 —	112 —
Credito Italiano			109 25	— —
Int. It. Cred. Fond.			— —	— —
Soc. Ital. Bancaria			— —	— —
Banca Commerc.			703 50	— —
Aziani Terni			1245 —	— —
» Edison			635 50	— —
Risanamento			— —	— —
Soc. Ital. Bancaria			95 —	— —
Bridanin F. Zucch.			— —	— —
Ansaldo-Armstr.			— —	— —
Cr. F. Carl. 3 1/2 0/0			— —	— —
CAMBI:				
Francia			100 45	100 475
Londra			25 30	25 34
Germania			123 75	123 50
Tendenza ferma.				

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabile	— —	Rend. Spagn. estera	98 37
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 37	Banca Ottomana	718 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 1/2 0/0	103 15	Suez	4001 —
Cambio su Londra a vista	25 23	Lotti Turchi	115 90
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	83 11/16	Ferr. Merid. a term.	— —
Obbligaz. Lombarde	370 50	Rend. Russe oblig.	71 70
Cambio sull'Italia	— —	Nuove prest. russo	103 —
Turco nuovo	98 25	Rend. portogh. 3 0/0	59 37
Banca di Parigi	1870 —	Banca di Parigi	— —
Banca di Francia	— —	Banque Ottomane	11 80
Banque de Paris	— —	Rendita Serba	72 20
Rend. Unghar. 4 0/0	— —	Rio Tinto	1705 —

Borsa di Vienna, 18.

Credito Austriaco	690 —	Lire italiane (carta)	94 95
Lombardo	92 —	Rend. Austriaca (arg.)	93 80
R. Austro-Ungarica	2357 75	Id. in carta	93 90
Austriache	678 —	Unione Bank	627 50
R. Austro-Ungarica	1751 —	Rend. Austr. in oro	114 75
Napoleoni d'oro	19 06	Ungherese 4 0/0	90 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 10
Cambio su Parigi	93 97	Banca Pesti Hazai	625 50
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 18 (Chiusura).

Consol. inglesi	83 11/16	Russo	93 —
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	70 —
Argento fino	27 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. l. st.	31.000
Spagnuole	98 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra l. st.	18.000
Turco nuovo	98 —		
Egiziano 1885	100 —		
Giapponc	88 1/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 marzo — *Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* **L. 100,17** *(giornaliero).*

Roma, 15-20 marzo — *Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca* **L. 100,40** *(settimanale).*

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 15 — Sonati al mirio da L. 10 50 a 12; Vitelli da 8 50 a 9 50; Manzi e buoi da 8 a 9; Maiali da 11 a 12.

Carne di vitello al chilo da L. 1 70 a 1 90; Id. di manzo da 2 a 2 50; Id. di agnello da 1 60 a 1 70; Id. di maiale da 1 70 a 2 00.

CARRU', 18 — Buoi al Mg. da L. 8 50 a 9 00; vacche da 7 50 a 8 50; vitelli da 10 00 a 11 00; maiali da 8 00 a 10 00; pecore e capre da 6 00 a 8 00; agnelletti, corretti al chilo da lire 1 00 a 1 60.

CHIERI, 16 — Buoi e manzi da macello da L. 8 50 a 8 60 al mirigramma; vitelli da 9 25 a 10 00; pecore o montoni da 5 50 a 7 50; agnelli da 1 10 a 1 20 al chilo.

MONCALIERI, 18 — Sonati al mirio da lire 13 25 a 14 25; vitelli di 2.a qualità da 8 50 a 10 40; id. di 2.a qualità da 8 50 a 9 50; buoi di 1.a qualità da 7 75 a 8 75; id. di 2.a qualità da 6 75 a 7 50; maggio da 7 5 0a 8 75; tori da 7 75 a 8 75; vacche da 4 50 a 7 50; maiali da 12 75 a 12 25; agnelli da 15 00 a 24 00.

Cereali.

ACQUI, 16 — Frumento all'ettol. da L. 25 a 25 50; Meliga da 12 50 a 13; Segala da 16 a 16 50; Avena Avena id. da 12 a 12 50.

CHIERI, 15 — Grano da lire 22 55 a 22 66 all'Ettol.; meliga da 14 08 a 14 74; segala da 15 21 a 15 43; trifoglio da 11 00 a 12 50.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 16 — Pane di prima qualità al chilo L. 0 42; Id. di 2.a qualità id. 0 37; Grissini L. 1. Paste alimentari al chilo da L. 0 50 a 0 70. Riso bianco all'ettolitro da L. 24 a 30.

Foraggio.

ACQUI, 16 — Fieno al quintale da L. 12 a 13; Paglia al quintale da L. 5 50 a 7.

MONCALIERI, 18 — Fieno maggengo da lire 6 50 a 6 75 al mirio; ricetta da 6 75 a 6 80; terzuolo da 6 65 a 6 70; erbaggi da 6 55 a 6 60; paglia da 6 65 a 6 70.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 16 — Patate al quintale da L. 5 a 5 50; Castagne secche all'ettolitro da L. 18 a 20. Fagiuoli all'ettolitro da L. 12 50 a 13. Ceci id. da L. 17 a 18.

CHIERI, 16 — Cavoli da L. 0 40 a 0 25; cavolfiori da 0 15 a 0 40; cipolle al mirio da L. 2 00 a 3 50; lattughe alla douzina da L. 0 40 a 0 65; patate al mirio da L. 1 00 a 1 10; rape da 2 50 a 2 70.

CHIERI, 16 — Mele da lire 1 60 a 3 50 al mirio; uva in casti da 2 50 a 3 00.

Legna e Carbone.

ACQUI, 16 — Legna di rovere al quintale da L. 3 50 a 4; Carbone da 31 a 32.

CHIERI, 16 — Legna forte da lire 0 30 a 0 35 al mirio; id. dolce da 0 25 a 0 28; vinelli da 0 25 a 0 37.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 16 — Uova alla douzina da L. 1 a 2 10. Polli al chilo da L. 1 70 a 1 90.

Olio d'oliva al kg. da L. 1 15 a 2 80; lardo id. da 1 60 a 2 20; Burro id. da 3 a 3 80.

CARRU', 18 — Pollame per capo da L. 3 a 4.

CARRU', 18 — Uova alla douzina lire 0 90.

CHIERI, 16 — Burro al mirio da L. 26 a 32.

CHIERI, 16 — Polli da L. 4 50 a 5 50 alla coppia; capponi da 7 50 a 9 00; galline da 4 75 a 5 70; galline faraone da 5 00 a 5 50; piccioni da 1 40 a 1 70; tacchini da 16 00 a 18 00.

CHIERI, 16 — Uova alla douzina da lire 0 80 a 1 00.

MONCALIERI, 18 — Polli e galline per capo da lire 2 25 a 3 00; capponi da 3 50 a 5 00; anitre da 2 75 a 3 00.

MONCALIERI, 18 — Uova alla douzina da lire 1 a 1 10.

Vino.

ACQUI, 16 — Vino comune all'ettolitro da L. 15 a L. 22.

CARRU', 18 — Vino dolcetto per Ettol. da lire 18 00 a 22 00.

Mercati di Genova

GENOVA, 18 marzo 1909.

Salumi e formaggi. — Mercato discretamente attivo in tutti gli articoli, più per il locale consumo che per l'esportazione. Quotasi:

Alici salate di Sicilia in barili, da L. 120 a 125 — Id. id. scatole, da 130 a 140 — Sardelle salate con testa, in barili, uso Sicilia, 24 — Id. con teste, in barili, uso Lisso, da 24 a 28 — Id. in scatole, 65 — Id. senza testa, in barili, da 50 a 60 — Id. in scatole, da 70 a 75 — Aringhe di Yarmo, pesca aut., in barili, 29 — Merluzzo francese lavato, da 56 a 60 — Id. islanda nuovo, 70 — Id. inglese Labrador, da 33 a 35 — Stoccafisso Berzen Westra, 135 — Id. id. 2, da 130 a 135 — Id. Finmark nuovo, da 110 a 120 — Tonno Sardegna in casse 1909, 220 — Id. Sicilia id., 220 — Id. Spagna e Portogallo, in [illegible] da 200 a 210 — Id. ventresca, da 225 a 240 — Formaggio Gianda tondo, 200 — Id. schiacciato, 210 — Id. Sardegna (Sassari nuovo, da 123 a 130 — Id. id. vecchio, 120 — Lardo Stati Uniti d'America, da 140 a 145 — Strutto, da 125 a 130. Il tutto per Quintale, reso in darsena.

Agrumi e frutta secca. Quotasi:

Limoni 300/360 Sicilia, da 3 25 a 4 — Aranci 200/240 id., da 3 50 a 5 50 — Mandarini, ogni cento, da 3 50 a 4 — Mandorle in guscio duro, 45 — Id. id. 1.2 fine, 90 — Id. id. fine, 105 — Id. monde Bari dolci, da 185 a 190 — Id. id. Sicilia dolci, da 185 a 190 — Id. id. Sardegna dolci, da 185 a 190 — Id. id. amare, da 185 a 190 — Noccile Sicilia, 70 — Id. Trebisonda, 60 — Noci nostrali, 40 — Id. Sorrento, 110 — Uva Pantelleria in sacchi, 23 — Id. Sultanina in scatole, da 60 a 100 — Id. Malaga in cassette, da 8 a 12 — Fichi secchi in cestoni, 33 — Id. in cesti diversi, 35 — Prune secche Italia in cassette, da 35 a 40 — Id. Provenza in casse, da [illegible] ad 80 — Datteri maturi in casse, 110 — Castagne secche, da 19 a 20 — Id. fresche, da 14 a 15.

Cuoio. — Prezzi fermissimi e in via di nuovi aumenti. All'origine mercato sostenuto e con aumenti di merce da poter offrire. Le China, Kurrachee e la Calcutta sono in nuovi aumenti. Quotasi:

B. Aires-Campos primarie, pelo d'inverno, Kg. 10/11, da L. 240 a 250 — Montevideo, da 235 a 270 — Entre Rios, da 250 a 260 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, Kg. 4 1/2 a 5, da 250 a 260 — Buenos Aires e Entre Rios, Kg. 2 1/2 a 4 1/2 da 230 a 240 — Cordova di vacca, scinte, Kg. 22/23, da 160 a 170 — Rangoon primari, pelo d'inverno, Kg. 2 1/2 a 3 1/2, da 250 a 260 — Detti Kg. 3/7, da 230 a 240 — Kurrachee Volkart, pelo d'inverno, Kg. 1,350 a 1,800 da 260 a 270 — Detti Kg. 2,700 a 3,150, da 250 a 260 — Calcutta arsenicati scarioni, Kg. 3,700 da 180 a 200 — China primarie, [illegible] d'inverno, Kg. 1,800 a 4 1/2, da 250 a 260 — Detti Kg. 4 1/2 a 6 1/2, da 240 a 250 — Detti Kg. 6 1/2 a 10, da 230 a 240 — China primarie, pelo d'inverno, Kg. 11 e più, da 220 a 230 — Corrientes, Kg. 10 a 11, da 250 a 260 — Detti media, Kg. 10 a 14, da 230 a 240.

Al quintale.

Suola. — Mercato sostenuto a prezzi fermissimi. Quotasi:

Suola vacca macello 1.a scelta, Kg. 6/9, da L. 3 60 a 3 80 — Detta 2.a scelta, da 3 30 a 3 60 — Buenos Aires 1.a scelta, Kg. 5/6, da 3 60 a 3 70 — Id. 2.a scelta, da 3 20 a 3 40 — Id. 3.a scelta, da 3 10 a 3 20 — Id. 4.a scelta, da 2 80 a 2 90 — Suolette 1.a qualità, Kg. 2/4, da 2 70 a 2 90 — Id. 2.a qualità da 2 60 a 2 70 — Id. 3.a qualità, da 2 30 a 2 40 — Cornetto 1.a qualità, Kg. 4/5, da 3 40 a 3 50 — Id. 2.a qualità, da 3 20 a 3 30 — Suola China 1.a qualità, Kg. 4/6, da 3 40 a 3 60 — Id. 2.a qualità, da 3 20 a 3 30.

Al chilogramma.

Fallimenti

Como. — (Piccolo fallimento). — Sassi-Ostinelli Ida. Commissario giudiziale avv. Luigi Lantranconi.

Livorno. — Lenner R. e C., ditta (Lenner ing. cav. Raffaello e Giustini ing. Augusto), impresa costruzioni. Curatore ragioniere Ernesto Mei.

Massa. — Fialdini Domenico, vini e commestibili. Casanis di Massa. Curatore ragioniere Giovanni Pallo.

Novara. — Muggiano Giovanni Angelo di Giovanni Maria, tessuti, coloniali e pellami. Borgatti. Curatore avv. Salvatore Sella Marchi, di Nuoro.

Pesaro. — Marioiti Mariano (defunto), bicicletie. Curatore avv. Pietro Benuzzi.

Rovigo. — Lanzoni Cesare e Ormisda, chincaglieric, Loreo. Curatore avv. Cristone Casta, di Rovigo.

Siracusa. — (Piccolo fallimento). — Arezzo Francesco, tessuti. Per estinzione del passivo, revocato il fallimento e passato al pretore locale. Commissario giudiziale l'ex-curatore avvocato Giuseppe Robino.

Varese. — (Piccoli fallimenti). — Dè Vecchi Carlo, spaccio di pane. Commissario giudiziale l'ex-curatore rag. Luigi Martignoni. — Mazzucchelli Angelo ved. Reniini, osteria in Biumo Inferiore di Varese. Commissario giudiziale l'ex-curatore rag. Pasquale Garoni.

Firenze. — Tagliaferri Antonio, manifatture. Thiene. Curatore avv. Ernesto Velo, di Thiene.

Cuneo. — Cattaneo fratelli, formaggi, Mortara. Attivo nominale circa L. 50,500, per 35 dalla stabili; passivo L. 30,525, per 18,300 ipotecario. (Dal Sole).

Società

Torino — Venne risolta la società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione Borgo, Golzio e Borgo, costituita tra Borgo Michele, Golzio Ernesto ed Enrico Bianco. A liquidatori furono nominati i soci stessi.

— Venne costituita società in accomandita semplice tra il dott. Francesco Marangoni, accomandatario, signor G. B. Beghelli, pure accomandatario ed accomandatario il signor Bonsignori Henry, sotto la ragione sociale B. Bonsignori e C., per l'esercizio delle fornniture di chirurgia, dentiuria ed affini, col capitale di lire 20,000, per la durata di anni sei.

— Fra i signori rag. Silvio Bertolà ed Ingegnere Paolo Bonamico si convenne, con atto 18 febbraio 1909, che la società in nome collettivo tra essi costituita il 5 maggio 1908 sotto la ragione Ing. Silvio Bertolà e C., per esercire ufficio tecnico, industriale, commerciale e deposito articoli metallurgici, assumesse la ragione sociale Ingegneri Bertola e Bonamico.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Livorno, 17 — Aggio dell'oro 19 —/—.

Buenos Aires, 17 (sera) — Pezzi carta 221 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 —.

Londra, 17 — Argento pence 23 3/8 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 — L'Argento si quota a centesimi di dollaro 58 1/2 per oncia troy del titolo del 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 736.4; ore 15: 736.2; ore 21: 735.6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 2,8 Minima — 0,5

Pinerolo Castello — Stato atmosf. al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno [illegible] + 7.0

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 0.5

21 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 14; tramonta alle ore 18, minuti 40.

Giorno della luna 29°; nuove, ore 21, minuti 11.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca...).

Temperatura massima del giorno 18 + 5.2

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 1.4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	11.4	8.6	coperto	Pietroburgo	—8.1
Milano	11.4	1.9	piovoso	Odessa	1.1
Brescia	8.2	1.1	coperto	Amburgo	0.0
Venezia	8.6	5.8	piovoso	Vienna	6.0
Bologna	9.8	4.0	coperto	Trieste	6.0
Ancona	9.4	4.0	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	18.9	9.0	coperto	Alessandria	8.1
Firenze	12.0	7.2	»	Parigi	6.0
Roma	13.2	7.1	piovoso	Nizza	4.7
Bari	15.8	8.8	coperto	Ginevra	1.4
Napoli	13.5	8.8	»	Costantinopoli	6.0
Palermo	11.9	8.7	»	Malta	—
Messina	16.8	7.2	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	15.8	8.0	coperto		

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i Bimbi.

MALI di CUORE

Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CONDURRA. *Ore. Candiota di fama mondiale. Meravigliose guarigioni.* Chiedete *Opuscolo gratis.* 2761 B

Stab. Farm. *Instituto, Bianco, Ruiz e C.* MILANO — Presso i giornalai *Schiapparelli e F.lli, S. Gandolfi.*

NON USATE PIU' POMATE

ma unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rivalsa composta di oggetti italiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Eduardo Prompt.* Con un solo flacone vedrete subito l'abbandono spontaneo di malattie della pelle, rughe precoci della vecchiaia, goiani, acne-grassa, pityria, eczemi, herpes, vermi, unghia, accattarone, calori al piedi, bruciore alla cervice, macchie negrite, malattie veneree e sanguigne orgoliose.

Trovasi in tutte le FARMACIE Fiac. picc. L. 1,50 Fiac. dop. L. 2,50

Depositari legali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città. Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Pagliari e Alasonia. 34

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti imbrattori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Vico Berlo a Toledo n. 4 - NAPOLI. 103

VILLA DI TROFARELLO **SALUTE**

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria { Prof. Dott. P. Demattele / Dott. G. Benibarbella / Dott. ed. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Garibaldi, 25 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 57. 2020

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 8 (presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione trovansi in migliori stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, pelitsse, pelisse. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Panni speciali per *Chauffeurs* e livree. 544

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Comm. prof. GAGLIANO — MALATTIE SESSUALI, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, precoce, debolezza sessuale, sanilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19, 3.° piano (34 dalle 9-10 12-15 17-19.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 3.

NUOVO METODO DI CURA per 1911

Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori

Guarigione senza operazioni

Torino, corso Valentino, N. 29 — Dott. G. PIANA

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 8 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 22 (2). Festivi 10 a 12 4057

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Livorno, 17 — Aggio dell'oro 19 —/—.

Buenos Aires, 17 (sera) — Pezzi carta 221 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 —.

Londra, 17 — Argento pence 23 3/8 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 — L'Argento si quota a centesimi di dollaro 58 1/2 per oncia troy del titolo del 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 736.4; ore 15: 736.2; ore 21: 735.6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 2,8 Minima — 0,5

Pinerolo Castello — Stato atmosf. al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno [illegible] + 7.0

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 0.5

21 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 14; tramonta alle ore 18, minuti 40.

Giorno della luna 29°; nuove, ore 21, minuti 11.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca...).

Temperatura massima del giorno 18 + 5.2

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 1.4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	11.4	8.6	coperto	Pietroburgo	—8.1
Milano	11.4	1.9	piovoso	Odessa	1.1
Brescia	8.2	1.1	coperto	Amburgo	0.0
Venezia	8.6	5.8	piovoso	Vienna	6.0
Bologna	9.8	4.0	coperto	Trieste	6.0
Ancona	9.4	4.0	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	18.9	9.0	coperto	Alessandria	8.1
Firenze	12.0	7.2	»	Parigi	6.0
Roma	13.2	7.1	piovoso	Nizza	4.7
Bari	15.8	8.8	coperto	Ginevra	1.4
Napoli	13.5	8.8	»	Costantinopoli	6.0
Palermo	11.9	8.7	»	Malta	—
Messina	16.8	7.2	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	15.8	8.0	coperto		

LANZO Torinese. Ville, alloggi d'affittare. — Rivolgersi Bruna, macchine ferroviarie. c 6011

OCCASIONE Vendesi tre elegantissime vetture: Landau, Phaeton, Break e due biciclette nuove. — Via Ospedale, 52. c 6004

POLIZZE Monte Pietà e gioie compero contanti. — Stampino, Cioccolato, 5. c 7194

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

DATTILOGRAFIA (Metodo 20 ore), 5 mesi, insegnamento completo. — Copisteria, Scuola, 4. c 7059

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mesi. Corsi completi [illegible] lezioni diurne, serali — Madama Cristina, 52. c 7925

TRADUZIONE qualunque lingua. — Chierico tarifia Berlitz School, via Roma, 43. 7944-4

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE produttore Assicurazioni abbiamo certi, buone condizioni, stipendio 300 Previdenza, posta. c [illegible]

CAPO operaio serio, con ottime referenze, cercasi per nuova fabbrica. — Scrivere e presentarsi Balbo Alunno, Moncalieri. c 7819

CARROZZERIA « Taurus », via Circonvallazione, 19 (Vanchiglietta), cerca abili operai scoccai. c 7672

CERCASI da importante Società Anonima giovanotto dai 14 ai 15 anni, con licenza tecnica, per apprendista ufficio. Retribuzione subito. Esigesi buona referenze. — Scrivere cassetta 1215 D., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 8040

CERCASI giovanetto di 17-18 anni, svelto, intelligente, civilista, licenza tecnica, per Casa di commercio. Previamo tirocinio. — Scrivere cassetta 1217 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

CERCASI giovine contabile corrispondente. Richiedonsi buona tecnica, lingua francese, bella calligrafia — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1085 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7824

CERCO commesso importante negozio alimentari. — Bigliono, via Po, 38. c 7522

COLLEGIO importante Piemonte cerca provetto vice-economo, stipendio 60 mensili, vitto, alloggio. — Scrivere, indicando età (non inferiore anni 30), copia documenti, cassetta 1058 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7590

DITTA fiori Torino cerca giovane abile corrispondente italiano, francese, inglese. — Scrivere con referenze, pretese cassetta 1072 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7721

DISEGNATORE Litografia, abile e fine ideatore, vero artista capace eseguire lavori 3 o 4 colori, cercasi subito per primaria Litografia citta Repubblica Argentina; condizioni vantaggiosissime. — Scrivere dettagliando referenze precedente ordine cassetta 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7468

FARMACISTA signorina pratica con buone referenze e robusta. — Donner, posta. c 7823

GIOVANE magazziniere-contabile troverebbe posto presso grande Casa. Indicare studi fatti, posti occupati. Esigesi referenze. — Scrivere cassetta 1113 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7977

LA Compagnia d'operette Marchetti, recandosi in America, cerca signorine bella presenza, disposte a viaggiare come giuoco cassa. Mensile 345. Viaggio pagato andata ritorno. — Indirizzare Teatro Balbo. c 7218

PICCOLA famiglia cerca brava ragazza, tutto occorre. — Zecca, 10, posta. c 7670

UFFICIO primario assicurazioni cerca abile ragioniere corrispondente. — Indicare referenze cassetta 1006 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7764

URGENTE laverasi carte. — Rivolgersi Borgo Nuovo, Lagrange, 43. 7346

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 30 parole.

ABILE chimico tintore, praticissimo anche dell'intera fabbricazione di stoffe, panni, ecc., cerca posto presso importante Lanificio. Serio referenze. — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7504

ABILE commesso droghiere trentaduenne cerca occupazioni presso Ditta grossista. — Rivolgersi Migliano, via Po, 34. c 7918

ABILISSIMO ragioniere occuperebbesi ore serali. Referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1[illegible] D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

CONIUGI 30/5 cercano portieria. — Rivolgersi via S. Massimo, 43, Macelleria. c 7676

CHAUFFEUR distinto, sergente esercito, esperto, cerca posto. — Durico, via Pisano Mauro, 4. c 7735

CUOCA francese, referenze ottime, cerca posto di massima a casa. — Scrivere fermo posta L. C. c 7634

DISTINTA signorina accompagnerebbe direttrice o presso buona famiglia signorile, anche in questa città, all'estero. — Dismecchi, posta, Torino. c 7806

EX CARABINIERE Genio cerca capo fattore, o sorvegliatore, referenze, anni giovane. — Cavallaro, via Roma, 35. 7939

GERMANICO, 21 anni, perfetto corrispondente italiano, tedesco, conoscenza francese, svelto dattilografo e stenografo, cerca posto. — Scrivere cassetta 141 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7856 M

GIARDINIERE abile, attempato, cerca posto o mansuetissimo giardino in Torino; mitì pretese. — Secondo V... posta, Torino. c 7915

GIOVANE buona famiglia cerca posto sopraintendente fotografo. — Scrivere cassetta 1073 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7787

GIOVANE vedovo, bella presenza, ottima massaia, occuperebbesi direzione casa. — T. V., via Berthollet, 8. c 7674

GIOVANE rostituendo, ottima referenze, provvisto contabilità bancaria, industriale e commerciale, cerca impiego. — Offerte cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7925

INGEGNERE medio età, con eccellente pratica all'estero in diversi rami industria meccanica e specialmente nella moderna lavorazione meccanica in serie, nonchè nella contabilità industriale, in grado di riorganizzare azienda poco redditizia, cerca, a scopo di miglioramento, posto direttivo adatto. — Scrivere cassetta 1081 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7510

INGEGNERE industriale elettrotecnico trentenne, buona pratica costruzione, esercizio impianti idroelettrici, già direttore primario impianto, cerca stabile, seria occupazione. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1087 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7939

PENSIONATO quarantacinquenne, carattere, colto, disegnatore, topografo, occuperebbe Torino posto amministrativo, ingegnere, corrispondente, ecc. Mite pretese. — Stellino, posta. c 7915

RAGIONIERE provetto, referenze primissime, dispone tre ore giornaliere. — Scrivere cassetta 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7863

SIGNORINA già segretaria corrispondente presso Ditta Torino, cerca impiego presso altra Ditta. — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7908

TAGLIATORE proveria trentacinquenne offresi — Scrivere [illegible] 123 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7934 M

VENTITREENNE, diplomata Scuola Industriale, conoscenza inglese, francese, tedesco, occuperebbesi subito ufficio tecnico amministrativo. Migliori pretese. — Scrivere Corrado Gayia, via Barolo, 27, Torino. c 7927

Istitutore impiegherebbesi quale aiuto-contabile presso società Ditta. Pernarra referenze. — Scrivere cassetta 1115 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7947

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 50 parole.

AVVIATA fabbrica pianoforti cerca accomandatario disponga 15,000, sviluppare produzione reddito 50 0/0. — Scrivere Simplex, posta. c 7894

CASA ingrosso tessuti cerca socio con piccolo capitale; impiego personale. — Scrivere cassetta 1103 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7849

CERCANSI d'urgenza da giovane industriale lire 3 mila. — Scrivere condizioni dettagliate cassetta 1095 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7676

CERCASI persona pratica lavorazione libro, capitale 8-10,000, per associarla a germano Azienda di Torino. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1128 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7873

CERCASI socio amministratore, capitale 10-15 mila, sviluppo già avviata azienda articolo primissima necessità. Esclusi anonimi mediatori. — Scrivere Serietà, posta, Torino. c 7920

COMMESTIBILI Rimettasi d'urgenza causa salute, posizione ottima, rilevo conveniente. — Rivolgersi Piossa, via Orfane, 2, dalle 10 alle 15 7927

FARMACIA autorizzata Torino vendesi subito motivo famiglia. — Bardile, via Saluzzo, 23, Esibire mediatori. c 7455

FARMACIA compra le pesse e cittadina, prefer

50,000 LIRE DATE ALL'IPNOTISMO

Il Dottor X. La Motte Sage, celebre scienziato, fa un dono di cinquantamila lire, destinato alla pubblicazione e alla distribuzione gratuita d'un prezioso trattato sul magnetismo personale e sull'influenza ipnotica.

Egli desidera dimostrare il valore e la forza pratica di questa nuova scienza, negli affari, in società, al focolare domestico, nella politica, nell'amore e nelle malattie, come fattore possente per influenzare e dominare lo spirito delle persone.

Gli uomini d'affari più eminenti, i professionisti, i ministri dell'Evangelo e molte altre notabilità approvano cordialmente questa misura. Un celebre collegio s'incarica della distribuzione gratuita.

Ognuno può ricevere il libro assolutamente gratis sino all'esaurimento dell'edizione, e dominare i misteri occulti di questa forza meravigliosa, nella sua propria casa. Molti secreti gelosamente tenuti nascosti sono ora divulgati.

Carnegie fece regalo della sua fortuna per la creazione di biblioteche; il Dottor X. La Motte Sage si è proposto di far penetrare gratis nei focolari il libro più utile di tutte le biblioteche. Ha fatto, a tale scopo, dono di 50,000 lire, ed una grande Casa editrice è occupata giorno e notte a stampare i libri per la distribuzione gratuita. Il libro che il Dottor Sage desidera distribuire gratis è intitolato: « La Filosofia dell'Influenza Personale ». E' stato cordialmente raccomandato dagli uomini d'affari più noteveli, da ministri eminenti del culto, da abili professionisti e da celebri scienziati del due continenti. E' superfluo dire che è illustrato d'incisioni a mezza tinta, brillantissime, ed ogni pagina abbonda d'informazioni interessanti e pratiche. E' un libro che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia. E' indiscutibilmente l'opera più notevole in questo genere di studi che sia mai stata scritta, ed ha prodotto un'immensa sensazione nel mondo librario.

Spiega numerosissimi casi in cui le persone siano state istantaneamente ed istantaneamente dominate dall'influenza ipnotica. Indica il modo di proteggersi contro l'uso di detta influenza ipnotica. Dimostra come si può sviluppare ed impiegare il potere magnetico per esercitare una meravigliosa influenza sulle persone con cui si si viene in contatto.

Uomini come Vanderbilt, Morgan, Rockfeller e molti altri grandi miliardari hanno studiato precisamente gli stessi metodi che sono esposti in questo libro, e li hanno adoperati per ammassare fortune favolose. Ora darò libro vi divulgano i segreti della vita dei ricchi, che non si è mai pensato di fare. Il libro rivela i misteri occulti del magnetismo personale, dell'ipnotismo e della guarigione magnetica, ecc. Mette in evidenza la sorgente vera della forza e dell'influenza in tutte le condizioni della vita. Contiene informazioni segrete d'un valore inapprezzabile per le persone che desiderano avere dei successi nella vita. La maggior parte degli uomini pubblici più noti e più in vista del paese possiedono questo libro e leggono le sue pagine tenendo profitto dai suoi insegnamenti.

Spiega la forza per mezzo della quale si possono guarire le malattie e le cattive abitudini, senza che vi sia bisogno di drogbe o di medicine, senza pure guarire gli altri. Divulga il secreto per mezzo del quale potete istantaneamente produrre uno stato di insensibilità al dolore in qualunque parte del corpo, per estrarre dei denti e fare operazioni chirurgiche, senza dover ricorrere alla cocaina, al cloroformio o ad altri anestetici.

Spiega il modo d'apprendere la suggestione del sonno eserciteudosi su se stessi o sugli altri a qualsiasi ora del giorno o della notte che si desidera. Spiega la forza sottile con la quale voi potete sviluppare le vostre facoltà mentali, perfezionare la vostra memoria, far sì che il carattere e le abitudini cattive scompariscono presto e vengano fortificare la vostra propria volontà e far sì che qualunque ricerca od occupazione un poco seminate nel centro ore abbia. Questo libro farà certamente ciò voi diventiate un uomo di grande popolarità.

Se non avete ottenuto il successo o col avete diritto con la vostra abilità e il vostro talento, se desiderate ottenere un impiego con buon stipendio, se desiderate ingrandire i vostri affari o migliorare la vostra professione, se desiderate esercitare una grande influenza sopra gli altri, se aspirate alla gloria e alla fama, domandate subito una copia di questo libro notevolissimo.

Pubblichiamo gli estratti seguenti di diverse lettere ricevute dalla parte di alcune persone tra quelle che hanno letto il libro perchè si possa fare un'idea del grande merito intrinseco che quest'opera possiede.

Signora Mary Milner, 3/2 D. Street, Pueblo, Colorado, si esprime così in una lettera di data recente: « Era così ammalata e preoccupata che non poteva più nè mangiare, nè dormire. Feci uso dei metodi su me stessa ed ottenni un successo meraviglioso. Ora mi trovo sana e robusta e non rinuncerei per qualunque somma di denaro agli insegnamenti che m'avete dati ».

Sig. T. L. Lindestruth, 30 F. South Wilkesbarre, Pa., dice: « La vostra opera sul magnetismo personale rappresenta una fortuna per quelli che cominciano nella carriera dell'esistenza. Apportera senz'altro il successo ».

A. J. Mc Ginnis, de Ohio St., Allegheny, Pa., dice: « Quando domandai il vostro libro, lavoravo in qualità di giornaliero. Ora sono direttore d'un'intrapresa e questo è certo la prova più evidente che si possa presentare del merito dell'opera. Consiglio dunque alle persone che desiderano avere dei successi nella vita, di ordinarne immediatamente una copia ».

D. Dott. G. S. Lincoln, 102, Crutchfield St., Dallas, Texas, scrive così: « I vostri metodi riguardo all'influenza personale sono meravigliosi. Ne ho fatto uso sopra i miei ammalati ed ho ottenuto risultati sorprendenti. Guariscono le malattie quando i rimedi non riescono più ».

D. Dott. S. H. King, di Gilsan, Ind., scrive quanto segue: « Voi mi avete mandato senza dubbio il libro più notevole che abbia letto. Secondo i metodi spiegati nel vostro trattato, i mali di capo, il reumatismo, i dolori di spalle ed altre malattie di lunga durata spariscono come per incanto. Non vi mancano frasi abbastanza eloquenti per raccomandare il sistema d'istruzione sul magnetismo personale che voi osservate. Vi comunico la forza e l'influenza per esercitarle quindi sopra gli altri a tal grado che non avrei mai creduto possibile di raggiungere. Il vostro libro vale meglio che oro puro per ogni persona che comincia nella carriera dell'esistenza. La sola cosa che deploro è che il vostro libro non sia caduto tra le mie mani quando ero giovane ».

Il « New York Institute of Science » s'è incaricato della distribuzione gratuita del libro in questione. Grandi macchine di stamperia funzionano giorno e notte per supplire a tutte le richieste finchè le 50,000 lire siano esaurite in libri. Date le grandi spese di preparazione e d'impressione di detto libro preghiamo che le domandino gratis solo le persone che hanno interesse ad ottenere un più gran successo, ad acquistare una più gran somma di felicità od a migliorare la loro condizione in una maniera qualunque. Preghiamo inoltre di non domandarlo per semplice curiosità, perchè l'edizione gratuita è limitata.

Se desiderate un libro, chiedetelo oggi stesso, poichè la distribuzione si fa in questo momento con una grande rapidità. Nella storia di una casa editrice non si è avuto mai una domanda così grande per nessun libro come quella che esiste attualmente per la « Filosofia dell'Influenza Personale ».

Non dimenticate che il libro sarà mandato *gratis* con porto pagato, alle persone che lo domanderanno ora, indirizzandosi con lettera affrancata con 25 centesimi o con cartolina postale al « New York Institute of Science, Ufficio 1256 AD. Rochester, N. Y. (St. U. d'A.) ». Scrivete nella lingua che vi piacerà meglio, perchè il libro è pubblicato in Italiano, Spagnuolo, Inglese, Tedesco ed Olandese. 25615

DORA BISCUIT C°
TORINO — Corso Palermo — TORINO
Domandate: **BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)**
Articolo squisito di assoluta novità
SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 149

Ciclisti!
Prima di fare i vostri acquisti e di far rimettere in ordine la vostra bicicletta **visitate** il **ricchissimo assortimento** di **accessori pneumatici, pezzi** delle
OFFICINE "LUX,,
TORINO - Via Lagrange N. 8, telef 34-67
MILANO - Via Dante N. 8, telef. 63-86
e vi convincerete che nessun'altra Ditta può praticare prezzi più convenienti.
Gratis - Consegniamo listino illustrato con prezzi netti
Velocipedi **LUX** Medelli 1909
— meravigliosi — 7788

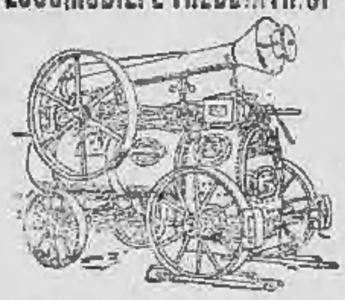
I SORDI ODONO
usando i premiati ricevitori acustici invisibili **"FON"** Si raccomandano all'orecchio. Guariscono l'ronia e rapidamente migliorano l'udito. Effetto inoperabile. Il paio L. 9,50. Gratis notizie. — Farmacia Marchi - via Settembrini 28 bis - Milano.

Piaghe da **SCOTTATURE**
guariscono perfettamente con la « Vilja Crème », specifico raccomandato dalle più spiccate Autorità mediche. Vendesi in tutte le farmacie al prezzo di L. 1,75, e presso il concessionario per l'Italia: Alberto Eppler, Roma, corso Umberto I, 530 (franco di posta). 4075-7

IMPIANTI
Giardini - Parchi - Frutteti
LUIGI DOMINICI
Stabilimento orticolo — Piante frutifere
Ornamentali — Conifere — Rosai.
Torino - VILLA BOGETTI (Crocetta)
Catalogo a richiesta - Telefono 23-56 4698

KAISER-BORAX
Per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi.
Il Kaiser-Borax è un articolo da toeletta indispensabile, abbellisce il colorito, rende le mani morbide e delicate. Soltanto genuino se in Scatole rosse da 50—60 cent. e L. 1,25.
In vendita nelle principali Farmacie, Droghorie e Profumerie.
Specialità della ditta Heinrich Mack - Ulm s/D.

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE
CAFFEINA HOUDÉ
NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti, ed ai vecchi
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "HOFHERR E SCHRANTZ,, - BUDAPEST

le migliori, le più economiche
IMBALLATRICI A VAPORE AUTOMATICHE
Sgusciatrici per trifoglio.
Sfogliatrici-Sgranatrici da granoturco.
Apparecchi per aratura a vapore.
SEMIFISSE "BADENIA,, a vapore surriscaldato
Motori "NATIONAL,, a petrolio, benzina e alcool, per tutte le piccole industrie ed agricoltura. 1174-A
PIETRO CIGNA & C. - Via Nizza, 59 - Torino
Chiedere prevent. catal. che si inviano gratis a richiesta

PER GLI UOMINI DEBOLI
IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO
curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 3679
Apparecchio " Vis-vitæ " sviluppatore e rigeneratore delle forze vitali
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO.
di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre al essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'« Istruzione Dimostrativa », franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Comp. Via Passerella, 3 - MILANO

PRESERVATIVO BARSON
insuperabile antivenereo, antiblennorragico.
3 per L. 1 —
6 per L. 1.75
12 per L. 3 —
Franchi raccomandati in tutto il regno. - Spedire importo G. BARSON, casella postale 255, Torino. c 4261

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* mandato franco bollo. — L. E. trasmesso via Massena, 3, Torino. c 5965

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza dai magazzini della Ditta: LUIGI GATTI via Carlo Alberto 134bis - Telef. 825-84

INDUSTRIA DEL MOBILE
Ditta CELESTINO, Torino
Via XX Settembre, 48-51
Via San Donato, 40 bis
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 125
Telefoni 14-73 e 27-90.

EMPORIO MOBILI
pronti economici per sviluppo clientela. Via S. Antonio, 1, ang. a Via Torino. GUARDO-GOFFI c 762

GIOIE D'OCCASIONE
Compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, n. 1°. Oro, Argenteria, Palazzo Monte di Pietà. Casa di confidenza. 158

PALCHETTI
Per qualsiasi operazione, anche in provincia, scrivere a Pietro Rubbiano, via S. Massimo, N. 5, Torino. 7409

Via Finanze, 8 a pian terreno vendesi bene ora, piccola Palazzo Monte di Pietà 1625

MATTONELLE
in mosaico alla veneziana semplici ed a disegni vari. Stabilimento ROSSETTI PIETRO & C. PINEROLO. 6712

ACETILENE
ridotto senza pericoli, senza fumo, economico, col nuovo *Gazogeno Lintend* — M. Lintend, Acqui. 7579

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Comunale, tiene pensionati. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24. c 6113

PRESERVATIVO
Da alcuni anni, la questione preventiva è all'ordine del giorno e numerosi medici di grido preconizzano l'uso dei preservativi.
L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovere di mettere alla portata di tutti dei preservativi di un'efficacia dimostrata e tratta in un opuscolo — che manderà gratuitamente a tutti gli adulti che glielo faranno richiesta — tutti i preservativi seri conosciuti sino ad oggi.
Istituto HYGIE, N. 17, CORSO VITTORIO.

REGALI d'ogni NAZIONE d'ogni SPECIE e d'ogni PREZZO, si trovano SEMPRE nei Grandi Magazzini - S. A. **E. BIANCHI**
VIA VIOTTI
presso Piazza Castello TORINO 7626

ERNIE
L'Apparato Dr. De Martin *senza molle nuove* contiene perfettamente l'ernia e previene ricadute. Combatte i *sinti elettrici, atti solo ad ingannare la buona fede dell'ammalato credente in una elettricità che non esiste.* Chiedere opuscolo: con segretezza scludere bolli cent. 45. Dirigere Dr. De Martin Apparat, via Spiga, 3, Milano. Dieci anni di continua carriera di serietà e garanzia di costruzione. 3711

Nuova Scuola Sup. Comm. di Calw
(Wurtemberg, Germania)

Istituto di prim'ordine delle scienze commerciali e lingue moderne. Ufficio d'accreditamento pratico. *Corsi estivi* per l'insegnamento a stranieri della *lingua tedesca. Domiciliz.*; grandiosa nuova costruzione *fornita del comfort moderno*, in stupenda e salubre posizione elevata. *Curina eccellente. Ammissione dai 5-6 anno.* - Prospetti dalla Direzione: *Zaiser & Fischer.* 7479

BARBERA di PORTACOMARO gustosissimo corroborante
garantito genuino
CHIARETTO vecchio da pasto a L. 85 l'Ettol.
BARBERATO rosso, scelto a L. 30 id.
Specialità vini per bottiglie.
BARBERA extra, annoso o spumante a L. 100 l'Ettolitro.
GRIGNOLINO id. id. id. a L. 40 id.
ASTI BIANCO SECCO L. 55.
MOSCATO SPUMANTE L. 45.
Nebiolo, Brachetto, Passito e vini fini da dessert. — Marca resa franco qualsiasi stazione Lombardia. — Forfaits per l'Estero. — Servizi speciali per Alberghi, Caffè, ecc.
Spedizioni garantite in fusti e damigiane brevettate contro assaggio e rimesse anticipate.
CLEMENTE MAGGIORA, produttore
Portacomaro d'Asti.

Gotta - Reumatismi
GUARISCONO COL
LIQUORE ANTIGOTTOSO-ANTIREUMATICO
del Dottori BOGGIO e DONEGANA
Lire 5 il flacone con istruzione
Farmacia Dottor Boggio
Via Berthollet, 14, Torino 5831

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE per *Signore e Signori*
Catalogo gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobolli da 20 cent.* Mens. segr. Sorly, casella postale N. 655, MILANO. 24

LEVATRICE RAPPO - già assistente ostetrica alla R. M. di Torino, Assistente da L. 50 in più. Segretezza. Palazzina a giardino cintato. Via Mecchierone, 13 - Torino. (Barriera S. Paolo). Tram Porta Nuova. c 7214

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. 6739

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza 27. 124

Il BEL SENO reso sodo, rigido, perfetto, ideale mediante con l'« ORIL » signore e signorine Rimedio d'eccezione, unico d'effetto scientificamente sicuro. Sviluppa e indurisce il petto dalla donna e fa sconcarire le sporgenze nasse dalle spalle dando al corpo una forma affascinante. Una bottiglia L. 7.50 Opuscolo schiarimenti. — A. MARGRI, via Vitruvio 39, MILANO.

LEVATRICE Athena Tarantola Cella Pensione, camera separate. Cure materne. Pratica ostetrica. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. 2100

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cura segrete. Prezzi e referenze. c 4583

VINO CHIANTI
Damigiana di 50 litri vino Chianti vecchio L. 18 — Cassa di 20 fiaschi dello stesso vino, litri 47, L. 16. Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 500 Km. esame assegno ferroviario. — Rivolgersi alla Ditta C. LUCCHESI - Allopascio (Toscana). 7389

SOCIETA'
Finanziaria e Industriale Torinese
SOCIETA ANONIMA
Capitale L. 1.500.000 interamente versato
Sede Sociale TORINO

Gli Azionisti della Società Finanziaria e Industriale Torinese sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 marzo 1909, alle ore 14,30, nei locali della Sede, via Arsenale, N. 17, p. P., col seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 31 dicembre 1908 e deliberazioni inerenti;
4. Provvedimenti al Statuto riferiti per l'esercizio 1909;
5. Nomina di Amministratori, dei 3 Sindaci effettivi e di due Supplenti.

Il deposito delle azioni deve effettuarsi presso la Società Bancaria Italiana, in Torino e Milano, almeno quattro giorni liberi prima di quello fissato per la riunione dell'assemblea (articolo 22 Statuto sociale).

Qualora l'assemblea radunata per 29 corrente non avesse luogo per mancanza del numero legale, resta fin d'ora fissata l'assemblea di seconda convocazione per il giorno 5 aprile p. v., alla stessa ora ed alla stessa Sede.
Torino, 11 marzo 1909.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 7393

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da cinta. — Dott. ALFONSO BACICI (p. Med. su Chirurgia). *Firenze — Via del Sarto, 19* 7332

R. MANICOMIO DI TORINO
Avviso d'Asta per vendita di casa in Torino.
Alle ore 10 del 24 marzo 1909, nel R. Manicomio, via Giulio, 22, si procederà all'incanto unico per la vendita della casa di via Deposito, 13, e via Santa Chiara, 17, al prezzo di L. 150,000.
Offerta in aumento L. 250.
Deposito L. 10,000 in fondo spese e L. 15,000 per garanzia.
Per documenti rivolgersi al sottoscritto
Notaio GIUSEPPE SESIA
6279 Via Garibaldi, 22.

La guarigione del DIABETE deve ritenersi ricercata, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete diventa, insensibile e immediatamente diminuita, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabetici.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

GOTTA GUARITA senza pigne se dolori col celebre Antidiat Dr. Ierra. Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 28
ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Alpina.
Deposito in Torino presso la Ditta Schiapparelli & C. 5231

MEZZO DI PURIFICARE L'ACQUA
E DI PRESERVARSI
una sicurezza dalle malattie epidemiche.

Tutti sanno al giorno d'oggi che i medici sono unanimi nel riconoscere che la maggior parte delle malattie epidemiche si diffondono di preferenza per mezzo dell'acqua, come la febbre tifoide, la dissenteria, il colera ed anche il catarro epidemico e l'influenza. L'acqua contiene un'infinità di animaletti, denominati microbi, fra i quali havvene diversi che sono il germe di malattie le più pericolose. E' facile dedurre da ciò che l'acqua è malsana se contiene simili microbi.

Quando non si ha dell'acqua abbastanza pura, e soprattutto nei momenti di epidemia in un paese, è di massima prudenza il prendere le necessarie precauzioni rendendo pura l'acqua che si beve. Questa precauzione dovrebbe prendersi anche durante il gran caldo, perchè allora il bisogno di bere si fa maggiormente sentire, soprattutto fra gli operai e gli agricoltori.

Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico di render sana e pura l'acqua, è di versarvi un poco di « Goudron Guyot ». Il catrame è un antisettico per eccellenza, distruggendo i microbi che sono la causa delle più gravi malattie, e per conseguenza ce ne preserva. In tal modo rende pura e salutare l'acqua che beviamo garantendoci così dalle malattie.

Trent'anni or sono, il signor Guyot, distinto farmacista di Parigi, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta possiamo trovare oggi in tutte le farmacie, sotto la denominazione di « Goudron Guyot », un liquore concentrato di catrame che permette di preparare istantaneamente, nel momento in cui bisogna, dell'acqua di catrame limpidissima e molto efficace. Per ottenere ciò si versa uno o due cucchiaini da caffè di « Goudron Guyot » per ogni bicchier d'acqua o di liquido qualsiasi che si ha l'abitudine di bere, durante il pasto, e si avrà così una bevanda preservatrice per eccellenza dalle malattie epidemiche, come la febbre tifoide, l'influenza e che guarisce le bronchiti, i vecchi reumi trascurati ed i catarri, e ciò perchè il catrame distrugge i microbi maledici, causa prima di tutte le nostre malattie.

Se vi si volesse vendere olio o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' A SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per preservarsi dalle malattie epidemiche e per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, reumi trascurati, e a più forte ragione dell'asma, di domandare chiaramente nelle farmacie il VERO « GOUDRON GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE CHE CRESCE IN NORVEGIA, e non è preparato dall'inventore in persona, il quale fece la scoperta della solubilità del catrame; ciò spiega il perchè esso è più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, esaminate attentamente l'etichetta; quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot impresso in grossi caratteri e la di lui firma *in tre colori: violetta, verde e rosso* e di traverso, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La cura del « Goudron Guyot » COSTA SOLAMENTE 10 CENTESIMI AL GIORNO, e preserva da tutte le malattie epidemiche.

Prezzo del flacone liquido L. 2. — Prezzo delle capsule L. 2 50. — In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

CURA DEPURATIVA RIGENERATRICE del SANGUE e delle FORZE
colle pillole risolventi CASTELLAZZI
ridonano salute, forza, energia ai convalescenti, ai deboli, agli orientali da disordini, dal rovescio lavoro - depurano e rinvigoriscono il sangue - rigenerano l'organismo.
(L. 3,50 il flac. - Cura completa 3 flac. 10 lire).
Farmacie CASTELLAZZI:
Milano - Via S. Gregorio, 48 bis. 5624
» - Via S. Gregorio, 35, ang. Lazzaretto.

COMUNICATO

Ci risulta che fra le tante falsificazioni ed imitazioni compiute a danno del liquore Strega, fabbricato solo a Benevento e Chiesa, prevale, tra le altre, l'abitudine per parte di qualche disonesto rivenditore, di mescolare o di riempire completamente le bottiglie che già contennero il Liquore Strega, e portanti ancora l'etichetta della nostra Casa, con miscele più o meno gialle di altri fabbricanti; tale liquido viene poi offerto e venduto come vero ed autentico liquore Strega, compiendo con ciò una frode pari a quella degli spacciatori di monete false. Molti reclami già ci pervennero, altre indagini andiamo compiendo per cogliere in fallo con prove evidenti questi disonesti, e dichiariamo altresì che non mancheremo di avvalerci di tutti i rigori che ci concede la legge per chiedere ed ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali prodotti da siffatta falsificazione. 3553

Ditta GIUSEPPE ALBERTI.

Psiche

F. Bisleri e C° - Milano

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI approvato con deliberazione 23 settembre 1907
NELL'INTERESSE DEL PUBBLICO

SI RENDE NOTO

che colle obbligazioni del Prestito a Premi della REPUBBLICA DI SAN MARINO si concorre alla vincita di premi di grandissima importanza, senza rischiare la ben che minima parte del capitale e coll'assoluta certezza che uno di questi premi deve venire assegnato a ciascuna diecina di obbligazioni. In conseguenza le obbligazioni e le diecine di obbligazioni con premio garantito conservano sempre il loro valore e sono negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che ogni obbligazione non vince un premio oppure il rimborso.

L'acquisto di diecine di obbligazioni con premio garantito rappresenta il miglior e più lucroso impiego di capitali perchè senza correre alcun rischio e colla certezza di aver sicuro sulla somma impiegata si può guadagnare assai più di **UN MILIONE**

LE ULTIME obbligazioni e diecine di obbligazioni con premio garantito sono in vendita a condizioni vantaggiosissime e si possono pagare a rate mensili come è indicato nel programma che si spedisce e distribuisce gratis dalla **BANCA CASARETO di Genova**, assuntrice del Prestito — dalla Banca Russa per il Commercio Estero — e dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute del Regno.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Rosita - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Giovannetti - Mario Griglia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - Eugenio Massara e F.lli - Fratelli Regis — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pellonio e C.